

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – DICEMBRE 2009



MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – MARZO 2009



INDICE

MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

1. PROCEDIMENTO METODOLOGICO

PREMESSA

- 1.1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: PRINCIPI E FINALITA'
 - 1.1.1 LA VAS QUALE STRUMENTO D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
 - 1.1.2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE
 - 1.1.3 I CRITERI DI SOSTENIBILITA'
- 1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI
 - 1.2.1 LA DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE
 - 1.2.2 IL CONTESTO NORMATIVO ITALIANO
 - 1.2.3 LA VAS IN LOMBARDIA
- 1.3 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL COMUNE DI CERVENO
 - 1.3.1 SINTESI DELLE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
 - 1.3.2 LA CONFERENZA DI VALUTAZIONE
 - 1.3.3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
 - 1.3.4 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE
 - 1.3.5 GLI ALLEGATI E I DOCUMENTI PRODOTTI NEL PROCESSO DI VAS

ALLEGATO I – SINTESI ITER PROCEDURALE
ALLEGATO II – VERBALI CONFERENZE DI VALUTAZIONE

2. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

- 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE
 - 2.1.1 INFORMAZIONI GEOGRAFICHE
 - 2.1.2 STRUTTURA URBANA
 - 2.1.3 INFRASTRUTTURE E SISTEMA DELLA MOBILITA'
 - 2.1.4 ECONOMIA
 - 2.1.5 PAESAGGIO
- 2.2 IL QUADRO AMBIENTALE
 - 2.2.1 SUOLO E SOTTOSUOLO
 - 2.2.2 ACQUA
 - 2.2.3 ARIA
 - 2.2.4 RIFIUTI
 - 2.2.5 ALTRI FATTORI AMBIENTALI
- 2.3 MATRICE STATO DELL'AMBIENTE E PRESSIONE ANTROPICA

3. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO E COERENZA ESTERNA

- 3.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE
- 3.1.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BS
- 3.2 OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO
 - 3.2.1 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

4. VALUTAZIONE AMBIENTALE

- 4.1.1 ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITA' DEGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO
- 4.1.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO
- 4.2 GLI SCENARI POSSIBILI E LE ALTERNATIVE VALUTATE
- 4.3 VALUTAZIONE AREE DI TRASFORMAZIONE
- 4.4 GLI EFFETTI COMPLESSIVI DELLA MANOVRA
- 4.5 CRITERI PER IL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

5. ATLANTE DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE

SINTESI NON TECNICA

PREMESSA
OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO
STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE
VALUTAZIONE AMBIENTALE

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – MARZO 2009



1. PROCEDIMENTO METODOLOGICO

MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

PREMESSA

La Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005, all'art.4 precisa che il Documento di Piano, in quanto atto del Piano di Governo del Territorio che elabora gli obiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio comunale, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale, di cui alla Direttiva 2001/42/CEE, con la "...finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente...". L'applicazione della Valutazione Ambientale (V.A.S.) agli strumenti di pianificazione comunale (ed in particolare al Documento di Piano) costituisce una novità introdotta dalla legge per il Governo del Territorio: il provvedimento normativo regionale rende atto del significativo cambiamento avvenuto negli ultimi 15 anni nell'approccio alla pianificazione e dell'uso delle tecniche disciplinari di elaborazione dei piani; il processo di valutazione della sostenibilità delle scelte, infatti, deve diventare parte integrante del processo pianificatorio.

Data la recente introduzione della V.A.S. nella pianificazione comunale ed i conseguenti e profondi mutamenti dell'approccio alla disciplina urbanistica e al governo delle trasformazioni per quanto riguarda la Regione Lombardia, la presente relazione fornisce, al fine di illustrare gli elementi costitutivi e strutturali della valutazione, alcune indicazioni circa i principi ispiratori della Valutazione Ambientale Strategica e le finalità della stessa.

Al fine di comprendere pienamente gli obiettivi della Valutazione Ambientale, si ritiene di portare alcune precisazioni anche di carattere giuridico, inquadrando il contesto normativo relativamente alla Direttiva Europea "madre" 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, alle leggi nazionali e alle disposizioni della Regione Lombardia.

I criteri emanati nel dicembre 2005, "Modalità per la pianificazione comunale", attuativi della Legge Regionale 12/05, dichiarano *la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte di piano obiettivo da perseguire nel Piano di Governo del Territorio attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione*.

Questo processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione, in favore della sostenibilità ambientale delle scelte di governo del territorio, si concretizza attraverso un procedimento metodologico e procedurale di valutazione: la Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano.

L'iter procedurale di valutazione del Documento di Piano avvenuto parallelamente all'elaborazione del Piano di Governo del Territorio verrà descritto nelle pagine seguenti che rappresentano "il diario di bordo" dell'intero processo metodologico, procedurale e valutativo.

L'art.2 della Direttiva 2001/42/CE recita: *"per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione"*. La normativa regionale ed i criteri attuativi della stessa recepiscono tale definizione.

1.1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: PRINCIPI E FINALITÀ

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (V.A.S.) nasce dallo svilupparsi di due fenomeni correlati: da un lato, l'affermarsi della sostenibilità come obiettivo da perseguire, conseguenza della sempre maggiore attenzione nei confronti del problema della tutela e della valorizzazione dell'ambiente (tale attenzione si traduce nella ricerca di strumenti finalizzati ad incentivare la considerazione delle questioni ambientali nelle scelte di gestione e amministrazione del territorio a diversi livelli della pianificazione); dall'altro, l'affermarsi della Valutazione di Impatto Ambientale che, se pur limitata alla dimensione del singolo progetto e pertanto inadeguata per considerazioni e valutazioni di carattere strategico, rappresenta lo strumento mediante l'analisi critica del quale si è pervenuti alla formulazione del processo metodologico di valutazione strategica di piani e programmi.

La V.A.S. nasce, quindi, come conseguenza della necessità di ricercare le condizioni di sostenibilità non solo per quanto riguarda i singoli progetti (compito della V.I.A.) ma anche relativamente ai piani.

Oggi la forte spinta impressa dai principi di sviluppo sostenibile e dai suoi metodi e strumenti applicativi, ha portato l'Unione Europea, già avviata su questa strada dai molteplici trattati comunitari sottoscritti, ad adottare la V.A.S. per garantire la compatibilità ambientale di piani e programmi nelle accezioni "naturalistico-ecosistemica" e "paesaggistico-culturale".

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita, nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E, come: *"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programma ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*.

La finalità della V.A.S. è la verifica della rispondenza dei Piani e dei Programmi (e tra questi il Piano di Governo del Territorio ed il relativo Documento di Piano quale atto di valenza in primo luogo strategica oltre che strutturale ed operativa) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

In particolare, la Direttiva Europea 2001/42/CE recita all'art.1:

*"La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un **elevato livello di protezione dell'ambiente** e di **contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi** al fine di **promuovere lo sviluppo sostenibile**, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."*

La V.A.S. richiede, pertanto, un approccio integrato, interattivo ed intersettoriale che assicuri sia la partecipazione del pubblico sia il confronto con enti territorialmente interessati e con soggetti competenti in materia ambientale nel processo consultativo e garantisca l'inserimento di obiettivi di qualità ambientale e le modalità per il loro concreto perseguimento negli strumenti di programmazione e di pianificazione infrastrutturale, territoriale ed urbanistica.

Il processo valutativo nell'ambito della V.A.S., accompagnando l'iter di pianificazione e programmazione, dovrà verificare la coerenza degli obiettivi, criteri ed azioni del Piano di Governo del Territorio con politiche, piani e programmi a tutti i livelli indicanti strategie di sostenibilità condivise.

1.1.1 LA V.A.S. QUALE STRUMENTO D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il concetto di Sviluppo Sostenibile integra aspetti ambientali, economici, sociali, istituzionali secondo un approccio interdisciplinare al quale hanno fatto riferimento, dal 1992 (anno della Conferenza di Rio), gli operatori locali e nazionali, cittadini e imprese per affrontare le principali problematiche ambientali in maniera integrata e trasversale.

La Valutazione Ambientale di piani e programmi, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili effetti delle azioni prospettate.

In sostanza la V.A.S. diventa per il Piano, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno degli strumenti che, attraverso implementazioni diverse, nella massima flessibilità e diversificazione di approccio in relazione alle differenti realtà territoriali, concorrono al perseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Agenda 21 locale rappresenta senza dubbio lo strumento che, a livello territoriale, meglio mette in atto le raccomandazioni di ordine globale generate dal Vertice di Rio prima e dalla Conferenza di Johannesburg con il connesso Piano di Attuazione.

A differenza della Valutazione d'Impatto Ambientale e della Valutazione Ambientale Strategica, che sono strumenti legalmente "vincolanti", Agenda 21 è uno strumento volontario.

La Comunità Montana di Valle Camonica ed il Parco dell'Adamello, nell'anno 2006, hanno avviato e concluso il Forum di Agenda XXI, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile sul proprio territorio; il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente ed il Piano d'Azione Locale sono gli elaborati prodotti e scaturiti dal processo di Agenda XXI considerati fonte di dati per la Valutazione Ambientale del Piano di Governo del Territorio di Cerveno, quale comune appartenente ai 41 della Comunità Montana di Valle Camonica.

La Comunità Montana, pertanto, volendo promuovere lo sviluppo sostenibile del proprio territorio puntando sia sulla valorizzazione dell'ambiente che sulla qualità della vita dei cittadini, ha attivato e concluso il processo di Agenda 21 Locale prevedendo

un percorso articolato in tre momenti specifici secondo una metodologia già sperimentata a livello internazionale:

- la costituzione del Forum territoriale;
- il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente;
- il Piano di Azione Locale.

Nel progetto di Agenda 21 Locale sono state direttamente coinvolte le persone, le associazioni e le forze economiche che lavorano e vivono nella Valle Camonica con l'obiettivo di scrivere insieme ai Comuni un Piano di Azione Ambientale Locale.

Tutti i soggetti locali sono stati chiamati a partecipare ai gruppi tematici che si sono confrontati sul futuro del territorio e le modalità per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Il Progetto ha previsto, inoltre, l'organizzazione di alcuni tavoli di lavoro, aperti a tutti; questi hanno affrontato i temi di maggior interesse per lo sviluppo della Valle (ad esempio trasporti, turismo e ambiente).

Per Piano di Azione si intende l'elenco delle "cose da fare" per migliorare l'ambiente in cui si vive e si lavora.

Il processo di Agenda 21 Locale, in ogni caso, lascia ampio margine ai partecipanti dei gruppi di indicare attività supplementari ed integrative rispetto a quelle previste.

La Comunità Montana di Valle Camonica, attraverso il Parco dell'Adamello, ha deciso quindi di mettersi in gioco, dando la parola ai propri cittadini, associazioni, enti, scuole, per definire l'agenda di alcune possibili attività in campo ambientale per i prossimi anni.

Il lavoro si è organizzato infatti attorno all'attività dei forum civico, una serie di incontri che hanno avuto il compito di definire le tematiche ambientali particolarmente "sensibili", la cui importanza per il territorio è sembrata determinante. Queste aree tematiche sono state quindi discusse singolarmente dopo la composizione dei tavoli tematici che hanno avuto il compito di analizzarle stabilendo il grado di emergenza / priorità ed eventualmente le possibili vie di soluzione tramite una serie di azioni concrete inserite nel piano d'azione secondo un loro preciso ordine di priorità.

Il comune di Cerveno appartiene alla Comunità Montana di Vallecamonica e risulta, pertanto, territorio incluso nell'elenco dei paesi per le quali sono state predisposte le indagini ed i rilievi finalizzati alla costruzione ed elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nell'ambito del processo di Agenda 21 locale, nonché risulta comune destinatario e possibile attuatore delle azioni sostenibili introdotte e proposte dal Piano d'Azione.

Si riporta di seguito la traccia dei temi trattati in sede di Agenda XXI e gli obiettivi relativi a ciascun asse di azione.

Strutturalmente il Piano d' Azione è organizzato per tre diversi assi di azione. I tre assi sono stati individuati già nella prima fase del progetto allorché sono stati definiti i tre tavoli tematici:

Asse 1 RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI

Asse 2 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Asse 3 EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Successivamente sono stati precisati, per ciascuno dei tre assi, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale su cui poggiare le successive azioni del Piano Ambientale. In questo senso si è guardato ai cosiddetti Aalborg commitments. Si tratta di un documento ampiamente condiviso, di cui si darà solo un rapido cenno di seguito, e punto di riferimento per le diverse riflessioni sulla sostenibilità locale che si stanno producendo in Europa in questo ultimo biennio.

Nello schema che segue si riportano proprio gli assi del Piano corredati dai relativi obiettivi di sostenibilità che sono emersi dal confronto con i citati impegni di Aalborg+10:

Asse 1 RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI

Obiettivo: Risorse naturali comuni .

Obiettivo: Pianificazione e progettazione urbana.

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Asse 2 INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Obiettivo Migliore mobilità, minor traffico .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Asse 3 EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Obiettivo Risorse naturali comuni .

Obiettivo Pianificazione e progettazione urbana .

Obiettivo Consumo responsabile e stili di vita .

Obiettivo Economia locale sostenibile .

Obiettivo Equità e giustizia sociale .

Infine, per ciascun obiettivo individuato, sono state precisate una o più azioni concrete da porre in agenda (specificandone il grado di priorità) al fine di promuovere per lo sviluppo sostenibile della Valle.

[Fonte: <http://www.parcadamello.it> _ Il Piano d'Azione Agenda XXI Valle Camonica 2006].

La Valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) individua, descrive e valuta gli effetti diretti ed indiretti di un progetto e delle sue principali alternative di realizzazione e progettazione (compresa l'alternativa zero) sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione fra detti fattori, nonché sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale ed ambientale e valuta inoltre le condizioni per la realizzazione e l'esercizio delle opere e degli impianti. La disciplina si basa sul principio dell'azione preventiva, in base alla quale la migliore politica consiste nell'evitare fin dall'inizio l'inquinamento e le altre perturbazioni anziché combatterne successivamente gli effetti.

La Commissione Europea ha poi da tempo individuato il ruolo fondamentale rivestito dalle imprese e dagli enti pubblici nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità, sviluppando strumenti volontari che mirano a diminuire l'impatto dei processi produttivi e ad incentivare scelte di mercato a favore dei prodotti ecologicamente compatibili. Si tratta di strumenti quali **EMAS** e **ISO 14001**.

Altri strumenti trovano collocazione nel quadro strategico della migliore gestione dell'**Integrated Product Policy (IPP)** e che si concentrano dunque sul miglioramento della performance ambientale di prodotti e servizi sono l'**Ecolabel** (marchio di qualità ecologica dei prodotti istituito a livello comunitario), la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD)** ed il **Green Public Procurement** (acquisto di prodotti ambientalmente preferibili).

1.1.2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'evoluzione programmatica e normativa in ambito internazionale, comunitario e nazionale e le evoluzioni degli scenari regionali in riferimento alle problematiche ambientali costituisce la base di riferimento per tutti i livelli di governo, pubblici e privati, nella realizzazione di linee programmatiche e di pianificazione che devono orientarsi verso l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

Il **concetto di sviluppo sostenibile** si delinea già nel corso della Conferenza di Stoccolma del 1972 per poi affermarsi definitivamente a livello mondiale con il Rapporto Brundtland del 1987 e la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992.

"Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali."

Di seguito si riportano le tappe che hanno delineato, a livello internazionale e nazionale, il percorso verso l'identificazione dei criteri e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

1972	<i>Stoccolma - Svezia Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano</i>
1980	<i>Strategia Mondiale per la conservazione</i>
1983	<i>Commissione mondiale su sviluppo e ambiente</i>
1987	<i>Rapporto Brundtland - Il Nostro Futuro Comune</i>
1992	<i>Rio de Janeiro - Brasile Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Vertice della Terra/UNCED V Piano d'Azione Ambientale dell'UE "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" 1993/1999</i>
1993	<i>Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>
1994	<i>Aalborg - Danimarca 1ª Conferenza Europea sulle città sostenibili</i>
1996	<i>Lisbona - Portogallo 2ª Conferenza europea sulle Città Sostenibili Istanbul - Turchia Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani/Habitat II</i>
1997	<i>New York - Stati Uniti d'America XIX Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite/UNGASS (Rio+5) Trattato di Amsterdam</i>
1999	<i>Ferrara - Italia Conferenza di Ferrara Riorganizzazione del Ministero dell'Ambiente - Istituzione del Servizio per lo sviluppo sostenibile</i>
2000	<i>Hannover - Germania 3ª Conferenza europea sulle Città Sostenibili Dichiarazione del Millennio</i>
2001	<i>VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia Doha - Qatar Vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
2002	<i>Monterrey - Messico Conferenza Internazionale per il Finanziamento dello Sviluppo Roma - Italia Vertice Mondiale FAO sull'alimentazione Johannesburg - Sud Africa Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile</i>

Fonte: www.2minambiente.it _ Il percorso dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile, non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni dei luoghi. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali che devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi.

Tali considerazioni portano allo svilupparsi di un nuovo approccio della pianificazione territoriale alle questioni ambientali.

A partire dal contesto comune sopra descritto relativo all'evoluzione ed al trasformarsi del concetto di sviluppo sostenibile e degli indirizzi risultanti dalle numerose occasioni di confronto e di discussione avvenute nel corso degli ultimi anni, dieci Regioni europee hanno iniziato, nell'ambito del Programma Europeo Interreg IIIB Medocc, un periodo di riflessione, di analisi e di sperimentazione sull'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, prima della sua obbligatoria formalizzazione nell'ordinamento giuridico. Nasce in questo contesto il Progetto *Enplan "Evaluation Environnemental des plans et programmes"*, approvato nel dicembre 2002 e concluso nell'ottobre 2004; le linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi indicate nel Progetto

Enplan rappresentano uno degli elaborati di riferimento utilizzati per la Valutazione Ambientale del documento di Piano del comune di Cerveno.

1.1.3 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Il percorso di sostenibilità intrapreso a livello europeo prima e successivamente a livello nazionale e locale descrive come il concetto sviluppo sostenibile sia entrato pesantemente e da protagonista nei processi di trasformazione del territorio.

Pertanto, le trasformazioni del territorio devono concorrere al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi vengono indicati sia dalla Commissione Europea (si tratta di criteri generali di sviluppo sostenibile) sia a livello locale nei processi di Agenda XXI (si tratta di obiettivi di sostenibilità più specifici).

Il manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea – Linee Guida. Commissione Europea 1998 riporta 10 criteri di sostenibilità si seguito indicati.

1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).

2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).

5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive,

dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate

6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.

8 Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9 Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10 promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Uno dei primi passi da effettuare all'interno del processo metodologico di Valutazione Ambientale del Documento di Piano è la verifica di sostenibilità degli orientamenti di Piano; nella fase di impostazione le indicazioni date dall'Amministrazione Comunale contenenti gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere con la redazione del Piano di Governo del Territorio sono sottoposte ad una verifica di congruità con i criteri di sostenibilità.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica al Documento di Piano, quale atto del Piano di Governo del Territorio, è il risultato ottenuto in seguito ad una serie di provvedimenti normativi che si sono succeduti all'emanazione della Direttiva Europea 42/2001/CE, provvedimento normativo che introduce la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. La Regione Lombardia recepisce la Direttiva Europea attraverso la Legge per il Governo del Territorio dello scorso 2005 che definisce il nuovo approccio culturale e metodologico con il quale deve essere affrontata la pianificazione del territorio comunale, precedentemente espressa attraverso il Piano Regolatore Generale.

I nuovi criteri di pianificazione esplicitati dalla Legge n. 12 indicano che il Documento di Piano deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

1.2.1 LA DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE

A livello comunitario, a partire dagli anni '70, viene presa in esame la possibilità di emanare una Direttiva specifica riguardante la valutazione di piani e programmi, fino a quel momento inesistente nel panorama normativo europeo.

Attraverso Programmi di Azione Ambientale (il primo nel 1973) si concretizza nel tempo la trattazione delle tematiche relative alla valutazione ambientale estesa ai piani al fine di prevenire i danni ambientali potenzialmente o realmente provocati dalle scelte avanzate in sede di pianificazione territoriale.

Negli anni '90 si succedono numerosi provvedimenti nei quali la Commissione Europea prevede in modo esplicito la valutazione ambientale di piani: in particolare nel 1992 la Direttiva n. 43 concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" indica di sottoporre a valutazione ambientale i piani e i progetti che presentino significativi impatti, diretti, indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva stessa.

Nel 1993 la Commissione Europea inizia un iter di discussione e tentativo di stesura di una Direttiva specifica sulla Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi; nel 2001 entra in vigore la Direttiva 2001/42/CE quale provvedimento normativo concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La "Direttiva VAS", così è nota la suddetta Direttiva Europea, si snoda in 15 articoli di carattere procedurale, è approvata il 31.5.2001 dal Parlamento e adottata il 5.6.2001 dal Consiglio; entra in vigore il 27.7.2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa ha la finalità di influenzare significativamente il lavoro di molte autorità pubbliche, obbligandole a considerare sistematicamente se i piani e i programmi che preparano rientrano nell'ambito della sua applicazione e se dunque è necessaria una valutazione ambientale delle loro proposte in conformità alle procedure specificate nella direttiva.

L'obiettivo principale della Direttiva sulla VAS è, pertanto, quello di integrare le considerazioni ambientali nelle procedure di preparazione e adozione dei piani e programmi che presumibilmente possano avere effetti importanti sull'ambiente e quindi, di effettuare una valutazione ambientale degli stessi.

Di seguito viene riportato il testo integrale della Direttiva 42/2001/CE.

Articolo 1
Obiettivi

La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Articolo 2
Definizioni

Ai fini della presente direttiva: a) per «piani e programmi» s'intendono i piani e i programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche — che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e — che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

b) per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9;

c) per «rapporto ambientale» s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I; d) per «pubblico» s'intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 3
Ambito d'applicazione

1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.

7. Gli Stati membri fanno in modo che le conclusioni adottate ai sensi del paragrafo 5, comprese le motivazioni della mancata richiesta di una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9, siano messe a disposizione del pubblico.

8. I seguenti piani e programmi non rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva:

— piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile,

— piani e programmi finanziari o di bilancio.

9. La presente direttiva non si applica ai piani e ai programmi cofinanziati a titolo dei rispettivi periodi di programmazione in corso (1) per i regolamenti (CE) n. 1260/1999 (2) e (CE) n. 1257/1999 (3) del Consiglio.

(1) Il periodo di programmazione 2000-2006 per il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio e i periodi di programmazione 2000- 2006 e 2000-2007 per il regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio.

(2) Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali (GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1).

(3) Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed

abroga taluni regolamenti (GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80).

Articolo 4

Obblighi generali

1. La valutazione ambientale di cui all'articolo 3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.

2. Le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva.

3. Nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata, ai sensi della presente direttiva, a vari livelli della gerarchia. Al fine, tra l'altro, di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3.

Articolo 5

Rapporto ambientale

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.

2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Articolo 6

Consultazioni

1. La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico.

2. Le autorità di cui al paragrafo 3 e il pubblico di cui al paragrafo 4 devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

3. Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.

4. Gli Stati membri individuano i settori del pubblico ai fini del paragrafo 2, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate.

5. Gli Stati membri determinano le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Articolo 7

Consultazioni transfrontaliere

1. Qualora uno Stato membro ritenga che l'attuazione di un piano o di un programma in fase di preparazione sul suo territorio possa avere effetti significativi sull'ambiente di un

altro Stato membro, o qualora lo richieda uno Stato membro che potrebbe essere interessato in misura significativa, lo Stato membro sul cui territorio è in fase di elaborazione il piano o il programma trasmette, prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa, una copia della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale all'altro Stato membro.

2. Uno Stato membro cui sia pervenuta copia della proposta di piano o di programma e del rapporto ambientale di cui al paragrafo 1 comunica all'altro Stato membro se intende procedere a consultazioni anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa; in tal caso gli Stati membri interessati procedono alle consultazioni in merito ai possibili effetti ambientali transfrontalieri derivanti dall'attuazione del piano o del programma nonché alle misure previste per ridurre o eliminare tali effetti. Se tali consultazioni hanno luogo, gli Stati membri interessati convengono specifiche modalità affinché le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 e i settori del pubblico di cui all'articolo 6, paragrafo 4, nello Stato membro che potrebbe essere interessato significativamente, siano informati ed abbiano l'opportunità di esprimere il loro parere entro termini ragionevoli. 3. Gli Stati membri interessati che partecipano alle consultazioni ai sensi del presente articolo ne fissano preventivamente la durata in tempi ragionevoli.

Articolo 8 **Iter decisionale**

In fase di preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa si prendono in considerazione il rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 nonché i risultati di ogni consultazione transfrontaliera avviata ai sensi dell'articolo 7.

Articolo 9 **Informazioni circa la decisione**

1. Gli Stati membri assicurano che, quando viene adottato un piano o un programma, le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, il pubblico e tutti gli Stati membri consultati ai sensi dell'articolo 7 ne siano informati e che venga messo a loro disposizione:

a) il piano o il programma adottato;
b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.

2. Gli Stati membri stabiliscono le specifiche modalità per le informazioni di cui al paragrafo 1.

Articolo 10 **Monitoraggio**

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Articolo 11

Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria

1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria.

2. Per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.

3. Per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria.

Articolo 12 **Informazioni, relazioni e riesame**

1. Gli Stati membri e la Commissione si scambiano informazioni sull'esperienza maturata nell'applicazione della presente direttiva.

2. Gli Stati membri assicurano che le relazioni ambientali siano di qualità sufficiente a soddisfare le prescrizioni della presente direttiva e comunicano alla Commissione qualunque misura da essi adottata in materia di qualità di tali relazioni.

3. Prima del 21 luglio 2006 la Commissione invia una prima relazione sulla sua applicazione ed efficacia al Parlamento europeo e al Consiglio. Per integrare altre esigenze connesse con la tutela dell'ambiente, a norma dell'articolo 6 del trattato e tenuto conto dell'esperienza acquisita negli Stati membri nell'applicazione della presente direttiva, detta relazione è corredata delle proposte di modifica della presente direttiva eventualmente necessarie. In particolare, la Commissione vaglierà la possibilità di estendere l'ambito d'applicazione della presente direttiva ad altre tematiche/ altri settori e ad altri tipi di piani e programmi. Successivamente viene elaborata una nuova relazione di valutazione ogni sette anni.

4. Al fine di garantire la coerenza di impostazione tra la presente direttiva e i successivi regolamenti comunitari, la Commissione riferisce in merito al rapporto tra la stessa e i regolamenti (CE) n. 1260/1999 e (CE) n. 1257/1999 con molto anticipo rispetto alla scadenza dei periodi di programmazione previsti da detti regolamenti.

Articolo 13

Attuazione della direttiva

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva prima del 21 luglio 2004. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

2. Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente Direttiva o sono corredate di un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.

3. L'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1 si applica ai piani e ai programmi il cui primo atto preparatorio formale è successivo alla data di cui al paragrafo 1. I piani e i programmi il cui primo atto preparatorio formale è precedente a tale data e che sono stati approvati o sottoposti all'iter legislativo più di ventiquattro mesi dopo la stessa data sono soggetti all'obbligo di cui all'articolo 4, paragrafo 1, a meno che gli Stati membri decidano caso per caso che ciò non è possibile, informando il pubblico di tale decisione.

4. Prima del 21 luglio 2004 gli Stati membri comunicano alla Commissione, oltre alle misure di cui al paragrafo 1, informazioni separate sui tipi di piani e di programmi soggetti in forza dell'articolo 3 ad una valutazione ambientale ai sensi della presente direttiva. La Commissione mette tali informazioni a disposizione degli Stati membri. Queste sono aggiornate su base periodica.

Articolo 14

Entrata in vigore

La presente direttiva entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.

Articolo 15

Destinatari

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

La direttiva si pronuncia esplicitamente riguardo all'entità ed ai contenuti del rapporto ambientale che definisce gli argomenti e le considerazioni emersi dalla valutazione ambientale, in merito alle modalità attuative e allo svolgimento delle consultazioni, in relazione al sistema di monitoraggio da predisporre ed all'iter decisionale.

1.2.2 IL CONTESTO NORMATIVO ITALIANO

Al pari degli altri Stati membri dell'Unione Europea anche l'Italia aveva l'obbligo di recepire, entro giugno 2004, all'interno del proprio corpo legislativo nazionale, la Direttiva Europea sopra descritta.

In una fase antecedente all'emanazione della Direttiva, non si rintracciano precedenti normativi statali significativi circa la valutazione ambientale dei piani.

La Legge 18 aprile 2005, n.62 fornisce disposizioni circa l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea.

Legge comunitaria 2004 in particolare l'art.19 "Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani

e programmi sull'ambiente" sostiene:

Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di recepimento della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) prevedere l'applicazione della valutazione ambientale strategica ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, nonché alle loro modifiche;*
- b) garantire l'informazione, lo svolgimento di consultazioni e l'accesso al pubblico, nonché la valutazione del risultato delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;*
- c) assicurare la valutazione delle opzioni alternative;*
- d) garantire la partecipazione al processo decisionale delle istituzioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica;*
- e) attuare forme di monitoraggio sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi, anche al fine della tempestiva individuazione degli effetti negativi e della adozione delle misure correttive;*
- f) garantire adeguate consultazioni nei casi in cui un piano o un programma possa avere effetti sull'ambiente di un altro Stato membro;*
- g) assicurare la complementarietà con gli altri strumenti di valutazione d'impatto ambientale, ove previsti;*
- h) prevedere forme di coordinamento con piani e strumenti di pianificazione urbanistica e di gestione territoriale esistenti;*
- i) garantire la definizione di scadenze temporali definite ed adeguate per il procedimento.*

All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Nota all'art. 19: La direttiva 2001/42/CE è pubblicata nella G.U. C.E. 21 luglio 2001, n. L197.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008.

Mentre la normativa italiana ha introdotto la valutazione ambientale nel proprio corpo normativo di recente con il decreto legislativo di cui sopra, molte regioni italiane hanno previsto nel loro ordinamento, attraverso Leggi e Normative Regionali di recepimento della Direttiva Europea, la valutazione ambientale per piani e programmi.

Anche la Regione Lombardia, come altre regioni italiane come ad esempio l'Emilia Romagna, la Liguria, la Basilicata, la Toscana, recepisce la Direttiva 2001/42/CE e introduce, pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

La Regione Lombardia recepisce la Direttiva Europea attraverso la Legge Regionale per il Governo del Territorio, Legge n.12 del marzo 2005.

1.2.3 LA V.A.S. IN LOMBARDIA

L'art.4 della Legge per il Governo del Territorio recita:

"1. Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi....."

2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 i piani territoriali regionale e provinciale, il documento di piano di cui all'art.8, nonché le varianti agli stessi. La

valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso”.

Il Documento di Piano è introdotto dall'art. 8 della Legge Regionale n.12; tale articolo dichiara:

“1. Il Documento di Piano definisce: a) il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale o regionale che si avvisano necessarie; b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante delle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico, e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo ; c) l'assetto geologico, idrogeologico sismico...

2. Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano: a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni... b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale...”.

In sostanza si evince dall'analisi di questi articoli che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

La VAS deve dimostrare la sostenibilità delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano, deve prevedere gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative, deve garantire la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'attuazione della Legge Regionale per il Governo del Territorio, ed in particolare l'applicazione della V.A.S. al Documento di Piano, è stata possibile attraverso alcuni passaggi normativi, riassunti di seguito, affrontati a livello regionale dalla Giunta e dal Consiglio della Regione Lombardia in merito alla valutazione ambientale di piani e programmi.

D.C.R. n. VIII/0351 - 13 marzo 2007

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale delibera (D.C.R. n. VIII/0351) nuovi indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi, modificativi dei criteri proposti dalla giunta regionale in particolare per quanto riguarda ruoli e soggetti coinvolti, ed i relativi adempimenti.

Al capitolo 1.4 dei criteri di consiglio regionale è scritto:

“i presenti indirizzi generali costituiscono quadro di riferimento per i seguenti atti della Giunta regionale:

- *modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS;*
- *modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS dei piccoli comuni;*
- *linee guida per piani e programmi.”*

D.G.R. n. VIII/006420 - 27 dicembre 2007

A seguito di approvazione da parte del Consiglio Regionale degli indirizzi di cui sopra, la Giunta con proprio atto ha provveduto alla definizione degli ulteriori adempimenti previsti dalla normativa formalizzando in specifica delibera la procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi (art.4 L.R. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007). In particolare la Giunta Regionale delibera di approvare degli allegati rappresentanti *modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi di:*

- documento di piano
- documento di piano per piccoli comuni (popolazione inferiore a 5000 abitanti)
- piano territoriale di coordinamento provinciale
- piano territoriale di coordinamento del parco
- piano di indirizzo forestale
- piano ittico provinciale
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali
- piano cave provinciale
- programma di sviluppo turistico
- accordo di programma promosso dalla regione
- programma integrato di intervento

Il processo di valutazione ambientale del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cerveno è stato avviato nel dicembre 2006 nel rispetto di quanto indicato dalla delibera di giunta regionale del dicembre 2005, essendo, allora, il documento regionale di riferimento, unitamente alla Direttiva Europea 42/2004.

1.3 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL COMUNE DI CERVENO

Dall'analisi introduttiva in merito ai principi ispiratori ed alle finalità del procedimento di Valutazione Ambientale effettuata nei precedenti capitoli, si evince come l'obiettivo primario delle normative in materia di V.A.S. sia quello di introdurre il percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

Cerveno vede approvare nel 1978 il Piano di Fabbricazione rivisto nel 2000 attraverso la predisposizione del Piano Regolatore Generale e nel 2005 attraverso Variante Generale allo stesso attualmente vigente.

La predisposizione del Piano di Governo del Territorio avviene, pertanto, a distanza di quasi cinque anni dalla revisione dello strumento urbanistico.

Successivamente all'avvio della procedura di redazione di P.G.T, con specifico atto amministrativo comunale vengono indicate le figure ed i soggetti da coinvolgere nelle fasi di consultazione e definiti i ruoli dei soggetti attuatori e dei partecipanti alla consultazione ed alle Conferenze di Valutazione.

In questa fase di avvio alla procedura viene individuato il percorso metodologico da seguire, vengono stabilite le modalità di collaborazione tra Amministratori, tecnici estensori del piano e figure individuate per attivare la fase di consultazione.

La Conferenza di Valutazione, svoltasi in due sedute (seduta iniziale e finale), ha consentito di focalizzare gli aspetti ambientali significativi presenti sul territorio comunale di Cerveno, di contribuire alla costruzione di un quadro conoscitivo condiviso, di confrontarsi sugli obiettivi di pianificazione espressi dall'Amministrazione Comunale, di verificare la sostenibilità degli obiettivi specifici di piano nonché suggerire azioni orientate verso lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il processo di Valutazione Ambientale ed il processo di redazione del Piano di Governo del Territorio si snodano e si incrociano in un percorso parallelo e continuo orientato verso la sostenibilità durante il quale si prevedono momenti di consultazione, concertazione, informazione e partecipazione.

In particolare lo schema di seguito riportato mette in evidenza le fasi del percorso di valutazione parallelo alla redazione del Piano di Governo del Territorio.

Le quattro fasi presentate nello schema sopraesposto sono contraddistinte da momenti chiave, meglio descritti nei paragrafi successivi, i quali permettono di chiarire gli step significativi del percorso valutativo.

L'Allegato I della presente relazione riporta la sequenza delle fasi temporali del percorso di costruzione del Piano di Governo del Territorio e di sviluppo della procedura di Valutazione Ambientale.

1.3.1 SINTESI DELLE FASI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

La sequenza delle fasi metodologiche procedurali di Valutazione Ambientale ed elaborazione del Piano di Governo del Territorio attivate possono essere così sintetizzate:

- Fase di Orientamento;
- Fase di Elaborazione e Redazione;
- Fase di Adozione e Approvazione;

- Fase di Attuazione e Gestione.

La **fase di orientamento ed impostazione** ha visto:

- dicembre 2006:avvio del procedimento di redazione di piano di governo del territorio;
 - dicembre 2007:avvio del procedimento di valutazione ambientale del documento di piano;
 - dicembre 2007: avviso pubblico di avvio procedimento;
 - febbraio 2008: individuazione dei soggetti, degli enti territorialmente interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale da invitare alle conferenza di valutazione;
- sono state pertanto nominate le seguenti figure:

<p>autorità proponente e procedente proponente la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale; procedente la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva</p>	<p>- Amministrazione Comunale nella persona del Signor Sindaco Anna Bonfadini</p>
<p>autorità responsabile della valutazione ambientale (autorità competente per la VAS in adeguamento alla DGR marzo2007) <i>autorità individuata dall'autorità procedente che collabora con la stessa e con il proponente del piano o programma nonché con le autorità con specifiche competenze ambientali, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi; tale autorità è responsabile della corretta attuazione della direttiva</i></p>	<p>- Amministrazione Comunale nella persona del Signor Sindaco Anna Bonfadini</p>
<p>autorità con competenze in materia ambientale <i>le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente</i></p>	<p>- A.R.P.A. – Darfo Boario Terme - A.S.L. Vallecamonica</p>
<p>enti territorialmente competenti</p>	<p>- Regione Lombardia - Provincia di Brescia - Comunità Montana di Valle Camonica - Ministero per i beni e le attività culturali -Soprintendenza di Brescia - Consorzio Forestale Valle Allione</p>
<p>enti territorialmente interessati</p>	<p>- Comune di Ceto - Comune di Ono San Pietro - Comune di Losine - Comune di Lozio - Comune di Paisco Loveno - Comune di Schilpario - Comune di Braone - Comune di Capo di Ponte - Comune di Malegno</p>
<p>figure professionali specializzate in specifici settori ambientali</p>	<p>- Geologo - Tecnico competente in acustica</p>
<p>associazioni</p>	<p>- Associazione ambientalista "Italia Nostra"</p>
<p>amministrazione comunale</p>	<p>- Tecnico comunale - Capigruppo consiliari - Giunta comunale</p>
<p>Tecnici</p>	<p>- Tecnici incaricati formazione PGT - Tecnici incaricati stesura Rapporto Ambientale</p>

- definizione delle modalità di informazione e partecipazione dl pubblico;

- definizione degli obiettivi (mediante incontri tra amministratori, tecnici estensori del piano, tecnici incaricati della redazione del Rapporto Ambientale) che l'Amministrazione intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Nella **fase di elaborazione e redazione** sono stati predisposti gli elaborati tecnici (relazioni, schede di dettaglio, norme, tavole grafiche) che costituiscono il complesso dei documenti di pianificazione territoriale e di valutazione ambientale.

Gli obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale sono stati organizzati e raccolti per sistemi territoriali (sistema delle infrastrutture, sistema dei servizi, sistema insediativo, sistema paesistico ambientale e delle aree agricole), presentati nella prima conferenza di valutazione del 23 ottobre 2008 unitamente al Documento di Scoping.

In data 31 marzo 2009 si è svolta la Conferenza di Valutazione Ambientale conclusiva nella quale è stato recepito il parere espresso dalla Provincia, in qualità di Ente Competente per la valutazione d'Incidenza.

Nella **fase di adozione e approvazione** :

- L'autorità procedente provvede a:
 - o predisporre la "dichiarazione di sintesi" nella quale illustra gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P approvata, il sistema di monitoraggio, in che modo il "parere motivato" e le considerazioni ambientali sono stati integrati nel P/P, in che modo si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni;
 - o adottare e/o approvare il P/P tenendo conto del parere motivato;
 - o mettere a disposizione del pubblico il piano adottato, corredato di rapporto ambientale e parere motivato, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla valutazione ambientale;
 - o depositare la "sintesi non tecnica" presso gli uffici tecnici degli enti territoriali interessati dal piano o programma.

La **fase di attuazione e gestione**

In fase di attuazione del Piano di Governo del Territorio verrà attuato il piano di monitoraggio definito e descritto attraverso schede di approfondimento nel Rapporto Ambientale.

Verrà data pubblicazione dei rapporti periodici di monitoraggio sul sito del comune, con cadenza riportata nel Rapporto Ambientale.

1.3.2 CONFERENZA DI VALUTAZIONE

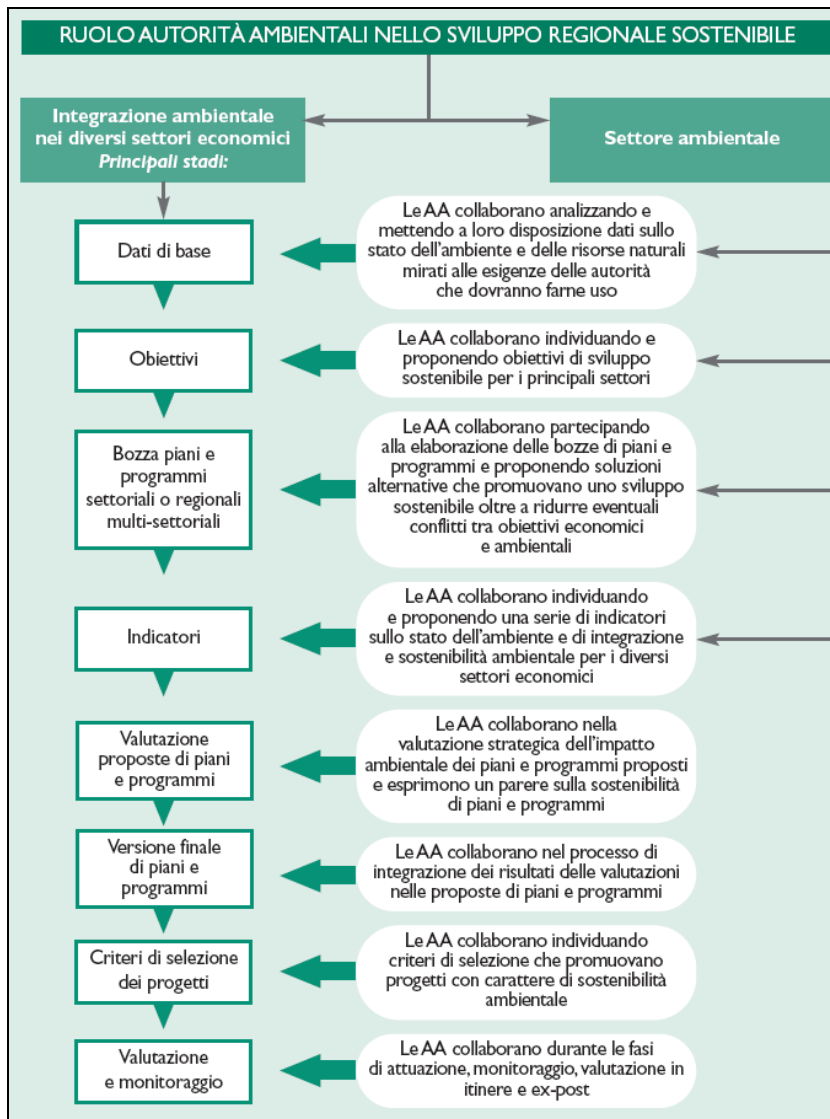
Le **Conferenze di Valutazione** sono ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificatamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi.

Alle Conferenze di Valutazione partecipano soggetti e autorità con specifiche competenze in materia ambientale, ovvero le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze

nei vari settori che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente.

Per la collocazione e la conformazione del territorio e considerato il contesto provinciale e regionale in cui si inserisce il comune di Cerveno, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di individuare i soggetti di cui al capitolo precedente, in conformità a quanto indicato dalle normative di riferimento.

Il ruolo delle Autorità Ambientali è determinante in tutto il processo di valutazione: lo schema seguente illustra a quali livelli e in quali fasi il loro apporto si rivela concreto decisivo.



Ruolo delle Autorità Ambientali nello sviluppo Regionale Sostenibile

Fonte: "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006"

In particolare A.R.P.A. unifica e razionalizza le attività di protezione dell'ambiente nella Regione Lombardia. La protezione ambientale in Lombardia era infatti precedentemente gestita attraverso una molteplicità di attori tecnici e di centri di responsabilità: ogni istituzione si era gradatamente dotata di proprie strutture interne per gestire gli aspetti ambientali legati alle rispettive competenze. Questa sovrapposizione aveva infine generato l'esigenza di un intervento più omogeneo sul

territorio regionale, con l'intento di ottimizzare le risorse a disposizione; nasce in risposta a queste esigenze l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente.

In relazione al ruolo di A.R.P.A. e A.S.L. nel processo di Valutazione Ambientale Strategica la Regione Lombardia ha emanato con propria delibera di Giunta (D.G.R. n. VIII/6053 del 5 dicembre 2007) indirizzi operativi in merito alla "*partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di ARPA ai procedimenti di approvazione dei Piani di governo del Territorio*".

In particolare, il contributo di A.S.L. e A.R.P.A. al sistema delle conoscenze, appare pertinente nei diversi passaggi del processo di VAS e, nel dettaglio, A.S.L. e A.R.P.A. in qualità di "soggetti competenti in materia ambientale" potranno quindi utilmente fornire supporto ai comuni:

nella fase di orientamento ed impostazione attraverso la descrizione delle caratteristiche ambientali e sanitarie delle aree interessate e l'indicazione delle eventuali criticità presenti sul territorio, anche ai fini dell'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti di Piano; la partecipazione alla conferenza di verifica

nella fase di elaborazione, redazione e approvazione attraverso il supporto alla predisposizione del Rapporto Ambientale, il contributo per la formulazione di indirizzi in ordine agli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità e alla coerenza fra gli obiettivi di protezione ambientale e sanitaria stessa, gli obiettivi più generali di pianificazione e le azioni di Piano; il supporto nella definizione di un set di indicatori ambientali per la redazione del Piano; il supporto nell'individuazione delle misure per impedire, ridurre o compensare potenziali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano; il supporto all'individuazione delle alternative di Piano e stima degli effetti delle stesse, partecipazione alla Conferenza di Valutazione;

nella fase di attuazione e gestione attraverso il supporto alla progettazione/costruzione del sistema di monitoraggio tramite la collaborazione nella scelta degli indicatori e delle periodiche valutazioni, l'eventuale collaborazione alla necessità di rivedere alcuni obiettivi o alcune azioni in seguito ad esiti negativo del monitoraggio per permettere di individuare tempestivamente misure correttive.

Estratto D.G.R. n. VIII/6053 del 5 dicembre 2007

I diversi soggetti coinvolti nella valutazione ambientale, unitamente all'autorità ambientale, forniscono il loro apporto per permettere, quale passo preliminare della valutazione, di creare la base di conoscenza comune che consente di integrare informazioni di carattere ambientale, territoriale e di carattere socio-economico.

L'allegato I della Direttiva 01/42/CE, nel definire le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale, elenca gli aspetti dell'ambiente da considerare nella valutazione degli impatti, che devono quindi fare necessariamente parte della base comune di conoscenza.

Si tratta di aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Nello specifico, lo schema seguente esplica per quali settori ambientali i soggetti coinvolti hanno fornito indicazioni ed informazioni.

Attualmente la regione individua enti da invitarsi obbligatoriamente ai lavori di redazione del Piano di Governo del Territorio ed alle consultazioni di valutazione ambientale attraverso l'ultimo provvedimento normativo di Giunta Regionale del dicembre 2007 e nei relativi allegati (modelli metodologici e procedurali).

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

a) Sono soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA;
- ASL;
- Enti gestori aree protette;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia¹;

b) Sono enti territorialmente interessati

- Regione;
- Provincia;
- Comunità Montana;
- Comuni confinanti;

c) contesto transfrontaliero

- Comuni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

D.G.R. n. VIII/006420 del 27 dicembre 2007

In merito ai contributi pervenuti da parte degli Enti Territorialmente interessati si segnalano di seguito i seguenti documenti:

- 22 ottobre 2008 protocollo n. 00148289_ARPA Dipartimento di Brescia – Distretto Ovest Bresciano – Vallecamonica – Sebino: Procedimento Amministrativo di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – V.A.S. in riferimento al Documento di Piano nell'ambito del PGT del comune di Cerveno – Prima Conferenza di Valutazione – Contributo dell'Agenzia in qualità di soggetto competente.

1.3.3 LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La D.C.R. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 indica:

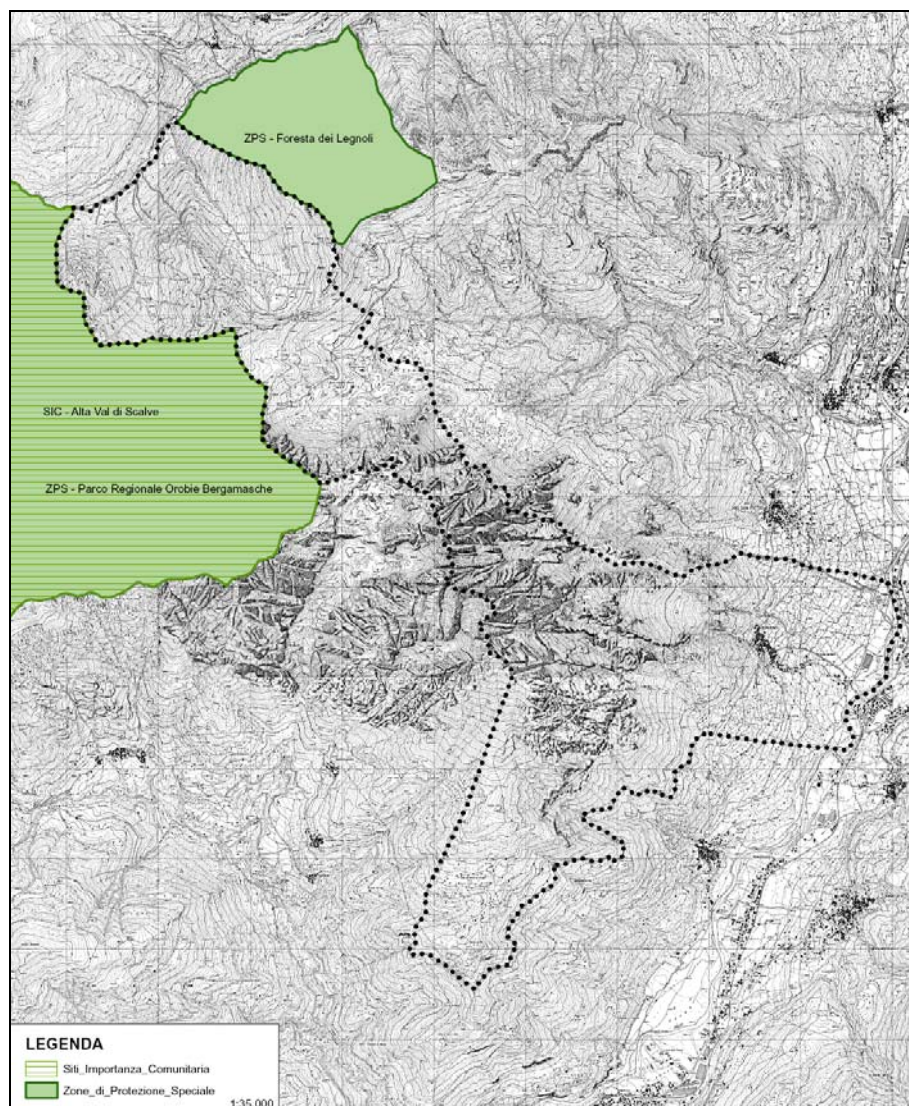
7.2 Per i P/P che interessano S.I.C., p.S.I.C. e Z.P.S., rientranti nella disciplina di cui alla direttiva 2001/42/CE si applicano le disposizioni seguenti:

a) in presenza di P/P soggetti a verifica di esclusione in sede di conferenza di verifica, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la valutazione di incidenza;

b) in presenza di P/P soggetti a VAS in sede di conferenza di valutazione, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta, viene espressa la valutazione di incidenza.

A tal fine il rapporto ambientale è corredato della documentazione prevista per la valutazione di incidenza Allegato G del d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e Allegato D – sezione piani della d.g.r. 8 agosto 2003 n. 7/14106, concernente l'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/42/CEE.

Il territorio comunale di Cerveno risulta confinante con alcuni siti appartenenti ai siti della Rete Natura 2000 (ZPS "Foresta di Legnoli" ZPS "Parco regionale Orobie bergamasche", SIC Alta Val di Scalve, si veda cartografia di riferimento di seguito riportata); tale contesto ha reso necessaria, contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, la procedura di Valutazione di Incidenza ed il recepimento del parere obbligatorio espresso dalla Provincia di Brescia, quale ente preposto.



Territorio comunale di Cerveno ed il contesto dei Siti di Rete Natura 2000

La documentazione relativa alla procedura di Valutazione di Incidenza è stata consegnata alla Provincia nel febbraio 2009; nello specifico sono stati consegnati:

- Studio di Incidenza (Provincia prot. 0018418/09 del 9/02/2009);
- Documentazione PGT (prot. 112 del 6/02/2009).

Preso atto che:

- con nota prot. 384 del 3/3/2009 (prot. Provincia n. 0030598/09 del 5/3/2009), il direttore del Parco delle Orobie Bergamasche ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di Governo del Territorio proposto dal comune di Cerveno assoggettando tale parere al rispetto di specifiche prescrizioni;
- con nota prot. 0002366 del 4/3/2009 (prot. Provincia n. 0030594/09 del 5/3/2009), il Dirigente del Dipartimento dei servizi al Territorio rurale ed alla Foreste di ERSAF ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di Governo del Territorio proposto dal comune di Cerveno assoggettando tale parere al rispetto di specifiche prescrizioni.

È pervenuto, in data 13 marzo 2009 (prot. Provincia n.0035177/09), al comune di Cerveno, il parere della Provincia che esprime **valutazione d'incidenza positiva**.

1.3.4 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

Il processo di partecipazione è stato sviluppato sfruttando tipologie e mezzi comunicativi a disposizione dell'Amministrazione Comunale. Si è provveduto ad avviare il processo partecipativo fin dalle prime fasi di predisposizione del nuovo strumento urbanistico.

Gli strumenti di informazione che sono stati utilizzati che si prevede di adoperare a piano approvato sono:

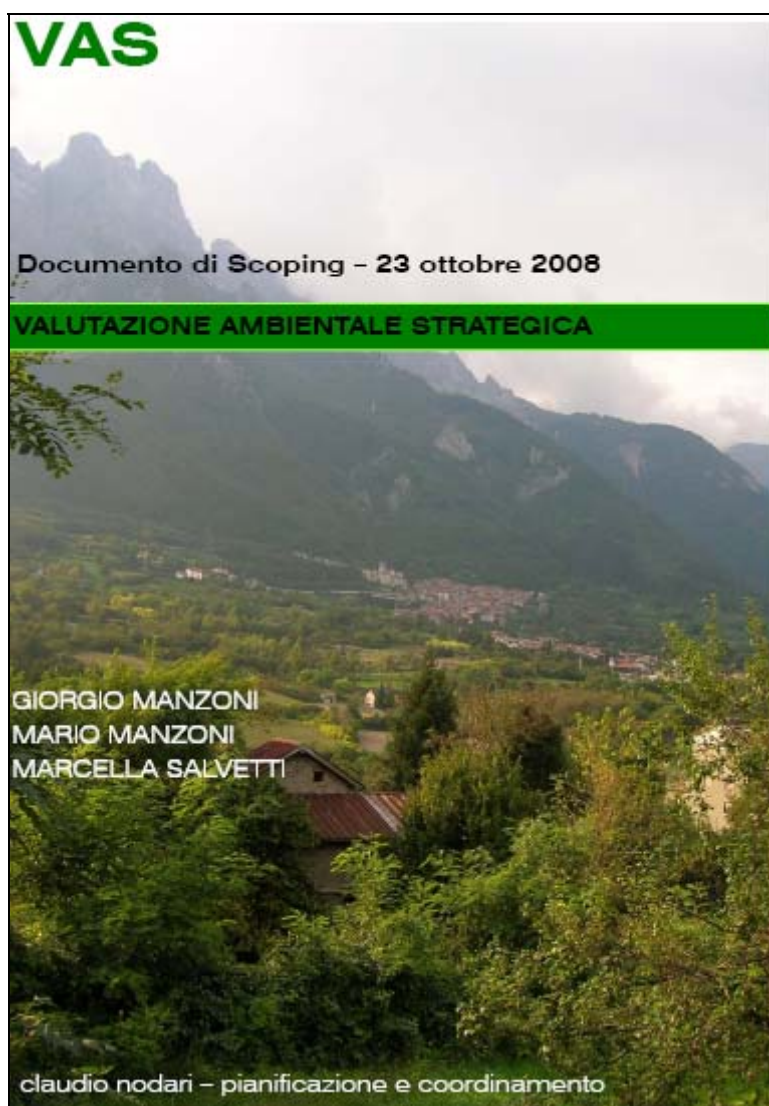
- sito web comunale www.comune.cerveno.bs.it;
- pubblicazione di avvio alle procedure alla bacheca comunale, all'albo pretorio, su quotidiani;
- incontri pubblici con la popolazione.

1.3.5 GLI ALLEGATI ED I DOCUMENTI PRODOTTI NEL PROCESSO DI V.A.S.

I criteri attuativi della Legge Regionale n.12 prevedono la fase di elaborazione e redazione del Piano di Governo del Territorio e del Documento di Piano (come illustrato nei capitoli precedenti) sia accompagnata ed intergrata dalla elaborazione del **Documento di Scoping**, presentato nella prima conferenza di valutazione e che definisce l'ambito di influenza del Piano di Governo del Territorio, e del **Rapporto Ambientale**, elaborato esplicitivo delle considerazioni ambientali emerse dal processo di valutazione ambientale.

Il Documento di Scoping

"contiene lo schema del percorso metodologico procedurale, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle Interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)."



La normativa regionale definisce il Rapporto Ambientale

"il documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

La normativa vigente rimanda all'Allegato I della Direttiva Europea (informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE) al fine di meglio specificare i contenuti del Rapporto Ambientale. Di seguito viene riportato il suddetto Allegato.

Allegato I
Direttiva 2001/42/CE
Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi _ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;*

Il Rapporto Ambientale, in quanto documento centrale del processo di valutazione ambientale, deve obbligatoriamente comprendere una **Sintesi non Tecnica**, comprensibile anche da parte del pubblico generico oltre che delle autorità competenti.

La Sintesi non Tecnica diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Documento di Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essendo il documento, ad ampia diffusione, che deve garantire la trasparenza del processo, è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione per concentrarsi sugli "snodi" significativi.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS (ai sensi della D.c.r. 13 marzo 2007 - n. VIII/351 Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12), predispone:

- o **parere motivato** – atto predisposto sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e dei pareri, delle osservazioni e dei contributi ricevuti;
- o **dichiarazione di sintesi** – dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

ALLEGATO I

SINTESI ITER PROCEDURALE

- **4 dicembre 2006**
Delibera di Giunta Comunale n.100
“Piano di Governo del Territorio – avvio del procedimento”

- **3 dicembre 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.81
“Piano di Governo del Territorio – avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica”

- **10 dicembre 2007**
AVVISO PUBBLICO di avvio procedimento

- **25 febbraio 2008**
Delibera di Giunta Comunale n.13
“Nomina commissione Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Governo del Territorio”

- **23 ottobre 2008**
PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

A.R.P.A. – Darfo Boario Terme
A.S.L. Vallecamonica
Ministero per i beni e le Attività Culturali – Soprintendenza di Brescia
Provincia di Brescia
Comunità Montana di Valle Camonica
Comune di Ceto
Comune di Ono San Pietro
Comune di Losine
Comune di Lozio
Comune di Paisco Loveno
Comune di Schilpario
Comune di Braone
Comune di Capo di Ponte
Comune di Malegno
Geologo
Tecnico competente in acustica
Consorzio Forestale
Associazione ambientalista “Italia Nostra”
Tecnici incaricati formazione PGT
Tecnici incaricati stesura Rapporto Ambientale

- **13 marzo 2009 prot.228**
VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Pervenuto parere provincia
“Valutazione d’Incidenza del piano di governo del Territorio del Comune di Cerveno”

▪ **31 marzo 2009**
CONFERENZA DI VALUTAZIONE CONCLUSIVA

A.R.P.A. – Darfo Boario Terme

A.S.L. Vallecamonica

Ministero per i beni e le Attività Culturali – Soprintendenza di Brescia

Provincia di Brescia

Comunità Montana di Valle Camonica

Comune di Ceto

Comune di Ono San Pietro

Comune di Losine

Comune di Lozio

Comune di Paisco Loveno

Comune di Schilpario

Comune di Braone

Comune di Capo di Ponte

Comune di Malegno

Geologo

Tecnico competente in acustica

Consorzio Forestale

Associazione ambientalista "Italia Nostra"

Tecnici incaricati formazione PGT

Tecnici incaricati stesura Rapporto Ambientale

ALLEGATO II

VERBALI CONFERENZE DI VALUTAZIONE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
1 ^ CONFERENZA DI VALUTAZIONE
(Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano)

VERBALE
del 23 ottobre 2008

L'anno duemilaotto addì ventitre del mese di ottobre alle ore 10.00 presso il palazzo Municipale di Cerveno, in Piazza Prudenziini n.2, è stata convocata con nota di protocollo n° 837 in data 11 ottobre 2008, la 1 ^ Conferenza di Valutazione per la valutazione ambientale del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale del Piano di Governo del Territorio.

Alla riunione sono stati invitati:

- A.R.P.A. - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimento di Brescia
- A.S.L. di Valle Camonica-Sebino – Dipartimento di Prevenzione
- PROVINCIA DI BRESCIA - Ufficio Piano Territoriale e Urbanistica
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – SOPRINTENDENZA DI BRESCIA
- REGIONE LOMBARDIA – sede territoriale di Brescia
- COMUNITÀ MONTANA di VALLE CAMONICA
- CONSORZIO FORESTALE "Valle dell'Allione"
- Comune di CETO
- Comune di ONO SAN PIETRO
- Comune di LOSINE
- Comune di LOZIO
- Comune di PAISCO LOVENO
- Comune di SCHILPARIO
- Comune di BRAONE
- Comune di CAPO DI PONTE
- Comune di MALEGNO
- GEOLOGO DOTT. ALBERTELLI LUCA, tecnico estensore dello Studio Geologico
- TECNICO PER LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA geometra Bettoni Gino
- Associazione ITALIA NOSTRA – Sezione di Valle Camonica
- TECNICI ESTENSORI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
- TECNICI INCARICATI DELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE
- CAPOGRUPPOCONSIGLIERI DI MINORANZA
- CAPOGRUPPO CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA
- GIUNTA COMUNALE
- TECNICO COMUNALE

SI DA ATTO CHE SONO PRESENTI:

- Ing. Cavicchioni Lucio dell'A.R.P.A. di Darfo;
- il Dott. Mirco Castelli ed il Sig. Belotti Luciano dell'A.S.L. di Valle Camonica-Sebino;
- l'Ing Sara Galli della Provincia di Brescia;
- il Dott. Sangalli G. Battista della Comunità Montana di Valle Camonica;
- il Geologo Dott. Albertelli Luca, incaricato per la predisposizione dello studio geologico di supporto alla pianificazione;
- il geom. Luigi Bettoni, incaricato per la predisposizione dello studio di zonizzazione acustica;
- la Dott.ssa Anna Maria Baschè, presidente dell'associazione Italia Nostra;

- l'Arch. Claudio nodari "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Piano di Governo del Territorio;
- l'Arch. Carlo Fasser "Studio Nodari", tecnico incaricato per la stesura del Piano di Governo del Territorio;
- l'Arch. Mario Manzoni, tecnico incaricato per la stesura del Rapporto Ambientale;
- l'Ing. Marcella Salvetti tecnico incaricato per la stesura del Rapporto Ambientale;
- la Sig.ra Anna Bonfadini, sindaco del Comune di Malegno;
- l'Geom. Renato Boniotti, Ufficio Tecnico Comunale.

Assolve alle funzioni di segretario verbalizzante il Geom. Renato Boniotti.

Sindaco del Comune di Cerveno, Sig.ra Anna Bonfadini: introduce la riunione ringraziando i presenti per la loro partecipazione e per il loro contributo unitamente all'augurio di un proficuo lavoro.

Arch. Nodari Claudio: introduce la conferenza fornendo alcuni dati di inquadramento territoriale/amministrativo del comune e dati relativi alla popolazione. Successivamente da la parola ai tecnici incaricati per la redazione del rapporto ambientale.

Per la trattazione e la discussione delle argomentazioni, ci si avvale di proiezione di slide (si veda allegato "documento di scoping").

Ing. Salvetti Marcella: introduce il documento di scoping, che si intende allegato al presente verbale quale parte integrante e sostanziale, tema della prima conferenza di valutazione; illustra gli obiettivi strategici preliminari del documento di piano organizzati in sistemi funzionali:

- sistema delle infrastrutture;
- sistema dei servizi
- sistema insediativo
- sistema paesistico ambientale e delle aree agricole

Arch. Mario Manzoni: illustra il documento di scoping che definisce:

- percorso metodologico;
- soggetti ed attori;
- definizione dell'ambito di influenza _ il quadro programmatico;
- definizione dell'ambito di influenza _ il contesto;
- definizione dell'ambito di influenza _ il paesaggio;
- rapporto stato dell'ambiente _ il territorio;
- rapporto stato dell'ambiente _ i fattori ambientali;
- rapporto stato dell'ambiente _ i rifiuti;
- rapporto stato dell'ambiente _ energia;
- prima sintesi delle criticità

Sindaco del Comune di Cerveno, Sig.ra Anna Bonfadini: apre il dibattito invitando i presenti a formulare le proprie osservazioni.

Geologo Dott. Albertelli Luca: interviene in merito alla presenza in territorio comunale di elementi di rilievo relativi alla componente geologica: zona doline, in cui si evidenziano

fenomeni carsici; le fasce di esondazione che interessano il fiume Oglio; attualmente risulta predisposto lo studio geologico per il quale la Regione chiede alcune rettifiche/integrazioni.

Geom. Gino Bettoni: dichiara che sono in corso le verifiche preliminari in merito alla componente acustica.

Dott. For. Sangalli Gian Battista: fa presente che è in corso di revisione il Piano di Assestamento Forestale; ricorda che sono state eseguite opere di regimazione lungo i torrenti Blè, Fossato e Re lungo i quali si verificano fenomeni di trasporto solido; richiama la tradizione mineraria all'interno del territorio comunale ricordando i siti di barite recentemente chiusi; indica di inserire nei documenti di VAS il riferimento alla pista ciclabile provinciale. Richiama inoltre l'attenzione della commissione alla presenza di un'area degradata vicino al torrente Glera interessata dal deposito di rifiuti.

Ing. Cavicchioni Lucio: depone agli atti un documento che rappresenta il contributo dell'Agenzia alle procedure di valutazione ambientale e che si intende parte integrante e sostanziale del presente allegato (prot. n. 00148289/08 del 22 ottobre 2008).

Sig. Belotti Luciano: chiede di effettuare ulteriori approfondimenti circa il combustibile utilizzato dalla Riva Acciaio s.p.a.; ravvisa l'opportunità di valutare interventi di mitigazione in ingresso al paese al confine con Ceto; ricorda di valutare la realtà comunale in merito alle aziende agricole ed alle strutture rurali.

A conclusione del dibattito si rinnova l'incontro alla seduta successiva, invitando i presenti a fornire integrazioni rispetto ai contenuti esaminati in sede di conferenza ricordando che gli atti della conferenza unitamente al verbale verranno pubblicati sul sito internet del comune ed inviati agli enti invitati alla conferenza.

Sindaco del Comune di Cerveno, Sig.ra Anna Bonfadini: ringrazia nuovamente i presenti ed i tecnici per la collaborazione e la partecipazione.

IL VERBALIZZANTE
GEOM. RENATO BONIOTTI

.....

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – DICEMBRE 2009



2. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Cerveno conta 670 abitanti (Cervenesi) e ha una superficie di 21,7 chilometri quadrati per una densità abitativa di 30,37 abitanti per chilometro quadrato. Il Comune di Cerveno confina a sud con i comuni di Malegno e Losine; proseguendo in senso antiorario si incontrano i Comuni di Brione e Ceto a est, il Comune di Ono S. Pietro a n-e, Paisco Loveno a n-o, Schilpario e Lozio a ovest. Il centro abitato sorge a 500 metri sopra il livello del mare.

Il territorio comunale di Cerveno si colloca nella media Valle Camonica e si riconosce nel paesaggio montano interno; il paesaggio dei versanti, tipico della fascia prealpina, presenta una rete dei percorsi storici, di sentieri, di mulattiere che caratterizzano il territorio comunale e che spesso consentono di fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi.

Il versante si appoggia poi alle pendici della Concarena, montagna dalla natura rocciosa, la cui verticalità del suo versante orientale ha reso il territorio di Cerveno come il naturale punto di vista verso questo massiccio roccioso; la stessa ha poi costituito elemento di continuità nella storia del territorio di Cerveno dalla coltivazione delle sue pendici, alla colonizzazione delle quote più elevate da parte di boscaioli e mandriani per arrivare all'attività estrattiva dei minerali di ferro estratti dal ventre della montagna e poi lavorati e trattati nei forni di Cemmo e Cerveno. Oggi il fascino maggiore lo subiscono gli alpinisti che da più di un secolo sfidano la montagna nella conquista della stessa.

Il tessuto consolidato si sviluppa sul versante orobico della Valle Camonica ed è definito a est dalla presenza del fiume Oglio che attraversa il territorio in direzione nord-sud; la strada statale 510 Brescia-Iseo-Edolo e la linea ferroviaria lambiscono il perimetro orientale del comune inserendolo in questa linea di servizio della mobilità, senza però comprometterne la struttura insediativa.

Il territorio è inoltre interessato, pur non includendoli nella superficie amministrativa, dalla presenza di aree protette quali SIC e ZPS già oggetto di Valutazione di Incidenza.

I primi reperti che testimoniano insediamenti umani nella zona di Cerveno risalgono all'età romana. Nel 1300 Cerveno si costituì Comune ed è in questa epoca che si afferma l'insediamento urbano dell'odierno centro storico, con edifici strettamente addossati gli uni agli altri aggrappati ad un ripido pendio.

Dopo che la Vallecamonica, con la pace di Lodi, divenne parte integrante del territorio della Serenissima Repubblica Veneta, nel catasto del 1610 si scriveva che gli abitanti di Cerveno si dedicavano, oltre che all'agricoltura, "a cavar vene di ferro et condurle al loro forno per far il ferro"; vi erano anche quattro mulini e un forno per panificare. Durante il ventennio fascista (1927-1947), che accorpò i piccoli comuni con quelli di maggiore grandezza, Cerveno fu per tutte le funzioni amministrative aggregato a Ceto e riacquistò la propria autonomia nel 1947.



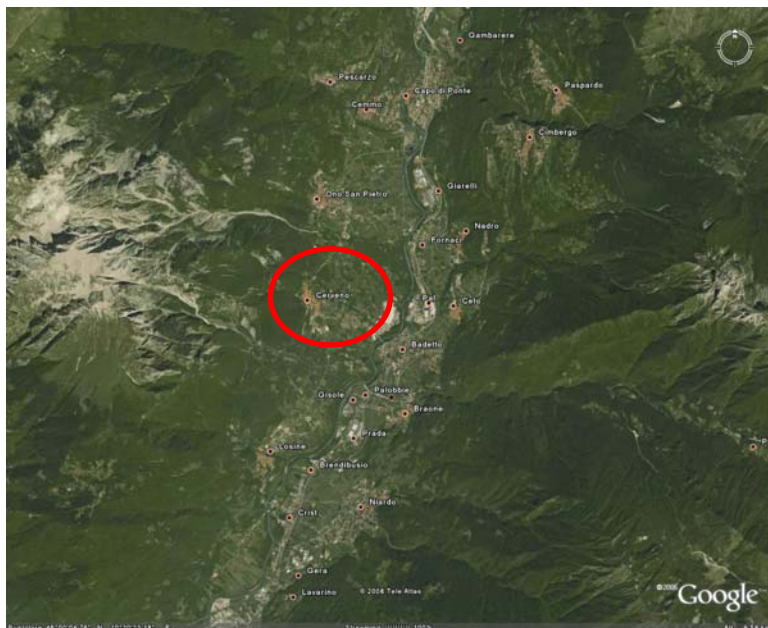
Il comune di Cerveno

L'impianto urbanistico di Cerveno riconosce oltre alla parte storica anche un'espansione che si afferma nella seconda metà del '900 e prosegue per addizioni e completamenti fino ai giorni nostri;

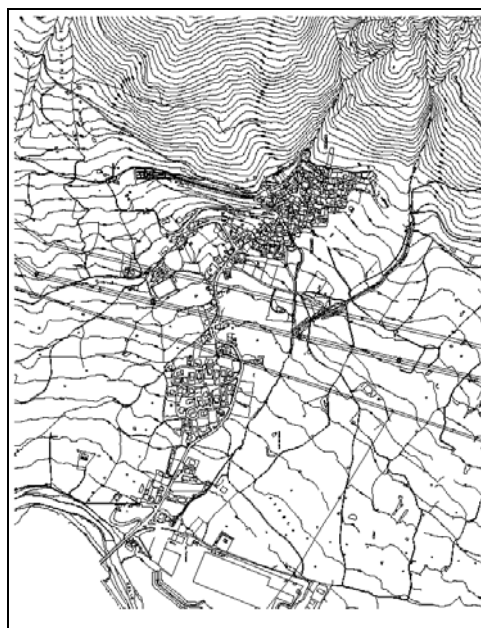
Dal 1980 è insediata sul comune di Cerveno, con interesse territoriale, l'attività industriale siderurgica "Riva acciaio SPA". L'impianto produttivo si trova situato all'esterno del tessuto edificato in prossimità del fiume Oglio e occupa una superficie di oltre 100.000 mq. L'insediamento per la sua forma e la sua estensione caratterizza sensibilmente il territorio.

2.1.1 INFORMAZIONI GEOGRAFICHE

- Provincia:..... Brescia
- Collocazione: Val Camonica
- Altitudine: 323-2549 mt
- Distanza dal capoluogo di Provincia: circa 74km
- Superficie complessiva: 21,68 Km²
- Comuni contermini:..... Braone, Ceto, Losine, Lozio, Malegno, Ono San Pietro, Paisco Loveno, Schilpario (BG)
- Zona climatica: E
- Gradi giorno: 2924



L'ambito territoriale della media Valle Canonica



La carta tecnica comunale

2.1.2 STRUTTURA URBANA

Le fonti dei dati di questa analisi, che di seguito verranno analizzati, sono l'ISTAT con aggiornamento al 31.12.2001, e per i dati comunali l'ufficio anagrafe con alcuni dati aggiornati al settembre 2008. La base dati per le indagini sarà la più aggiornata possibile e coerente tra i vari indicatori.

Il capitolo definisce i caratteri fondamentali del comune in relazione alla popolazione, e alle dinamiche socio-economiche; la sinergia degli aspetti che determinano i dati che di seguito vengono riportati, ci restituisce una fotografia dello stato di fatto.

Vengono solo accennati i numerosi e vari problemi dell'ambiente urbano e delle cause fondamentali del suo degrado, legato ai cambiamenti strutturali dell'economia, ai movimenti demografici e all'evoluzione dei modelli di comunicazione, ai trasporti e al consumo.

L'obiettivo è tradurre in diagrammi e analisi qualitative e quantitative non solo in modo oggettivo ma anche e soprattutto in una visione che assuma come principio generatore quello della sostenibilità.

Il rilievo dello stato dell'ambiente non può non considerare l'attenzione verso le risorse a disposizione e soprattutto verso il risparmio di energie.

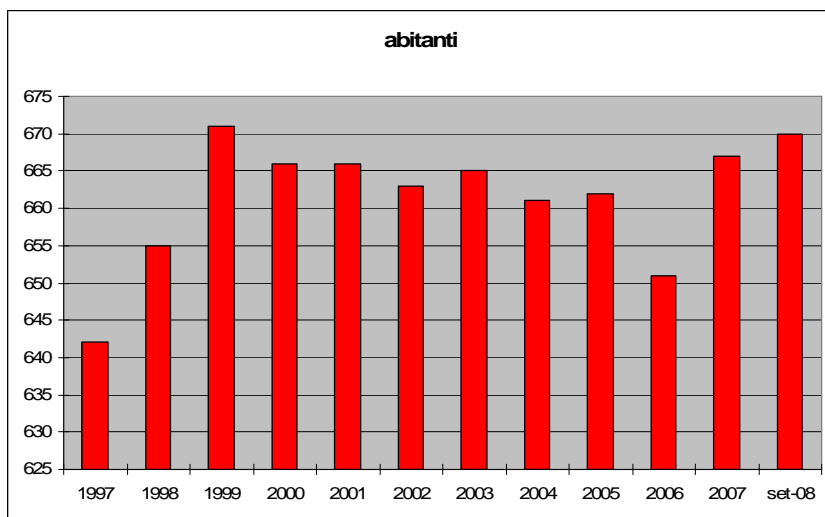
La densità demografica permette di mettere a disposizione della società una grande varietà e scelta di lavori, beni, servizi e attività ricreative, di fornire servizi ambientali più efficienti e di promuovere soluzioni più razionali dal punto di vista del consumo energetico.

Dati demografici

Il comune di Cerveno ha, nell'ultimo decennio, mantenuto una popolazione tutto sommato costante, come chiarito dai grafici e dalle tabelle di seguito riportate. Nel 1999 la popolazione di Cerveno contava 671 abitanti, al settembre 2008 il numero è di 670 abitanti, 1 abitante in meno rispetto a 10 anni prima.

Stessa conclusione si può trarre in merito al numero di famiglie che, malgrado la popolazione diminuisca, il numero di famiglie presenti sul territorio comunale tenda a crescere (la tendenza è ormai nota: le famiglie aumentano e risultano sempre meno numerose), passano da 282 del 1999 a 283 del 2008.

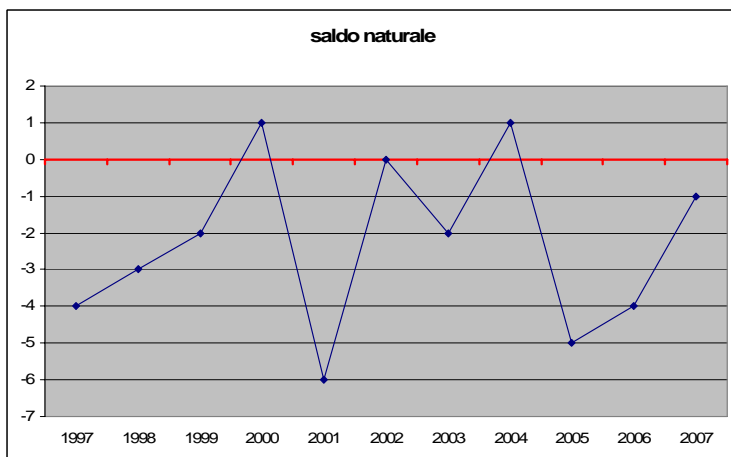
Nel complesso, sia il numero di abitanti che il numero di famiglie si è mantenuto pressoché costante nel decennio come dimostra il grafico di seguito riportato; si nota solo un calo sporadico nel 2006 mentre si può dedurre che questo numero ha assunto un carattere stabile proprio dal 1999.



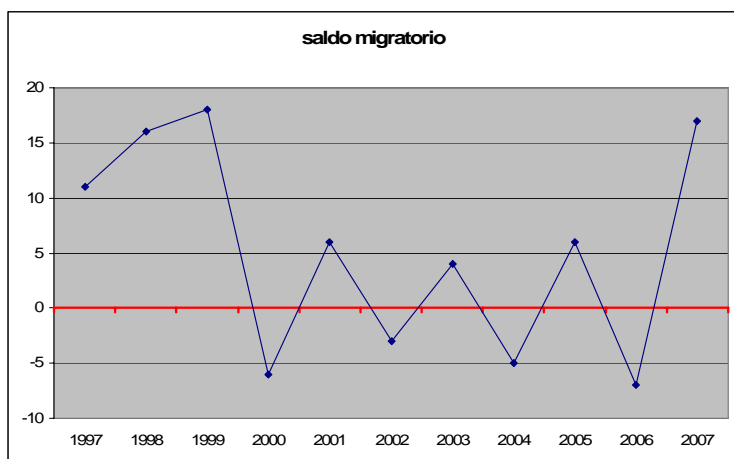
Cerveno: gli abitanti

Nelle tabelle che seguono emerge che, a fronte di un saldo naturale tendenzialmente negativo corrisponde un saldo migratorio tendenzialmente positivo, in misura quasi compensativa; il dato è interessante perché mette in evidenza un numero di nuovi nati inferiore ai morti, il che significa che la popolazione è tendenzialmente anziana, ma al contempo si registra un aumento dei nuovi residenti provenienti da fuori.

E' altresì chiaro che questi numeri sono percentualmente poco rilevanti per cui la lettura assume carattere prevalentemente statistico e non porta quindi a conclusioni socio-demografiche rilevanti in termini urbanistici.

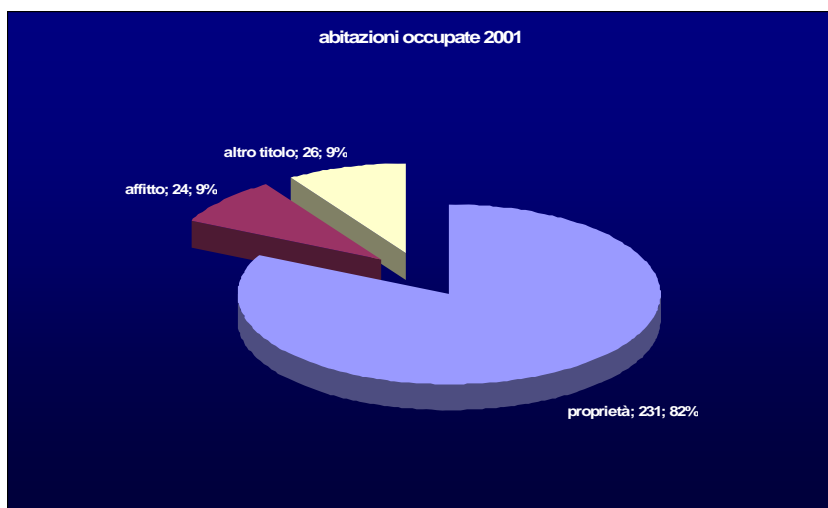


Cerveno: il saldo naturale.



Cerveno: il saldo migratorio

Il grafico che segue dimostra la netta prevalenza (82%) di case di proprietà; in misura poco significativa si pone la percentuale (9%) delle case in affitto. I dati rilevati evidenziano una percentuale in linea con i dati provinciali e superiore rispetto alla percentuale di case in proprietà confrontandosi con i dati regionali e statali.

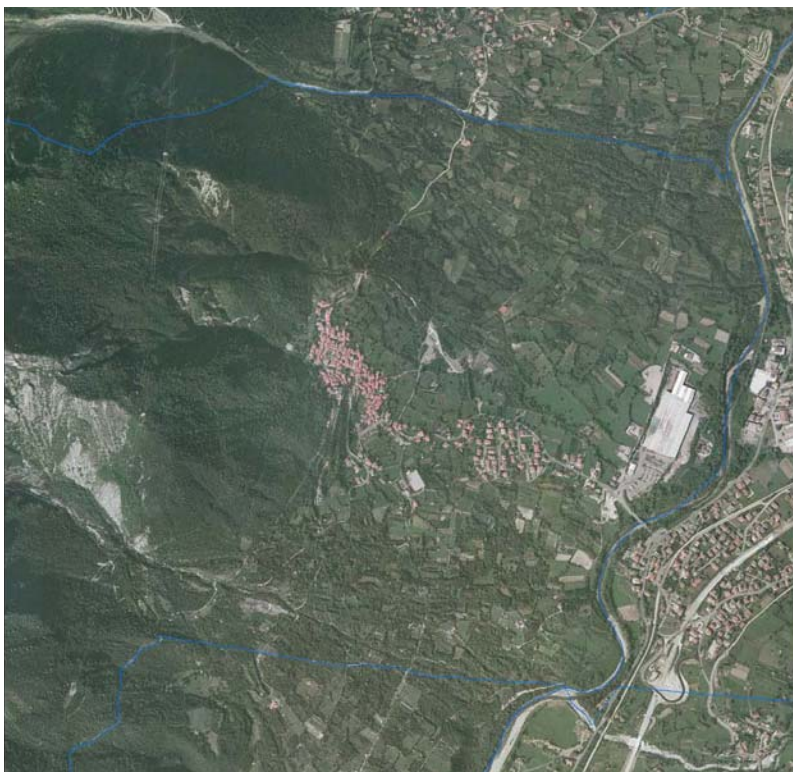


Cerveno: le abitazioni occupate.

2.1.3 INFRASTRUTTURE E SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Sono sempre più stretti i legami tra modelli di mobilità urbana, qualità ambientale e tutela dei soggetti più deboli. Spesso queste relazioni provocano disagi e difficoltà, alti costi economici ed energetici causati dalla congestione, situazioni di elevato inquinamento acustico ed atmosferico, rischi alla circolazione per ciclisti e pedoni. Risolvere problemi di mobilità di aree territoriali, dal livello circoscrizionale a quello regionale, è possibile non solo mettendo in sicurezza e razionalizzando l'attuale rete viaria, ma anche e soprattutto investendo sul trasporto pubblico, in particolare su ferro, delle merci e delle persone ed indirizzando i cittadini verso forme di mobilità sostenibile compatibili con l'ambiente. La tutela e la promozione delle forme di mobilità sostenibile, oltre a rappresentare un fattore di qualificazione sociale, innesca

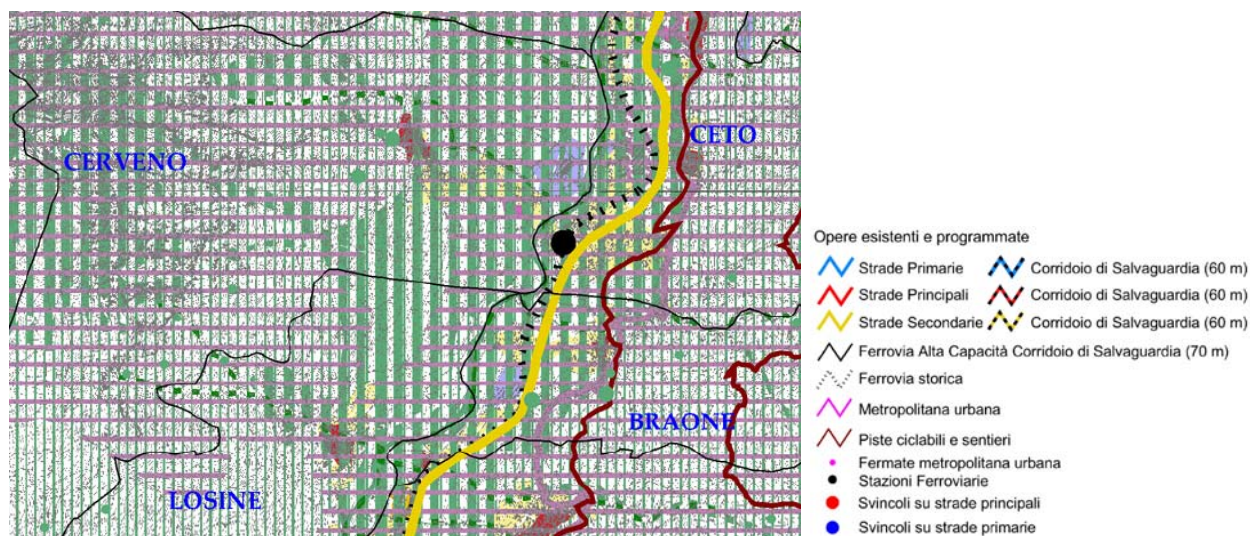
processi virtuosi di riduzione della congestione e di aumento della sicurezza stradale, riducendo i rischi di incidenti ed i costi economici e sociali collegati.



Cerveno: ortofoto

Grazie alla presenza della provinciale 510 e della linea ferroviaria Brescia – Iseo – Edolo, infrastrutture che lambiscono il tessuto edificato di Cerveno, la viabilità locale assume quindi il carattere di traffico locale lasciando tutto il traffico pesante e il transito extraurbano alla via di comunicazione pedemontana.

Non si rilevano per il comune di Cerveno, criticità legate alla viabilità urbana all'interno dei confini comunali.



Cerveno: estratto PTCP_ la viabilità

2.1.4 ECONOMIA

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di una grossa attività produttiva: la Riva acciaio SPA; la stessa si compie in località Nisole del Comune di Cerveno in prossimità della viabilità principale (ex strada statale e ferrovia) e del fiume Oglio; nell'attività si insediano impianti destinati alla trasformazione di materiali ferrosi mediante laminazione a caldo. L'assetto morfologico dell'ambito sul quale si svolge l'attività produttiva è prevalentemente piano, dato che consente, insieme alla localizzazione rispetto alle infrastrutture, di riconoscere alla stessa una posizione strategicamente ideale. L'impianto produttivo si trova situato all'esterno del tessuto edificato e coincide con un grosso comparto produttivo. L'insediamento per la sua forma e la sua estensione finisce per caratterizzare sensibilmente il territorio del Comune di Cerveno, e nell'immaginario collettivo tende ad identificarsi con lo stesso.



Il comparto produttivo _ la Riva Acciaio SPA

La Riva Acciaio SPA occupa oltre 150 addetti pari a oltre il 50% della forza lavoro occupata del Comune, vi sono inoltre 11 attività di servizio strettamente connesse all'attività produttiva suddetta (tra le quali attività di autotrasporti, falegnameria e autofficina), altre 16 attività di servizio oltre a 7 attività amministrative. Risultano occupati complessivamente quasi 300 individui, in misura cioè superiore al 40% dei residenti. Le attività di servizio di cui sopra si articolano in commerciali e risultano distribuite nei due ambiti residenziali riconosciuti, il centro antico e l'addizione. Sono presenti sia negozi di prima necessità sia negozi di altro genere. Si rilevano anche attività di carattere turistico-ricettivo prevalentemente a carattere ristorativo.

Significativa è l'attività agricola: oltre a pascoli di mantenimento, particolarmente incidente sull'economia risulta l'attività viticola; Cerveno riconosce 43 attività dedicate alla viticoltura per una superficie vitata di 13,44 ettari. Rispetto a questo dato si specifica che l'83% sono attività a carattere familiare dove risultano occupati prevalentemente (48%) persone di età compresa tra i 60 e gli 80 anni. Solo il 10% sono viticoltori con età inferiore ai 40 anni.

Non si possono trascurare le attività di allevamento di pollame e suini.



Il paesaggio viticolo

2.1.5 IL PAESAGGIO

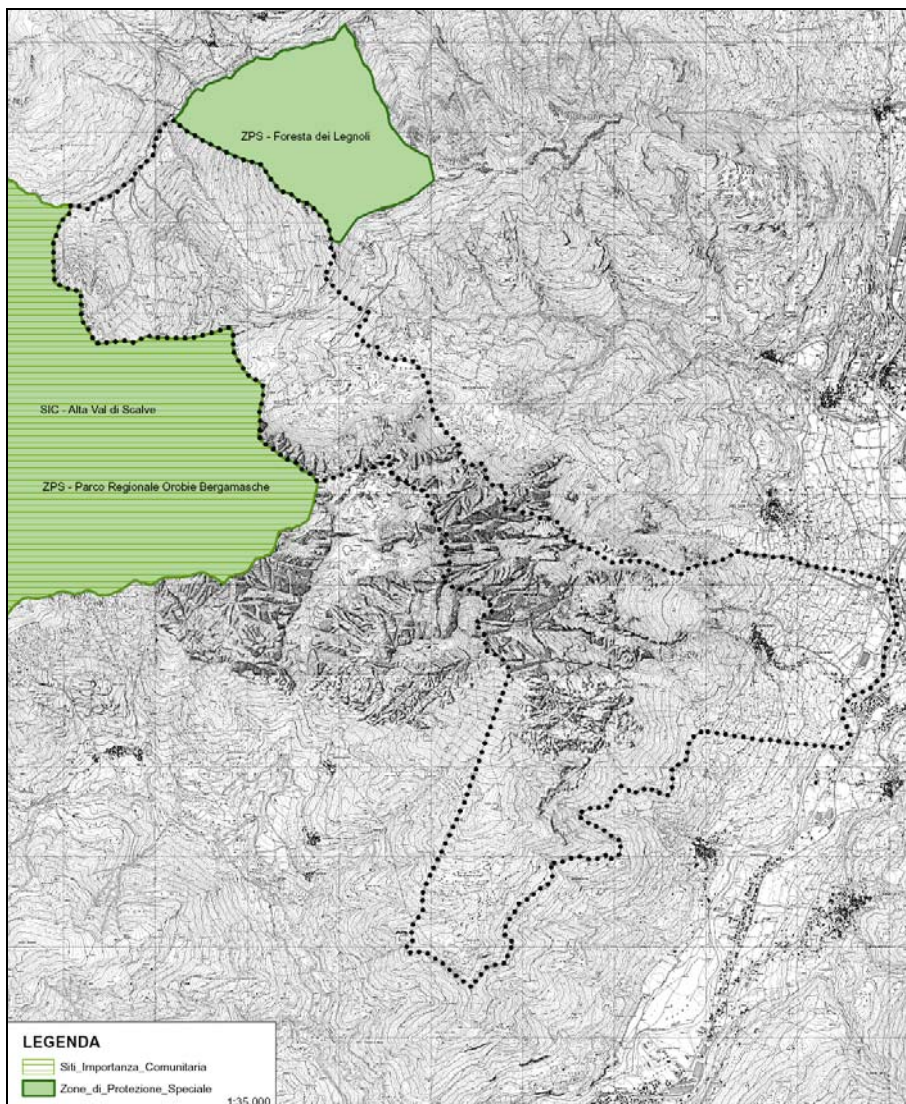
La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi che caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre, però, di facile leggibilità.

Negli ultimi decenni si è dunque ampliato il concetto di paesaggio; la tutela dello stesso non è più rivolta solo ai singoli beni, ma si estende ai centri storici e ai borghi antichi, ai nuclei rurali, al paesaggio inteso anche come testimonianza della memoria storica collettiva: la tessitura del territorio agricolo, la trama delle vie storiche, la maglia del reticolo idrografico artificiale, ecc..

L'analisi paesistica viene intesa quindi come analisi delle valenze intrinseche e relazionali dei vari elementi paesistici intesi sia sul piano della testimonianza storica, dell'unicità e tipicità naturalistica e dell'antropizzazione, sia dal punto di vista puramente percettivo.

La valutazione di incidenza

Il territorio comunale di Cerveno risulta confinante con alcuni siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZPS "Foresta di Legnoli" ZPS "Parco regionale Orobie bergamasche", SIC Alta Val di Scalve, si veda cartografia di riferimento di seguito riportata); tale contesto ha reso necessaria, contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, la procedura di Valutazione di Incidenza ed il recepimento del parere obbligatorio espresso dalla Provincia di Brescia, quale ente preposto.



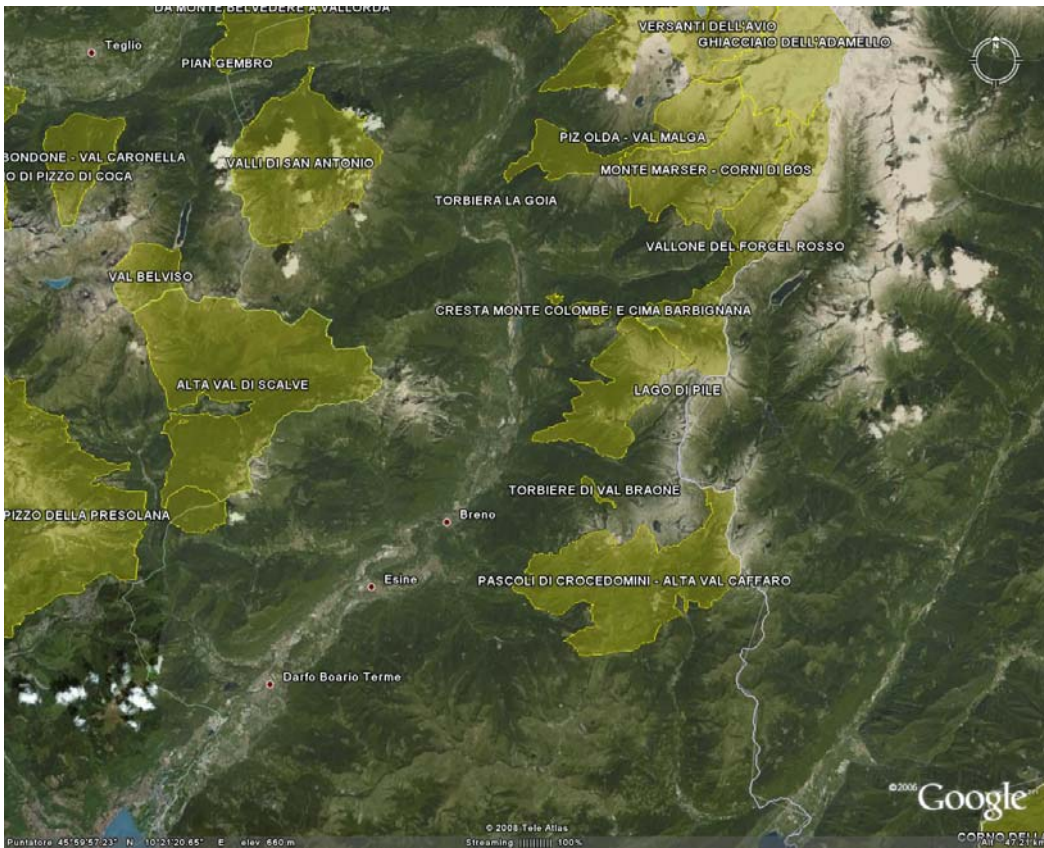
Territorio comunale di Cerveno ed il contesto dei Siti di Rete Natura 2000

Preso atto che:

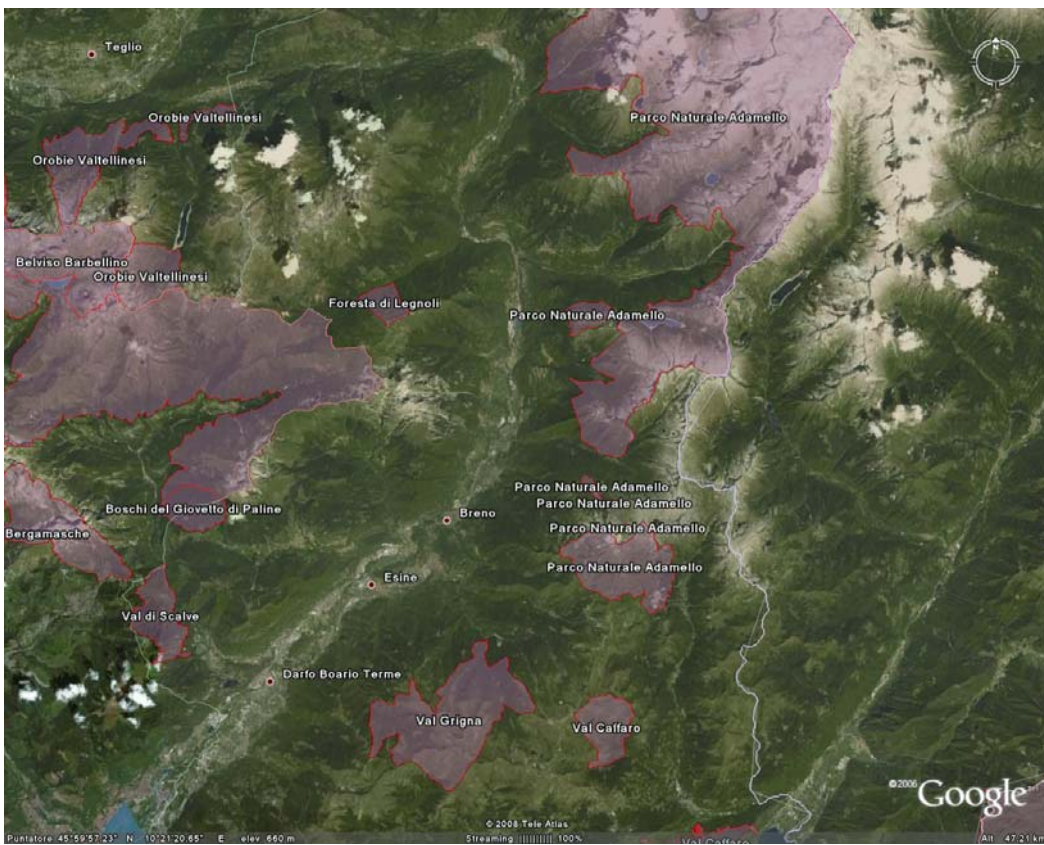
- con nota prot. 384 del 3/3/2009 (prot. Provincia n. 0030598/09 del 5/3/2009), il direttore del Parco delle Orobie Bergamasche ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di Governo del Territorio proposto dal comune di Cerveno assoggettando tale parere al rispetto di specifiche prescrizioni;

- con nota prot. 0002366 del 4/3/2009 (prot. Provincia n. 0030594/09 del 5/3/2009), il Dirigente del Dipartimento dei servizi al Territorio rurale ed alla Foreste di ERSAF ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di Governo del Territorio proposto dal comune di Cerveno assoggettando tale parere al rispetto di specifiche prescrizioni.

È pervenuto, in data 13 marzo 2009 (prot. Provincia n.0035177/09), al comune di Cerveno, il parere della Provincia che esprime valutazione d'incidenza positiva.



Siti di interesse comunitario



Zone a protezione speciale

Parrocchiale di San Martino in Tours

La chiesa parrocchiale di S. Martino di Tours fu eretta nel '200 sul luogo di un antico castello medievale o di una rocca fortificata; conserva della struttura romanica poche e dubbie tracce. L'attuale edificio fu iniziato nel '400 e completato nel '600. Nel '700 Andrea Fantoni e la sua bottega realizzarono due confessionali e la cornice della Pala dell'altar maggiore, oltre ad alcune strutture. La pala della Madonna del Rosario è del palazzolese Coggi (1741). Restano tracce degli affreschi quattrocenteschi, il battistero del Concelli e tele di Andrea Celesti e Pompeo Ghitti. Annesso alla parrocchiale vi è l'oratorio della Madonna del Carmine in cui, grazie ai restauri del 1974, sono stati recuperati affreschi del '400-500 formanti un ciclo sulla vita della Madonna. Nella volta, il medaglione raffigura il Cristo "Lux mundi" circondato da Evangelisti, Santi, Padri della Chiesa.



Il Santuario della Via Crucis

Il Santuario della Via Crucis è notissimo in tutta la zona e meta di pellegrinaggi da ogni parte della valle; consiste in una sorta di galleria a gradoni in salita, eretta a lato della parrocchiale, sui due fianchi della quale si aprono quattordici cappelle-stazioni, capolavoro dell'intaglio ligneo nel '700. Le cappelle, raccolte ai lati di una scalinata, custodiscono un unico edificio la cui facciata dà sulla piccola piazza di Cerveno. Le stazioni sono composte da gruppi scultorei in legno e gesso per un totale di 198 statue, in gran parte opera dello scultore Beniamino Simoni da Saviore, completate fra il 1752 e il 1764. Le stazioni VIII -IX - X sono state completate dai nipoti del Fantoni, mentre la XIV è dell'artista milanese Selleroni (quella originale del Simoni è conservata nel Duomo di Breno). Gli affreschi alle pareti sono dello Scotti e dei fratelli Corbellini. L'entrata abituale al Santuario avviene attraverso la porta principale della chiesa parrocchiale, che si apre di fronte alla prima cappella; le altre stazioni seguono sul muro settentrionale in discesa e poi risalgono sul lato opposto fino alla grande cappella della Deposizione, situata sul fondo dell'edificio stesso. La quattordicesima stazione finì in una cappella privata di Breno e si trova oggi in Duomo, quella che occupa il suo posto nel santuario fu realizzata nel 1869 dal milanese Selleroni. Gli affreschi alle pareti sono dello Scotti e del Corbellini.



La "Santa Crus"

Ogni 10 anni si celebra, lungo le vie di Cerveno, con solennità particolare, un corteo ispirato ai riti processionali della Via Crucis, in cui i personaggi in costume, ampiamente ispirati alle sculture lignee del Simoni, compongono una serie di "quadri viventi".

La processione della Santa Croce è un caso di grande interesse all'interno della ritualità tradizionale del ciclo pasquale, che deve le specifiche modalità della sua realizzazione alla presenza e all'influsso del singolare monumento del Santuario della Via Crucis. Il rituale della Santa Croce intrattiene inoltre complessi rapporti con gli altri aspetti della vita cerimoniale di Cerveno, e non può certo essere semplicemente letto come una pura trasposizione delle immagini delle cappelle nel linguaggio espressivo di un rito processionale. La rappresentazione non si svolge in uno spazio neutro, ma, da un lato, in uno spazio festivo appositamente costruito e fortemente marcato da particolari elementi significativi e, dall'altro, segue dei percorsi fissi che acquistano un senso globale in relazione ai percorsi di altri eventi rituali. Infatti tutte le strade per cui passa la processione sono riccamente addobbate con rami verdi d'abete adorni di fiori di carta colorata e altri elementi decorativi, al punto da stravolgere completamente l'aspetto dell'abitato e da realizzare un vero e proprio spazio scenico del tutto diverso dallo spazio quotidiano. La singolarità della cerimonia, oltre che nella modalità di attuazione, che di volta in volta viene arricchita e perfezionata, sta anche nella data di svolgimento fissata non nel periodo della Settimana Santa, bensì nella prima o seconda domenica di maggio, in relazione alla festa liturgica dell'Invenzione della S. Croce, che cade il 3 maggio. Sia negli abiti sia negli accessori usati si manifesta l'esplicita tendenza a uniformarsi ai modelli iconografici forniti dalle figure

delle cappelle del Santuario, anche se la povertà dei mezzi a disposizione portava, a volte, a soluzioni diverse. Nella forma tradizionale della cerimonia, a differenza di quanto avviene oggi, non era presente nessuno sviluppo drammatico: i personaggi si limitavano cioè a sfilare, senza formare quadri viventi o altro. Le figure rappresentate nel corteo mostrano che la Santa Croce di Cerveno intendeva in origine rappresentare le fasi della Passione che seguono il processo a Gesù, cioè la salita al Calvario, la Crocifissione, la Morte, la Deposizione, le fasi più direttamente collegate con la Croce. La Santa Croce è una manifestazione di carattere religioso, non solo sul piano formale, ma altre molle, oltre al sentimento religioso, spingono alla sua realizzazione: tale impegno, nelle sue varie forme, è ritenuto piuttosto un dovere sociale. In effetti, anche nella sua forma tradizionale, la processione richiedeva un investimento, di tempo e di lavoro, assai notevole da parte di una gran parte della comunità: le riunioni per la sua preparazione iniziavano già prima di Natale, nelle stalle; le donne preparavano i costumi e i fiori di carta; e infine veniva la preparazione dell'addobbo vegetale.

A memoria d'uomo, la Santa Croce di Cerveno si celebra a scadenze decennali; solo per motivi eccezionali (tra cui la Seconda Guerra mondiale, che costrinse a portare a 14 anni l'intervallo tra la celebrazione del 1933 e la successiva) il termine non è stato rispettato. E' una periodicità abbastanza comune per cerimonie che richiedano un impegno così notevole. La prossima celebrazione avverrà nel 2002.

Il Centro Storico

Il centro storico di Cerveno, che si trova a lato della chiesa parrocchiale, conserva l'aspetto tipico del borgo medievale: case addossate, strade strette in salita, piazze esigue e i tipici archivolti. I portali in pietra degli edifici, costruiti con materiale detritico della Concarena e calcare di Esino, riportano ancora incise la data della loro costruzione, in alcuni casi l'inizio del '400, ma sono più numerosi gli edifici risalenti al '500/'600, un periodo di prosperità economica. La struttura dei portali è quella tipica dell'arco a tutto sesto o ad ogiva oppure con architrave piano, poggiato su mensole sagomate, come nei portali "a gruccia". Numerose sono le fontane in pietra e granito che, dall'inizio del secolo scorso, forniscono acqua buona a tutto il paese. Sono ancora visitabili l'antico mulino ad acqua, presumibilmente del '500 e recentemente ristrutturato, il caseificio ternario, che necessita di interventi conservativi, e una "calchera" per la produzione della calce.



2.2 IL QUADRO AMBIENTALE

L'analisi della situazione in essere relativa alle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale di Cerveno rappresenta un passaggio preliminare fondamentale finalizzato alla ricognizione delle eventuali criticità in atto presenti sul territorio comunale, nonché alla rilevazione delle potenzialità in essere.

L'ambiente, concetto dalla dibattuta interpretazione che ha visto negli anni progressivi tentativi di definizione e di interpretazione che hanno portato ad attribuire al concetto stesso significati più o meno estesi, è stato in questa sede inteso quale aggregazione di diverse componenti; nello specifico è stata presa come riferimento la consolidata disaggregazione in componenti.

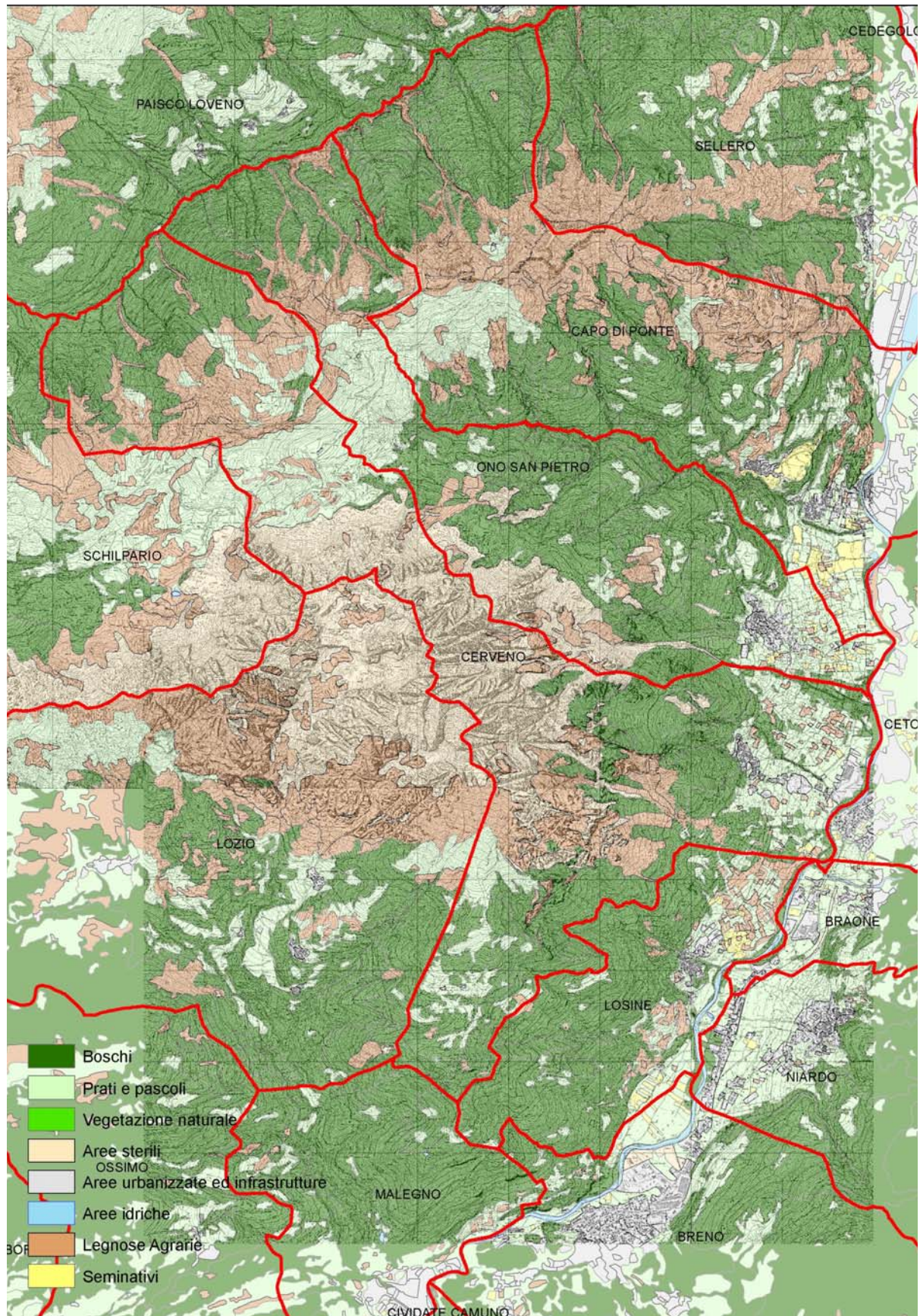
Le informazioni raccolte sono state sintetizzate e focalizzate attraverso tematismi ottenuti da un processo di disaggregazione del sistema ambiente in componenti ambientali distinte. Questa operazione consente una precisazione delle problematiche analizzate ed una immediata lettura delle stesse.

Relativamente alle componenti ambientali, è stata effettuata una descrizione degli aspetti rilevanti al fine di fornire un panorama il più possibile esaustivo, compatibilmente con i dati a disposizione, della realtà territoriale oggetto della valutazione, delle pressioni antropiche e delle criticità ambientali ad esse connesse.

L'ambiente è stato pertanto descritto attraverso l'analisi dei seguenti componenti:

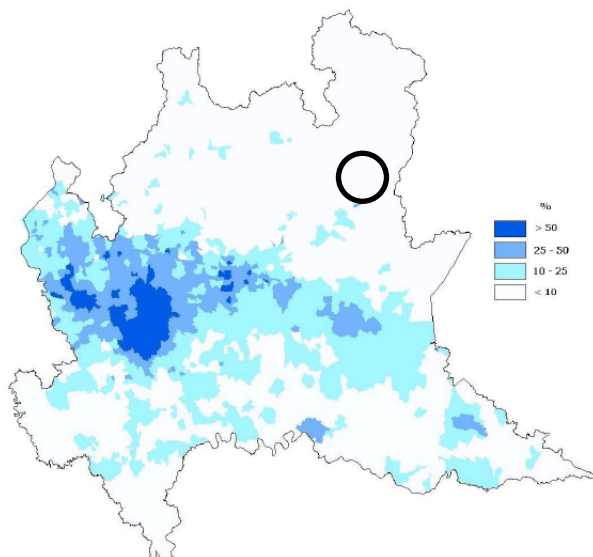
- suolo e sottosuolo
- acqua
- aria (elettromagnetico)
- rifiuti
- altri fattori

2.2.1 SUOLO E SOTTOSUOLO



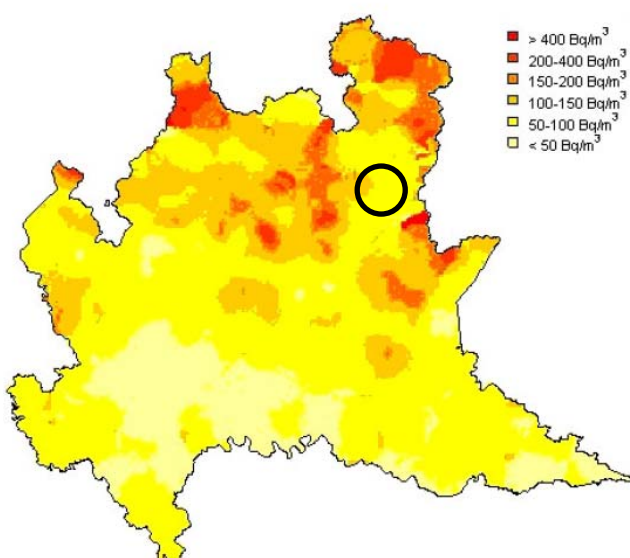
Cerveno: tavola uso del suolo_ dusaf – Regione Lombardia.

Una prima ricognizione è relativa alla superficie impermeabilizzata del territorio comunale. Data la consistente estensione della superficie amministrativa è facile rilevare per Cerveno un dato (ARPA – Lombardia) altamente favorevole: a fronte di una media provinciale del 9,1% Cerveno ha un suolo impermeabilizzato pari all' 1,3 % del territorio complessivo.



Cerveno: superficie impermeabilizzata

La seconda verifica preliminare è effettuata rispetto all'inquinamento dovuto al gas radon. Tale componente ambientale è riferita al sottosuolo, pur riguardando l'inquinamento dell'aria, in quanto il gas si sprigiona da particolari conformazioni litologiche-geologiche (granito, amianto). Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente dell'ARPA Lombardia del 2007, i valori registrati a Cerveno risultano contenuti nei limiti da 50-100 bequerel/mc contro un valore di attenzione di 200 bequerel/mc. E' comunque necessario evidenziare che semplici interventi edilizi possono diminuire il rischio di inquinamento quali vespai areati o tecnologie analoghe.



Cerveno: gas radon

Per l'analisi degli aspetti relativi alla componente geologica, idrogeologica e sismica si fa riferimento agli studi ed agli approfondimenti in essere.

In particolare si sono tenute in considerazione le informazioni contenute nello studio geologico e sismico (al quale si rimanda) a supporto del PGT della ditta COGEO di Rogno a firma del geologo Luca Albertelli. In una sintesi estrema è possibile rilevare criticità specifiche nella zona delle doline in cui si evidenziano fenomeni carsici e rispetto alle fasce di esondazione del fiume Oglio. Per quanto riguarda la valutazione e l'analisi delle aree di trasformazione il riferimento è la carta della "fattibilità geologica".



LEGENDA

TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI	
	A.Delimitazione PAI
Area di conoide attivo non protetta (Ca)	
Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)	
Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)	
FRANE	
	A.Delimitazione PAI
Area di frane attive (Fa)	
Area di frane quiescenti (Fq)	
VALANGHE	
	A.Delimitazione PAI
Va, aree di pericolosità elevata o molto elevata	
Va, aree di pericolosità elevata o molto elevata non perimetrate	

PAI vigente fascia A PAI vigente fascia B PAI vigente fascia C Limite comunale

PAI_ Piano Assetto Idrogeologico- 2009



LEGENDA

CLASSE DI FATTIBILITA' 2
(Comprende aree con modeste limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni) **2**

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state individuate puntuali o ridotte condizioni limitative alla destinazione d'uso dei terreni, per superare le quali è necessario realizzare approfondimenti di carattere geologico- tecnico o idrogeologico, finalizzati alla realizzazione di eventuali opere di bonifica. Per l'uso di tali aree, si dovrà tenere in particolare considerazione quanto contenuto nei D.M. 11/03/1988 e nei D.M. 14/09/2005 e relative norme tecniche di attuazione delle norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Comunale, in relazione alle norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Comunale, in relazione alle norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

CLASSE DI FATTIBILITA' 3
(Comprende aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni) **3**

In questa classe ricadono le aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni. L'utilizzo di tali aree sarà pertanto subordinato alla realizzazione di supplementi di indagini per acquisire maggiore conoscenza geologico- tecnica ed idrogeologica dell'area e dei suoi intorno. Tali indagini dovranno valutare l'entità dell'intervento sostenibile nonché le opere di bonifica e di difesa. Per l'uso di tali aree, si dovrà tenere in particolare considerazione quanto contenuto nei D.M. 11/03/1988 e nei D.M. 14/09/2005 e relative norme tecniche di attuazione.

CLASSE DI FATTIBILITA' 4
(Comprende aree con gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni) **4**

In questa classe ricadono le aree in cui l'alto rischio comporta gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione sia con tutela al corso d'acqua sia la sistemazione idrogeologica de sit. Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi così come definiti dall'art. 27, comma 1, lett. a), del D.L. 12/2005. Norme specifiche d'uso dei suoli sono riportate per ogni sottocategoria nelle norme tecniche.

PAI_ Piano Geologico e componente sismica - 2009

Cave

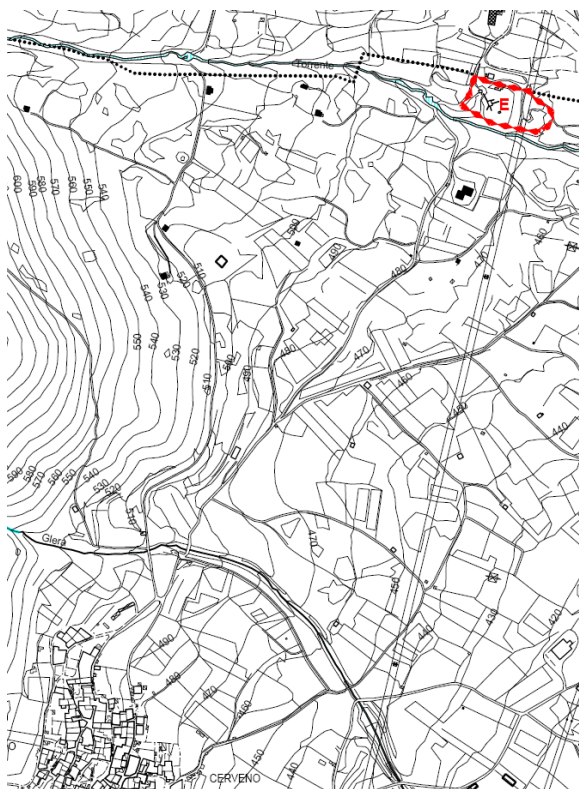
Si rileva nel territorio comunale la presenza di una cava – frantoio per inerti. La stessa era evidenziata anche nello strumento urbanistico precedente all'art. 30 comma 5. Si riporta, a seguire, lo stralcio delle NTA del PRG.

Edifici soggetti a normativa specifica

Il piano individua con apposito simbolo grafico, sulla tavola di azzonamento, l'attività estrattiva esistente (cava – frantoio per inerti).

L'esercizio di tale attività, che viene confermata dal piano, è soggetto alle normative vigenti in materia.

Si specifica però che, dalla documentazione in nostro possesso, a seguito della disposizione prevista al Registro atti Dirigenziali (Progressivo 0651 del 05/03/2005) emanato dalla Provincia - Settore "Attività estrattive –rifiuti-acqua- u.o.s rifiuti – procedure semplificate" per la cava in oggetto è prescritto il DIVIETO di inizio/prosecuzione dell'attività di recupero di rifiuti, ai sensi dell'art.33 comma 4 del D.Lgs. 22/97 e smi, relativa alla comunicazione inoltrata alla Ditta Ca.Va. di Vaira Francesco per l'insediamento in Comune di Cerveno (BS) loc. Rovine.



Localizzazione cava

Infine, sempre rispetto alla componente ambientale suolo-sottosuolo, non si rilevano nel territorio comunale di Cerveno siti contaminati e/o da bonificare.

2.2.2 ACQUA

Acquedotto

L'approvvigionamento delle acque è garantito dalla sorgente "Coren del Re" con una portata estraibile di 15 l/sec. (1296 mc/giorno). La qualità dell'acqua è buona e la

portata risulta abbondante. La rete riesce ad alimentare una piccola centrale elettrica di gestione comunale il cui prodotto viene poi venduto all'ente gestore dell'energia. Esiste anche un sistema di adduzione acqua destinato all'ambito rurale alimentato dal "troppo pieno" della rete civile.

La ditta Riva Acciaio SPA risulta, per l'adduzione acqua, autonoma in quanto utilizza due pozzi dedicati.

Il consumo pro/capite ad uso residenziale viene stimato prudenzialmente (prendendo come riferimento l'ambito territoriale della media Val Canonica) in 70,00 mc/ab/anno pari a 191,78 litri/ab/giorno per un n° abitanti al settembre 2008 di 670 unità quindi per una richiesta 128 mc/giorno.

L'incremento stimato a seguito degli interventi di trasformazione viene calcolato come segue considerando la SLP delle trasformazioni, il numero degli abitanti (50,00 mq SLP/nuovo abitante) e il consumo idrico giornaliero come sopra determinato.

SLP totale aggiuntiva	3.767,00 mq
n° nuovi abitanti (/50)	75,34
incremento consumo (x 70,00)	5.273,80 mc/anno

Oltre ai principali interventi di trasformazione la valutazione del fabbisogno idropotabile aggiuntivo deve tenere conto, oltre che del numero di abitanti teorici insediabili, anche di:

- consumi urbani e collettivi;
- consumi dati dagli usi diversi particolari;
- perdite su reti e allacci.

Per una valutazione dei consumi domestici, è necessario attenersi a quanto prevede il Piano Regionale di Risanamento delle Acque che assegna, per comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, un fabbisogno medio giornaliero di 260 litri/abitante/giorno. Per quanto riguarda gli usi diversi, si è cercato di valutare il fabbisogno richiesto a partire dal volume di edificazione previsto, tenendo conto di particolari usi idroesigenti e della presenza dell'attività produttiva Riva Acciaio SPA.

Il fabbisogno giornaliero medio, determinato dalla somma di tutte le componenti stimate, viene poi moltiplicato per un coefficiente (pari a 1,60 desumibile dalla letteratura di settore) per ottenere il fabbisogno nel giorno di massimo consumo.

Nel comune di Cerveno il fabbisogno aggiuntivo richiesto è stimabile in oltre 40 mc/giorno (compreso l'aumento del 25% dovuta alle perdite). Le riflessioni che ne sono derivate sono le seguenti:

_ la condizione dello stato di fatto non presenta alcun tipo di preoccupazione: la risorsa idrica ad oggi risulta coprire la domanda presente in misura pari a circa 10 volte superiore;

_ l'incremento demografico stimato in misura pari al 11% della popolazione residente non costituisce in nessun modo fonte di preoccupazione vista la risorsa idrica disponibile.

Impianto fognario

Lo stato di fatto rilevato segue un sopralluogo dell'ARPA effettuato in data aprile 2004 e seguito da espressione di parere (Prot. ARPA n° 0011883 del 30.04.2004) in merito alla situazione degli scarichi della rete fognaria e descrive la seguente situazione:

il sistema del Comune di Cerveno è costituito da un terminale di scarico depurato di pubblica fognatura derivante da impianto di depurazione calibrato su 1000 utenti situato in via Nisole, e da due scaricatori di piena presenti sulle canalizzazioni dei tracciati fognari comunali; si precisa che il terminale di scarico a monte risulta essere convogliato nella canalizzazione dello scarico depurato.

Il terminale di scarico confluisce il liquame depurato del Torrente Re.

Il recapito finale risulta essere il fiume Oglio.

La popolazione dichiarata alla data del sopralluogo (2004) risultava così suddivisa: 640 abitanti residenti (di cui 600 serviti da pubblica fognatura), 150 abitanti fluttuanti con pernottamento (tutti serviti da pubblica fognatura). Oltre a questo si rileva la presenza di un terminale di scarico industriale (Riva Acciaio SPA).

Si fa riferimento per le osservazioni in merito alla situazione dell'impianto e agli scarichi costituenti lo stesso al parere di cui sopra, anche se si specifica che lo stato di fatto rilevato risulta essere positivo e il parere espresso FAVOREVOLE.

Si specifica che nel 2005 la Riva Acciaio SPA ha provveduto a completare i lavori di allacciamento delle acque reflue domestiche del reparto di laminazione alla rete di pubblica fognatura comunale come da comunicazione alla provincia del marzo 2005.

La stessa ditta dichiara di non separare le acque di prima pioggia che insieme alle acque di dilavamento degli impianti di trattamento acque e relativi piazzali sono convogliate all'impianto di trattamento, filtrate e rimesse in circolo.

2.2.3 ARIA

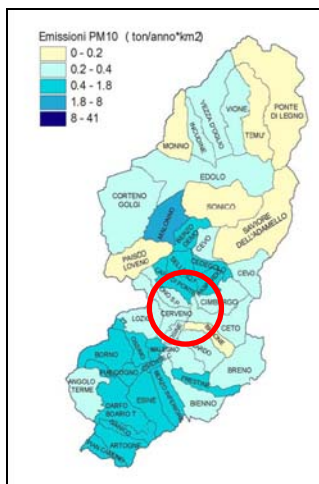
Per quanto riguarda la riflessione in tema di aria si parte dal dato che non esistono centraline di rilevamento della qualità dell'aria sul territorio comunale. Dati a disposizione in Valle Camonica sono forniti dai rilevamenti effettuati dalle centraline collocate sul territorio di Breno (concentrazioni di NO₂ e NO_x) alla quale ci riferiremo e Darfo Boario.

Si evidenziano in via preliminare le fonti di inquinamento che sono riassumibili in via sintetica in fonti lineari quali la ex SS 501 e puntuali quali la Riva Acciaio Spa.

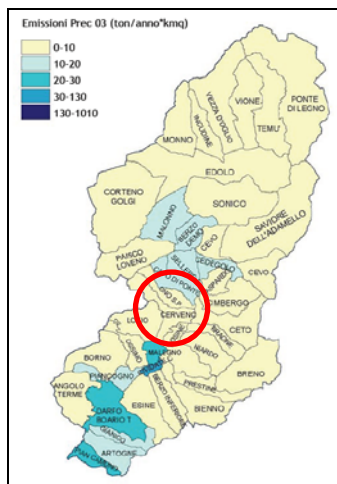
I livelli di emissioni di PM10 per la Valle Camonica si attestano su valori bassi (0.2 – 0.4 t/anno Km²) o molto bassi (0 – 0.2 t/anno Km²) per la maggioranza dei comuni (24 su 41); alcuni (16 su 41) presentano valori più significativi (0.4 – 1.8 t/anno Km²), anche se contenuti e comunque allineati alla maggioranza dei comuni della Lombardia, mentre in uno solo vengono segnalati i valori più elevati (1.8 – 8 t/anno Km²). Cervino ricade nel campo di valori bassi (0.2 – 0.4 t/anno Km²).

Come desumibile dalla lettura della mappa, le emissioni di precursori dell'ozono troposferico, indicati come Cov equivalenti, sono generalmente poco significative (0 – 10 t/anno Km²) su tutto il territorio della Valle Camonica (28 comuni tra cui Cerveno su 41), con singoli comuni (13 su 41) con valori più elevati (>10 t/anno Km²), di cui 3, con valori compresi tra 20 e 30 t/anno Km² e uno solo con valori superiori (30 – 130 t/anno Km²).

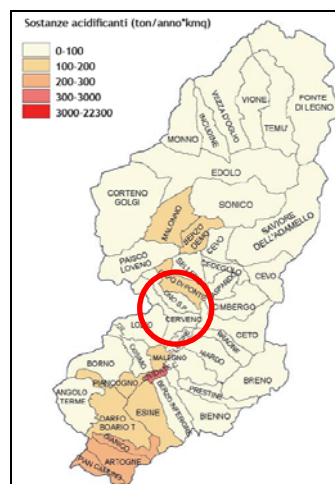
Tali comuni sono tutti nella bassa valle dove sono maggiormente sviluppate le attività produttive, in particolar modo la produzione e l'uso di solventi.



PM10



PREC 03



sostanze acidificanti

Fonte: RSA 2006_Comunità Montana di Valle Camonica

La Valle Camonica, secondo quanto indicato nella zonizzazione definita dalla Regione Lombardia, D.G.R 2 agosto 2007, n.5290 in merito alla qualità dell'aria ha modificato la precedente zonizzazione distinguendo il territorio, per quanto riguarda la qualità dell'aria, in:

ZONA A:

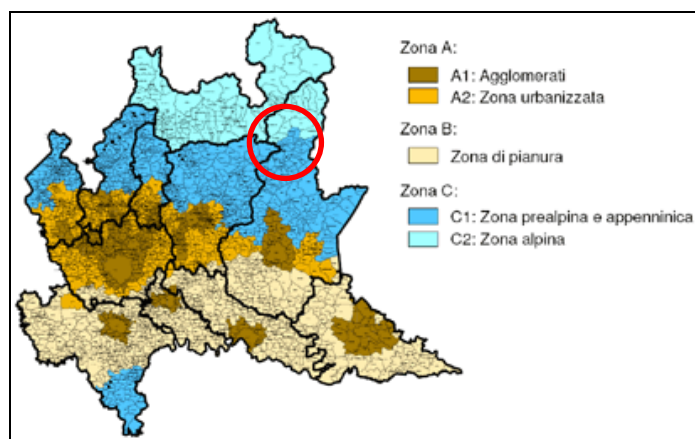
- agglomerati urbani (A1)
- zona urbanizzata (A2)

ZONA B:

- zona di pianura

ZONA C:

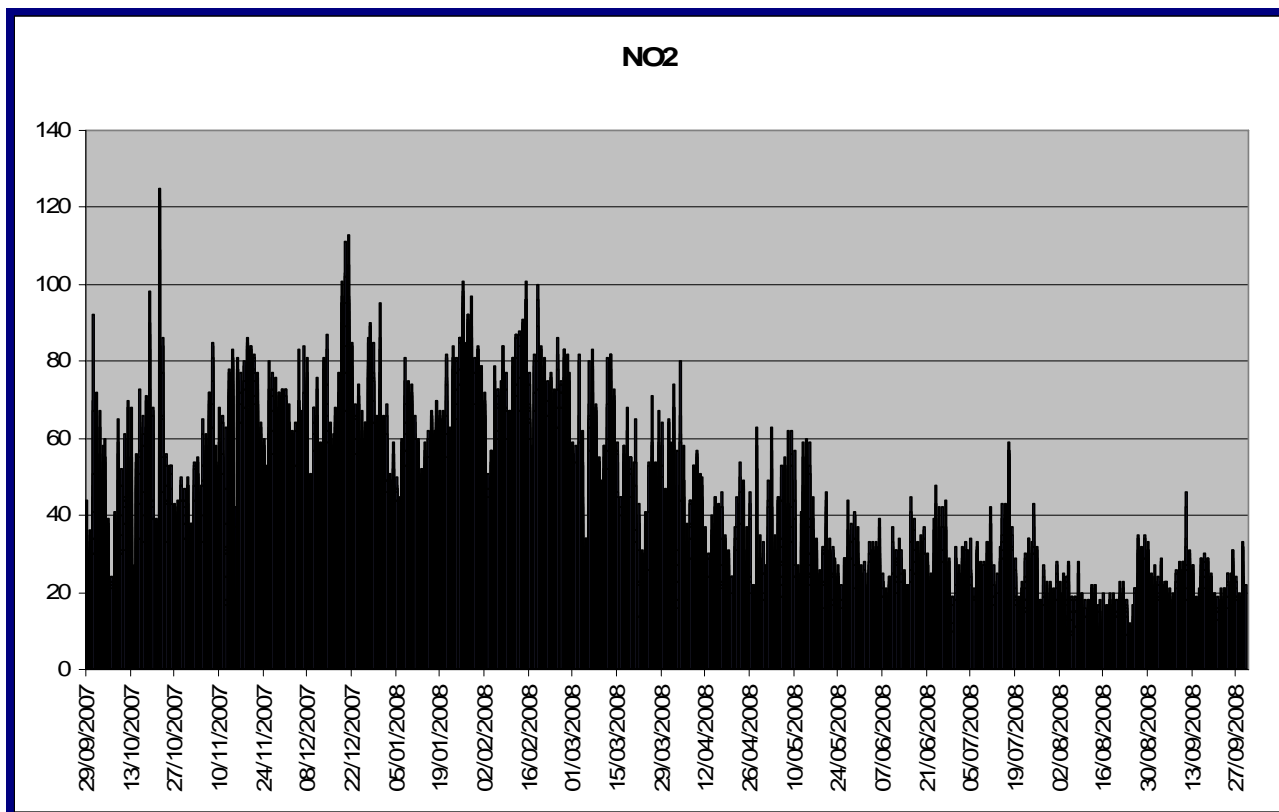
- area prealpina e appenninica (C1)
- zona alpina (C2)



Zonizzazione Regione Lombardia D.G.R 2 agosto 2007, n.5290

Il comune di Cerveno si trova in zona C1 "zona prealpina e appenninica".

Si riporta di seguito il valore dei dati di emissioni (dati Arpa Lombardia - INEMAR) misurati dalla centralina localizzata in comune di Breno relativamente a biossido di azoto.

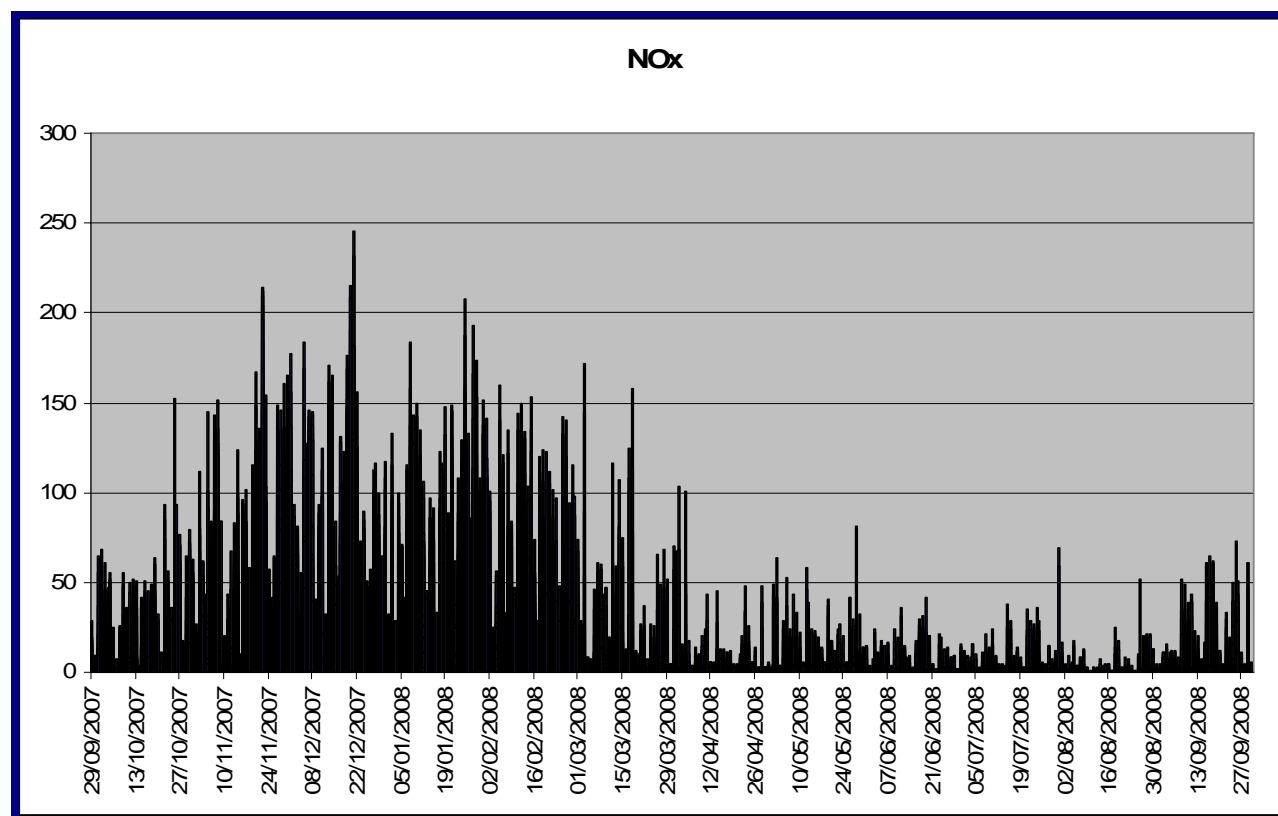
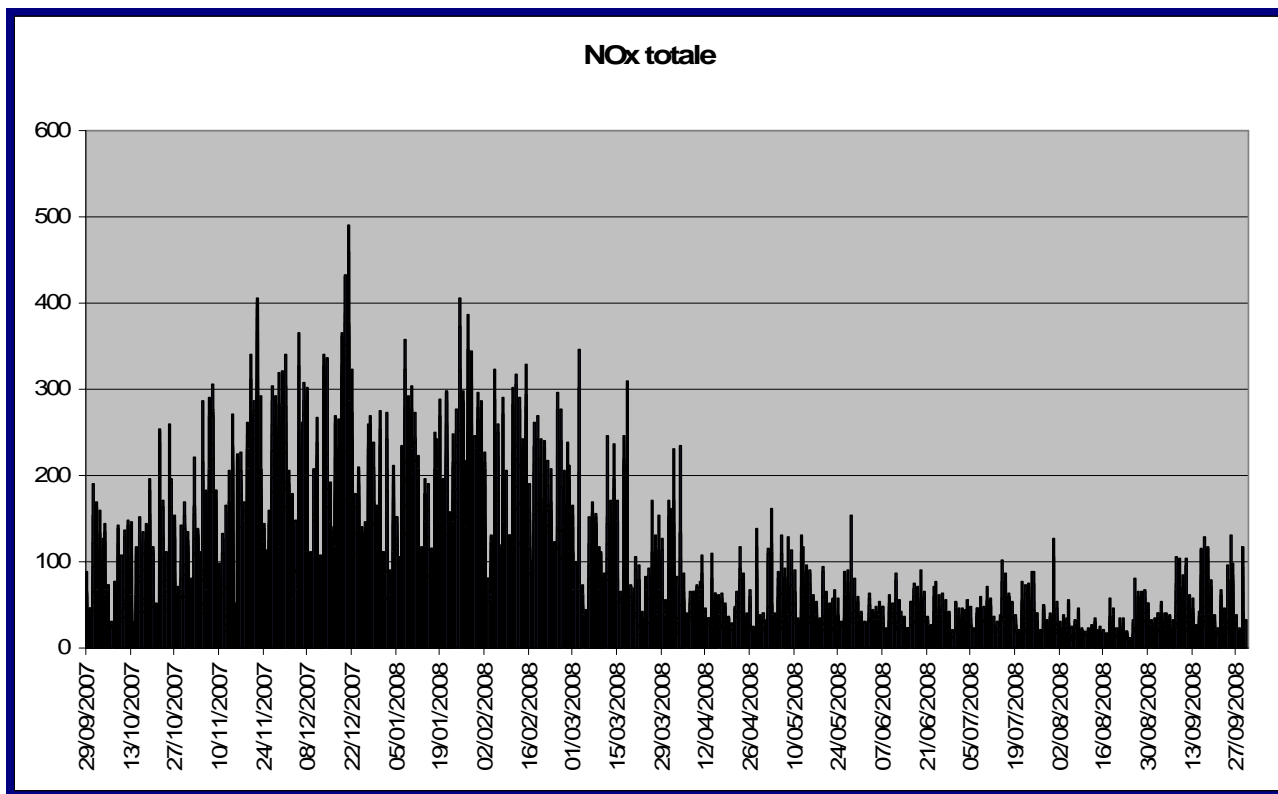


Biossido di azoto:

- Valori limite $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$
- Soglia di allarme $400 \mu\text{g}/\text{m}^3$

I dati sopra raccolti riportano valori giornalieri registrati dalla centralina di Breno nell'anno settembre 2007-2008.

Si evidenzia che i valori non raggiungono mai i valori limite di legge e si attestano su valori decisamente più bassi. Di seguito i valori registrati in un anno: nei mesi invernali si registrano i valori più alti comunque inferiori ai valori limite.



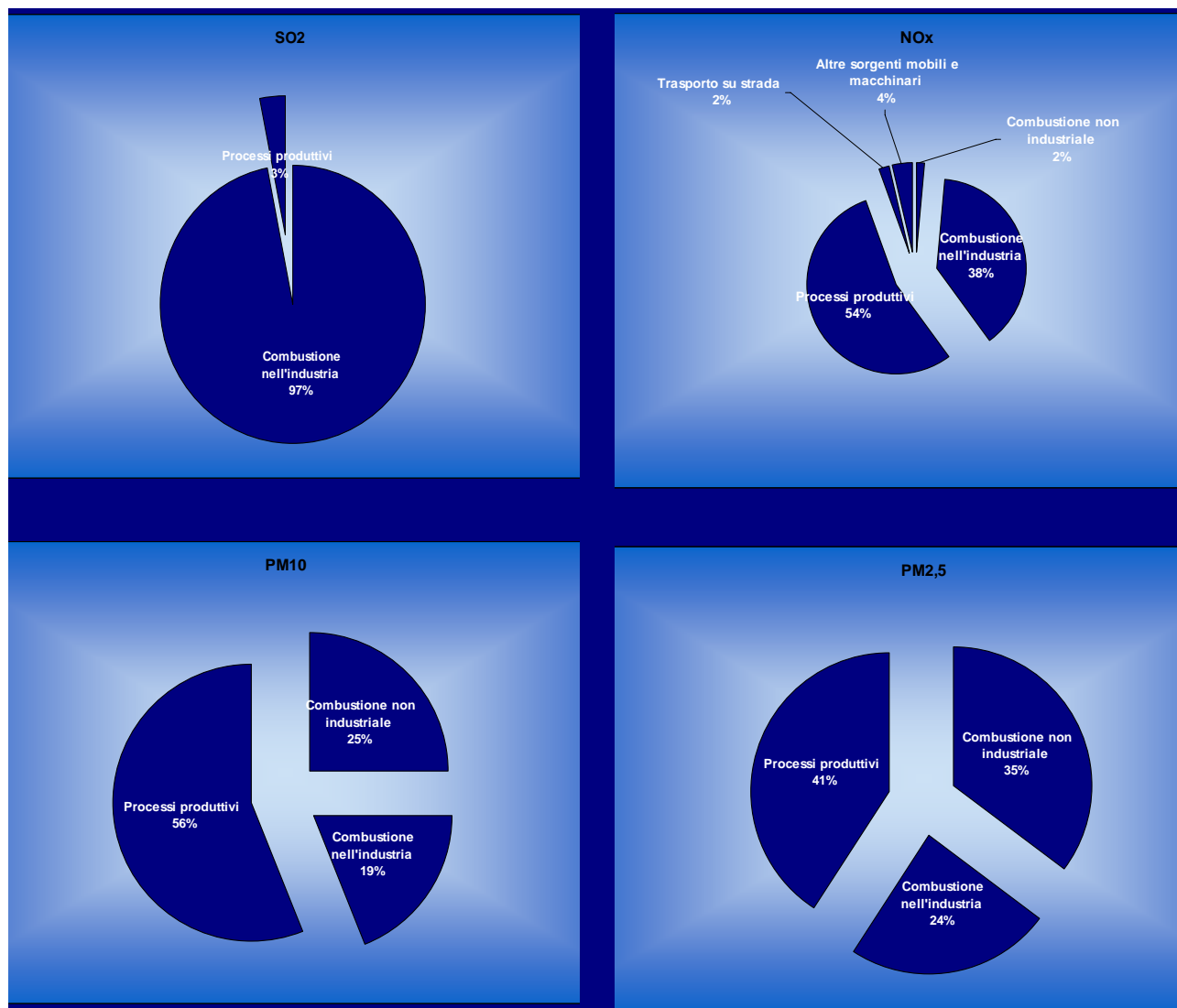
Per quanto riguarda l'emissione di sostanze acidificanti (NO_x , NH_2) i dati disponibili indicano una situazione generale al di sotto della media in riferimento alla regione e anche alla provincia con valori per lo più molto bassi (0 – 100 t/anno Km^2).

Cerveno, oltre ad altri pochi comuni, ha valori compresi tra 100 e 200 t/anno Km^2 .

In via generale la maggior parte delle emissioni di SO_x e di NO_x sono prodotte dall'uso di combustibili (nella produzione di energia e nell'industria) e dai trasporti, mentre le

emissioni di NH₃ provengono dal sistema agricolo, soprattutto dall'allevamento zootecnico e dallo spargimento di concimi animali e fertilizzanti azotati. È possibile quindi spiegare come i valori più elevati di emissione di sostanze acidificanti siano distribuite nella bassa e media valle, zone in cui l'incidenza dell'inquinamento da traffico veicolare (in parte) è combinato con l'attività agricola (in prevalenza).

Dai grafici sotto riportati si evince che per il comune di Cerveno i fattori inquinanti sono determinati prevalentemente dalla combustione nell'industria e dai processi produttivi. La combustione non industriale è presente, in minima parte, nella produzione di polveri sottili; la componente del traffico veicolare non influisce nella somma degli inquinanti.



Inquinamento elettromagnetico

Particolarmente rilevante risulta la presenza di linee elettriche ad alta tensione (elettrorodotti) rispetto all'inquinamento elettromagnetico.

Le tre linee presenti attraversano il territorio del comune in direzione nord-sud e si pongono in una fascia di territorio compresa tra il nucleo antico e il nucleo di più recente formazione.

La previsione dell'interramento della linea centrale (elettrorodotto Malegno-Sellero 123 KV) così come evidenziata dalla tavola dei vincoli amministrativi (allegata) risulta

auspicabile in una proiezione dell’abbattimento del livello di inquinamento elettromagnetico oggi rilevato sul territorio.

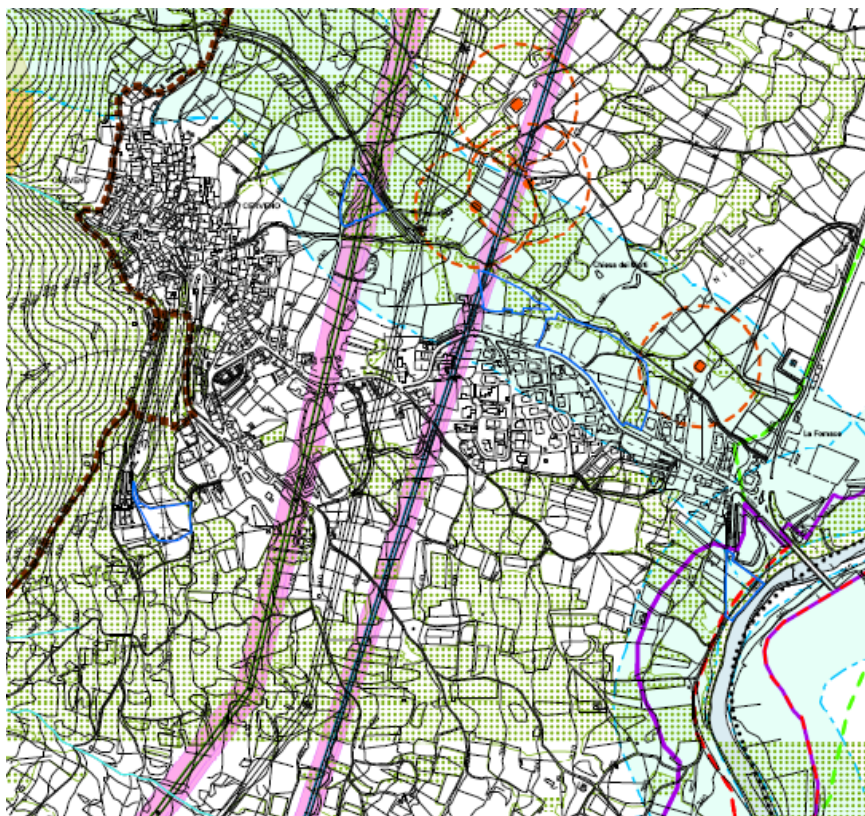


Tavola dei vincoli amministrativi



elettrodotto ad alta tensione

2.2.4 RIFIUTI

I principali dati sono desunti dal Documento “Rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata” dati completi 2006 – redatto a cura dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti della Provincia di Brescia nel 2007.

Viene introdotto il dato dell’“indice di gestione” alla cui definizione concorrono, oltre alla percentuale di raccolta differenziata conseguita anche altri parametri di valutazione con l’obiettivo di contenere la produzione di rifiuti per i quali è necessario prevedere uno smaltimento, e quindi la riduzione dell’impatto sul territorio. Altri indicatori sono la pratica del compostaggio domestico, il coefficiente di crescita pro-capite, i costi; il tutto riferito a valori guida utilizzati a livello regionale. Di seguito vengono riportate due tabelle che riassumono i valori relativi al Comune di Cerveno.

abitanti	tot RU (T)	PCanno (Kg)	Pcgiorno (Kg)	RSU (T)	RD (T)	% RD	variazione
651	258	396,34	1,09	206	52	20,33	-1,95

Dalla prima tabella emergono due diversi dati rilevanti:

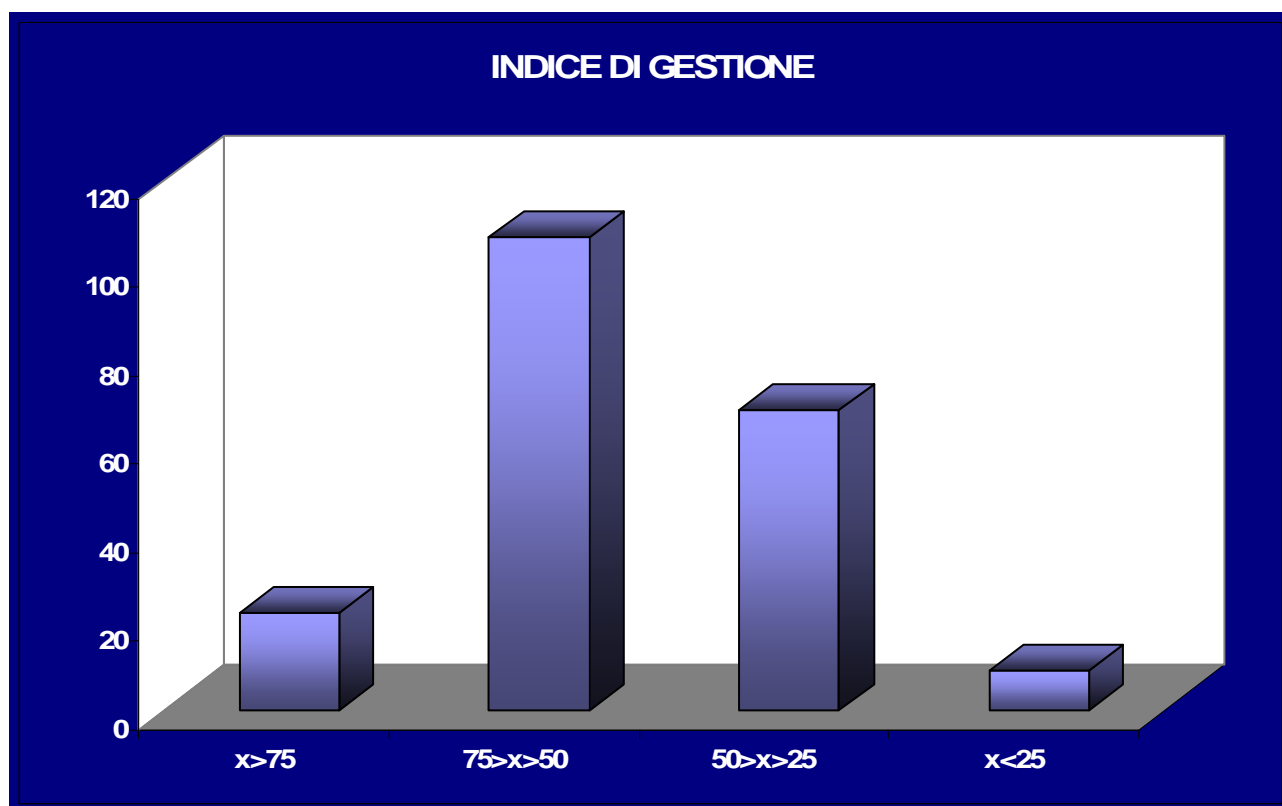
- _ il primo riguarda il numero di kg/pro-capite giorno (Pc giorno (Kg)) in misura di 1,09 kg;
- _ il secondo riguarda la percentuale di raccolta differenziata misurata in percentuale con un'aliquota del 20,33%.
- _ il terzo misura la variazione percentuale ed evidenzia un valore negativo (-1,95)

Questo porta a dire, confrontandosi con i valori provinciali delle province di Brescia e di Bergamo, che sensibilmente negativo risulta il valore di raccolta differenziata che espone 14 punti percentuali di differenza in negativo rispetto a Brescia e addirittura 30 punti rispetto a Bergamo.

Altro dato poco virtuoso è la tendenza negativa alla raccolta differenziata nel tempo: dall'ultimo rilievo si registra un decremento misurato in percentuale pari al 1,95%.

abitanti	utenze dom	utenze non dom	tot RSU (T)	costi (€)	€/T
651	438	21	258	45.529	176,5

Dalla seconda tabella emerge il costo in €/t che risulta maggiore di circa il 5% rispetto al costo medio per Comune (costo medio 168,90 €/t)



Il grafico sopra riportato esprime il valore dell'indice di gestione misurato per il Comune di Cerveno pari a 44,60 che lo classifica in una posizione poco virtuosa rispetto al panorama provinciale e regionale.

Per quanto riguarda, in particolare, la componente rifiuti è da sottolineare come, anche a seguito del confronto con la Valutazione Ambientale Strategica, l'Amministrazione Comunale nel novembre 2009 ha approvato, insieme al comune di Ono S. Pietro e al comune di Capodiponte l'Accordo di Programma per la realizzazione dell'Isola Ecologica Intercomunale nel Territorio di Ono S. Pietro, località Prati.

La ditta Riva Acciaio SPA appalta esternamente lo smaltimento e il trattamento delle diverse tipologie di rifiuti.

2.2.5 ALTRI FATTORI AMBIENTALI

Il tema viene affrontato studiando i seguenti temi:

- _ energia
- _ rumore
- _ inquinamento luminoso
- _ reti di telecomunicazione
- _ antenne telefonia mobile

Energia

Metano. La rete di distribuzione del gas metano risulta coprire il 99% del territorio comunale di Cerveno.

La ditta Riva Acciaio SPA che usa come fonte di alimentazione il GAS metano non presenta sistema di abbattimento anche se il sistema è supervisionato da controllo computerizzato.

Energia elettrica. La rete di distribuzione dell'energia elettrica copre tutto il territorio di Cerveno. Il Comune di Cerveno dispone inoltre di una centrale idroelettrica alimentata dal torrente Re; l'energia prodotta viene venduta all'ente gestore (TERNA).
Fotovoltaico. Non esistono impianti fotovoltaici.

Rumore

Il Comune di Cerveno risulta essere provvisto del piano di Azzonamento acustico redatto contemporaneamente al PGT.

La ditta Riva Acciaio SPA è sottoposta a rilievi annuali di verifica livelli fonometrici;

L'attività comporta il rispetto dei limiti acustici diurni e notturni, assoluti e differenziali.

Inquinamento luminoso

Il Comune di Cerveno risulta essere provvisto di "Piano Regolatore dell'illuminazione comunale" vigente.

Antenne telefonia mobile

Sono presenti sul territorio comunale di due antenne ubicate in località Concarena e località Valere.

2.3 MATRICE STATO DELL'AMBIENTE E PRESSIONE ANTROPICA

A seguire la matrice, specifica per il comune di Cerveno, che non solo definisce l'ambito di influenza delle pressioni antropiche presenti sul territorio in funzione dello stato dell'ambiente, ma rileva l'eventuale criticità, emergenza o opportunità.

Per criticità 😞 si rappresentano gli scostamenti (in negativo) dalla norma o dagli andamenti o dalle condizioni cui è ragionevolmente possibile aspirare in relazione al contesto. Per emergenze 😟 del territorio si definiscono gli stati che ne rappresentano le peculiarità, le vulnerabilità e gli elementi di identificazione ambientale e territoriale che al momento attuale non si rivelano in uno stato critico ma che, se non opportunamente tutelate e valorizzate, possono divenire elementi di criticità. Le opportunità 😊, intese come azioni e politiche urbanistiche che lo strumento di pianificazione può mettere in gioco per il miglioramento della qualità territoriale.

<i>STATO DELL'AMBIENTE</i>	<i>MOBILITA'</i>	<i>ECONOMIA</i>	<i>PAESAGGIO</i>	<i>SUOLO</i>	<i>ACQUA</i>	<i>ARIA</i>	<i>RIFIUTI</i>	<i>ENERGIA</i>
	M	Ec	P	Ss	A	Ar	Ri	En
PRESSIONI ANTROPICHE								
ATTIVITA' PRODUTTIVE	😊	😊	😞	😟	😟	😟	😊	😟
INQUINAMENTO ELETTRICO MAGNETICO	😊	😊	😞	😟	😊	😞	😊	😊
ATTIVITA' ESTRATTIVA	😞	😊	😞	😞	😊	😊	😞	😊
INFRASTRUTTURE	😊	😊	😊	😟	😊	😞	😊	😊
REFLUI URBANI	😊	😞	😊	😞	😊	😊	😞	😊

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – MARZO 2009



3. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO E COERENZA ESTERNA

MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

3. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO E COERENZA ESTERNA

L'approccio metodologico di analisi e valutazione dei contenuti strategici, strutturali e strettamente urbanistici del Documento di Piano utilizza metodi, strumenti e livelli diversificati.

I metodi di analisi e valutazione si riferiscono innanzitutto all'analisi di coerenza, esterna ed interna, al fine di verificare la consistenza e le possibili sinergie degli obiettivi generali del piano rispetto al quadro programmatico nel quale il Piano stesso si inserisce, oltre che rispetto alle criticità emergenti del territorio. Ciò consente l'individuazione qualitativa dei potenziali effetti conseguenti l'attuazione del piano, determinati anche in modo quantitativo ed analitico.

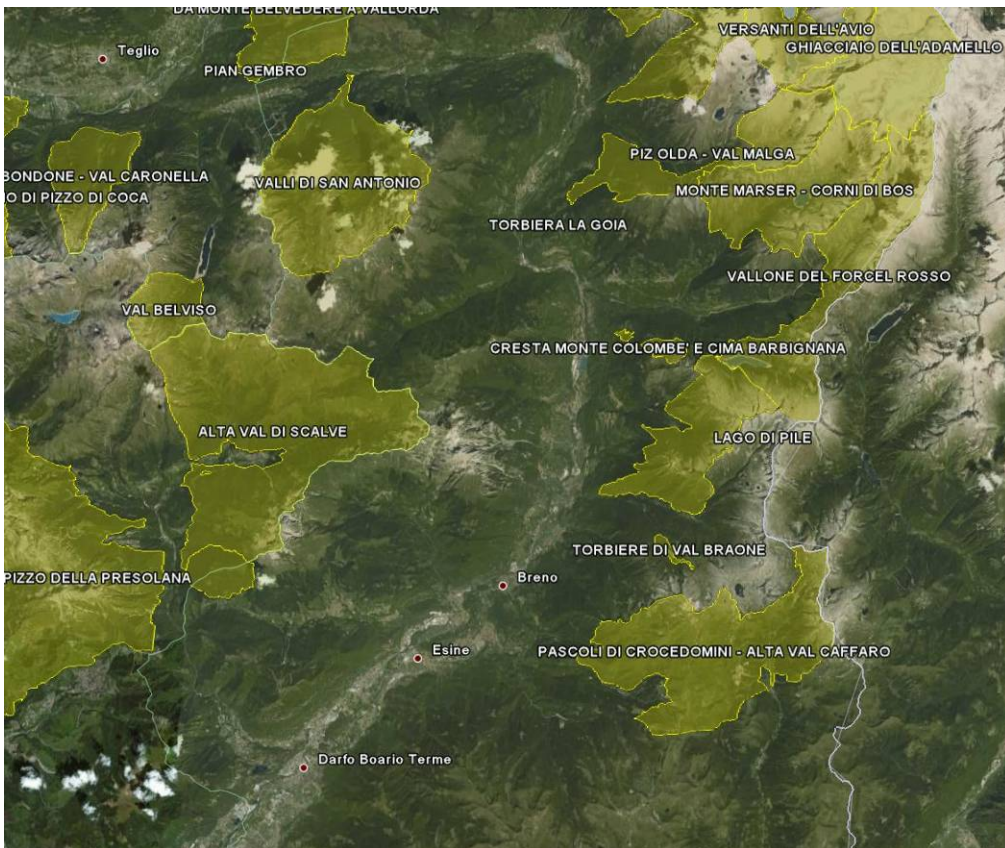
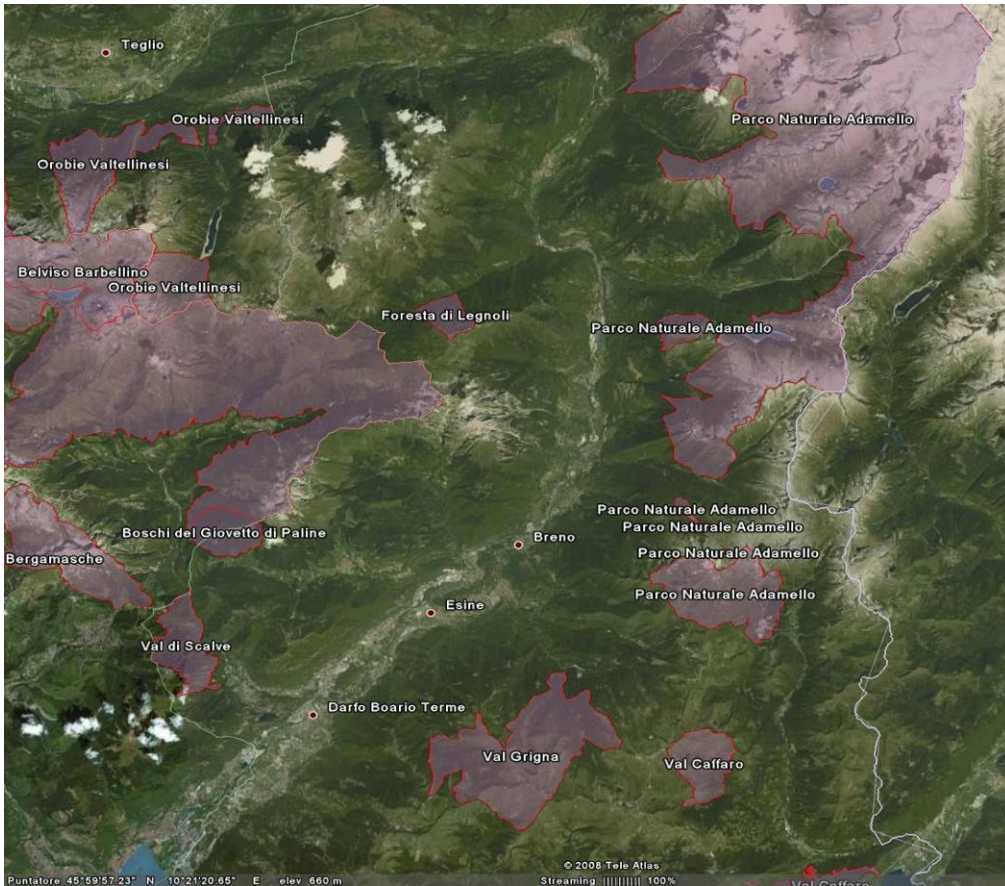
La VAS analizza il contesto programmatico per verificare la coerenza esterna delle scelte del PGT: essa verifica cioè che gli obiettivi generali del piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano stesso si inserisce, al fine di evidenziare la congruità delle scelte del PGT e le possibili sinergie fra i vari piani.

Il raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti e con la programmazione sovraordinata, di pari o di diverso livello, è sempre strategicamente rilevante, in quanto confronto e verifica della coerenza fra obiettivi.

Rispetto ad un'analisi ed una lettura degli intenti e delle programmazioni sovraordinate, il Piano di Governo del Territorio deve tener conto e recepire i contenuti degli atti di programmazione provinciale e regionale.

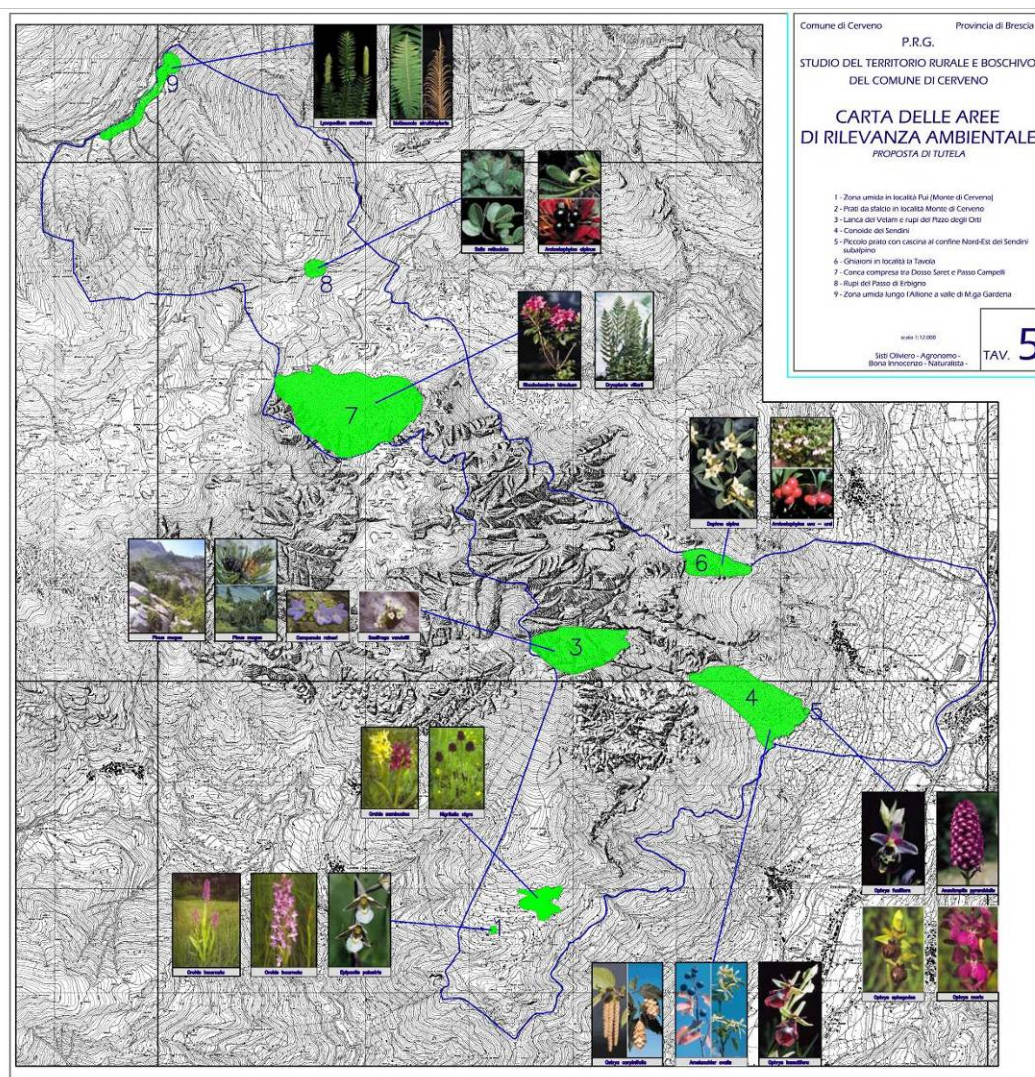
I principali strumenti di pianificazione sovraordinata, sia territoriali che settoriali, regionali e provinciali, gli strumenti di pianificazione e programmazione comunale, che hanno riflessi sul territorio del Comune di Cerveno sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- PRRA- Piano Regionale di Risanamento delle Acque;
- PROA_Piano Regionale Qualità Aria;
- PSR_Piano Di Sviluppo Rurale;
- PAT_Piano Agricolo Triennale;
- PTSSC_Piano Triennale Per Lo Sviluppo del Settore Commerciale;
- PER_Piano Energetico Regionale;
- PRMT_Piano della Mobilità e del Traffico
- PTUA_ Piano di Tutela della qualità delle Acque Regione Lombardia;
- Piano Parchi;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia;
- Piano Smaltimento Rifiuti Solidi Urbani e Speciali -Piano Provinciale Rifiuti;
- Piano Agricolo Provinciale;
- Piano Faunistico-Venatorio Provinciale;
- Piano Ittico Provinciale;
- Piano Sentieristico Provinciale
- Piano Cave Provinciale;
- Piano di razionalizzazione Rete Distributiva carburanti
- Reti ecologiche, Direttiva Natura 200 , SIC e ZPS



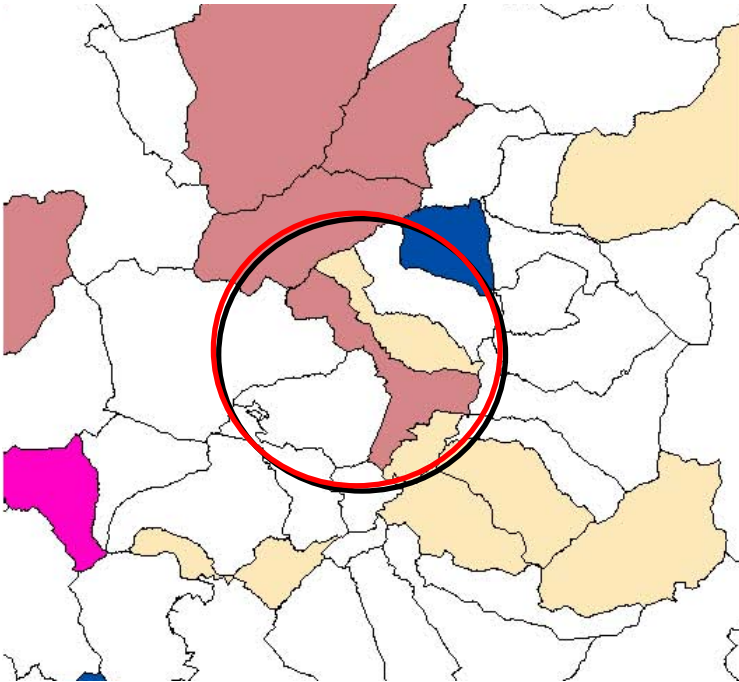
Piani e studi di livello comunale

- Piano di di sviluppo Socio economico Locale
- Piano di indirizzo Forestale
- Piano di emergenza di protezione Civile
- Piano sedi scolastiche
- Piano di localizzazione Impianti di telecomunicazione/Radiotelevisione
- Piano illuminazione (ENEL SOLE)
- Piano di Zonizzazione acustica
- Piano urbano del traffico
- Piano di emergenza Esterno aziende RIR
- Piano cimiteriale
- Reticolo idrico minore
- Studio geologico
- Carta sismica locale
- Carta fattibilità delle azioni di piano
- Studio del territorio rurale e boschivo comunale

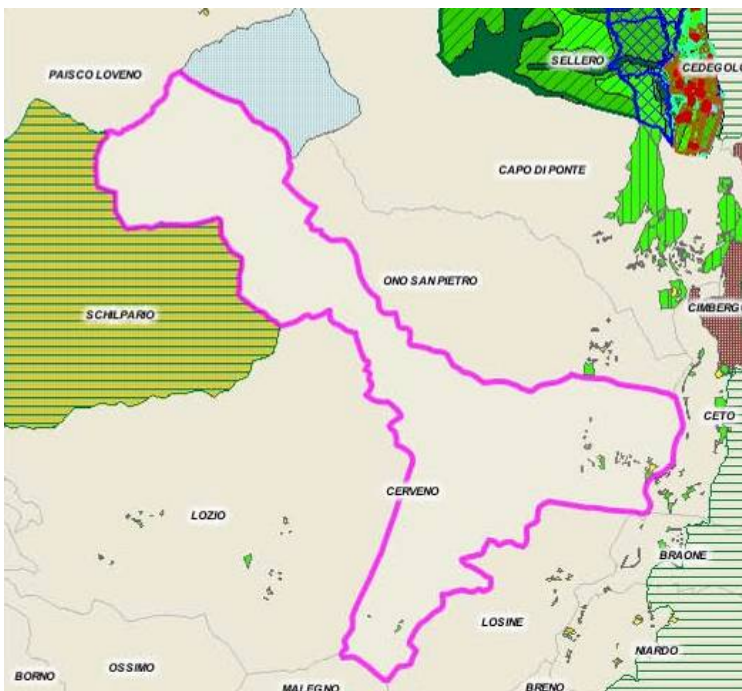


- PISL (AREA CONCARENA)
- PUGSS
- Sistema vincolistico ambientale amministrativo

La predisposizione del PGT si è confrontata inoltre con lo stato di attuazione dei PRG/PGT vigenti nei comuni contermini al fine di sviluppare sinergie per la qualificazione del sistema territoriale ed ambientale.



Stato di avanzamento dei PGT relativi ai Comuni contermini



Le previsioni dei PGT dei Comuni contermini

3.1.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

L'adeguamento del P.T.P.R. alla LR 12/2005 è effettuato ai sensi degli articoli 19, 20, 21, 22 della Legge regionale stessa.

Attualmente la Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n.6447).

La proposta di PTR è l'esito di un'intensa attività di confronto interna alla Regione e con il territorio, attraverso momenti istituzionali, di partecipazione e informazione, tra cui in particolare gli incontri sul Territorio con Enti locali e altri soggetti che hanno responsabilità di governo per il territorio.

L'approvazione della Giunta Regionale rappresenta anche un momento della Valutazione Ambientale che ha accompagnato la predisposizione degli elaborati ed è finalizzata a garantire la sostenibilità delle scelte del Piano; acquistano inoltre immediata efficacia alcuni contenuti che costituiscono un aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale (vigente dal 2001), che viene assunto e aggiornato dalla proposta di PTR.

La proposta si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano;

- Documento di Piano;

- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001);

- Strumenti Operativi;

- Sezioni Tematiche;

- Valutazione Ambientale.

Con la D.G.R. del 16 gennaio 2008, n.6447, acquisiscono immediata efficacia le integrazioni e gli aggiornamenti degli indirizzi di tutela e dei contenuti descrittivi del quadro di riferimento paesistico contenuti nei seguenti elaborati:

- osservatorio paesaggi lombardi;

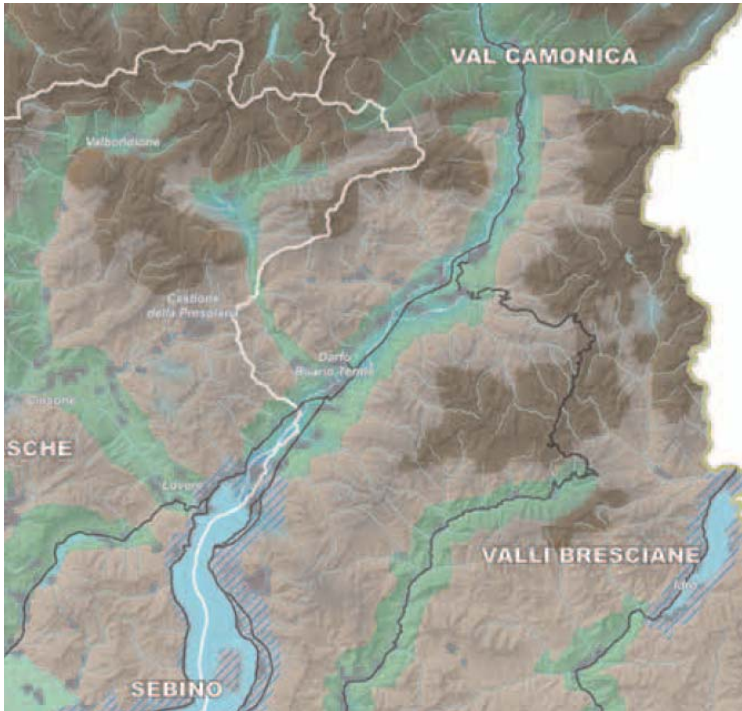
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazione a rischio di degrado;

- indirizzi di tutela: Parte Quarta;

- cartografia di Piano (Tavola A, Tavola B, Tavola C, Tavola E, Tavola F, Tavola G, Tavola H, Tavola I, repertori).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Cerveno, si riporta nella tabella seguente la sintesi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale indicate nello strumento di pianificazione regionale aggiornato ed in riferimento alla cartografia di piano già vigente.

TAVOLA A
Ambiti geografici
Unità tipologiche di paesaggio



FASCIA: Prealpina, Ambito: Prealpi Orobiche
Ambito: Prealpi Orobiche

TAVOLA B
Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

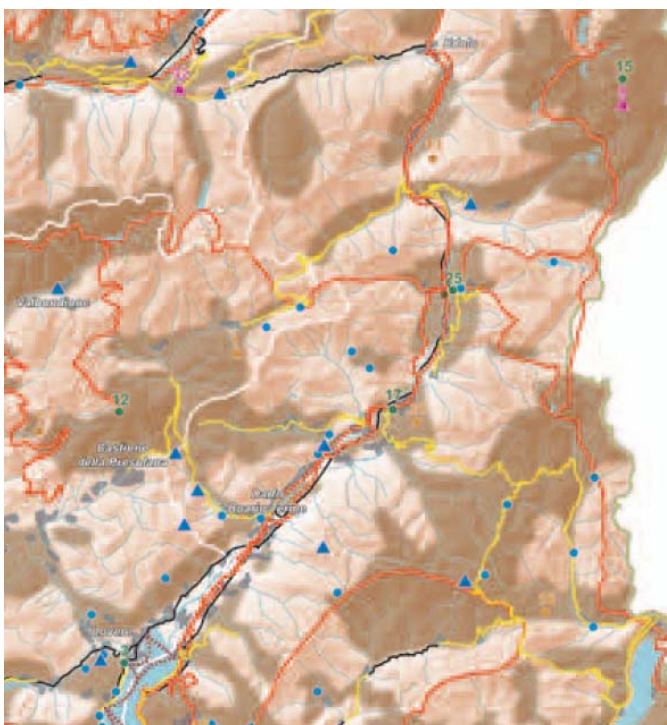
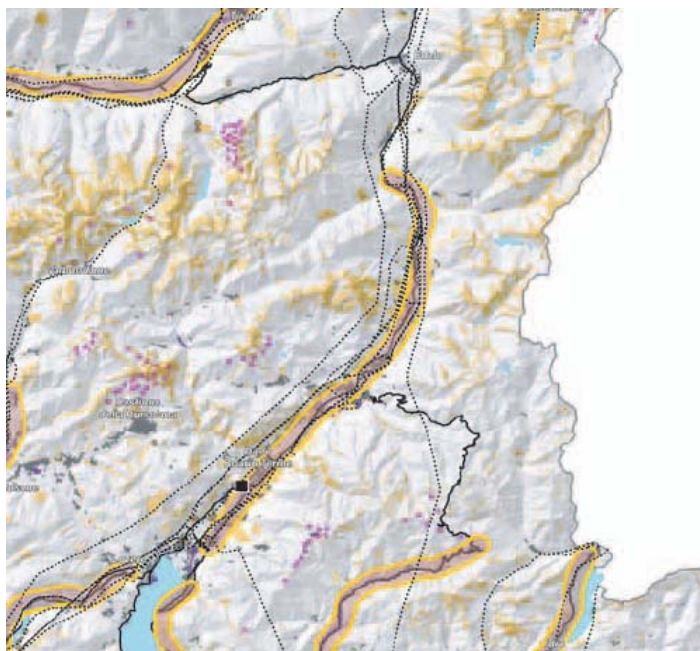


TAVOLA F**Riquilificazione paesaggistica
Ambiti ed aree di attenzione regionale****3.1.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BS**

L'art.26 della Legge Regionale per il Governo del Territorio afferma: *“le province deliberano l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro piani territoriali di coordinamento provinciali vigenti”*

La legge regionale sul governo del territorio (LR 12/2005) non ha modificato in modo sostanziale la struttura del PTCP disegnata dalla precedente LR 1/2000.

Si assume qui pertanto che il sistema degli obiettivi del piano vigente, approvato nel 2004, possa continuare a costituire nei prossimi anni riferimento per la pianificazione territoriale provinciale.

L'adeguamento è tuttavia necessario per tenere conto di principi introdotti nella norma regionale a seguito della riforma costituzionale del Titolo V, che incidono profondamente sulla pianificazione comunale e sulle modalità di relazione tra i piani ai diversi livelli.

Si tratta di novità che influenzano in modo significativo la funzione di coordinamento, che è centrale nella pianificazione territoriale provinciale. I PTCP possono infatti includere azioni direttamente attuative e conformative su un numero limitato di argomenti, ma presentano generalmente un'ampia gamma di azioni regolative, di coordinamento, che si attuano in via indiretta attraverso la pianificazione comunale o di settore.

La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004.

Per quanto riguarda la coerenza con i contenuti e con previsioni degli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento, l'analisi effettuata si è fondata sull'analisi di compatibilità degli interventi di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti

identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale.

Nel corso dell'adeguamento del PTCP alla legge 12/05, i Comuni, in risposta alla richiesta da parte della Provincia di fornire una proposta di ambiti agricoli strategici, hanno provveduto ad individuare sul proprio territorio le aree agricole di cui sopra; il comune di Cerveno ha sostanzialmente confermato le aree agricole già indicate nella recente Variante al Piano Regolatore del 2005.

Si riportano di seguito delle tabelle sintetiche di valutazione delle relazioni tra il Piano di Coordinamento Provinciale ed il Piano di Governo del Territorio del comune di Cerveno in particolare facendo riferimento alle indicazioni, direttive, raccomandazione e prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP stesso.

La valutazione viene organizzata tenendo conto dell'impostazione e della struttura delle norme dello strumento provinciale che vede l'identificazione di quattro sistemi:

- sistema ambientale
- il sistema del paesaggio e dei beni storici
- il sistema della mobilità
- il sistema insediativo

SISTEMA AMBIENTALE	Aspetti in relazione con PGT Cerveno
ACQUA	
Art. 40 - Tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali	◆ ◆
Art. 41 - Fasce di rispetto di fiumi, laghi, stagni e lagune	◆
Art. 42 - Eutrofizzazione dei corpi d'acqua superficiali	
Art. 43 - Zone ad alta vulnerabilità della falda	
Art. 44 - Aree sensibili	
Art. 45 - Inquinamento dei corpi idrici sotterranei da nitrati	
Art. 46 - Inquinamento da fitofarmaci	
Art. 47 - Reti di fognatura ed impianti di depurazione	◆ ◆
Art. 48 - Reti di pubblico acquedotto	
ARIA	
Art. 50 - Inquinamento da traffico motorizzato	
Art. 51 - Inquinamento atmosferico da fonti industriali	◆
Art. 52 - Emissioni in atmosfera da impianti di produzione di energia	
Art. 53 - Emissioni da impianti termici	◆
Art. 54 - Assorbimento dei gas climalteranti	
SUOLO	
Art. 56 - Limitazioni del consumo di suolo a scopo edificatorio	◆
Art. 57 - Attività di escavazione: rapporto con i piani	◆

cave Art. 58 - Ambiti di cava Art. 59 - Attività di smaltimento rifiuti Art. 60 - Azioni per la ricostituzione dell'humus Art. 61 - Salvaguardia della permeabilità Art. 62 - Diminuzione dello stato di inquinamento D.M. 471/99 – siti di bonifica	◆ ◆ ◆
COMPONENTI AMBIENTALI	
Art. 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario Art. 64 - Inquinamento elettromagnetico Art. 65 - Inquinamento luminoso Art. 66 - Inquinamento acustico	◆ ◆ ◆ ◆
AMBITI DI RISCHIO	
Art. 67 - Rischio idrogeologico Art. 68 - Rischio sismico Art. 69 - Rischi industriali	◆ ◆ ◆
AMBIENTE BIOTICO TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI	
Art. 70 - Oggetto e contenuti per la tutela e sviluppo degli ecosistemi Art. 71 - Tutela della fauna Art. 72 - Tutela della flora Art. 73 - Aree boscate Art. 74 - Arbusteti, Siepi, Filari Art. 75 - Alberi di interesse monumentale Art. 76 - Stagni, lanche e zone umide estese Art. 77 - Parchi Nazionali, Regionali, Riserve naturali regionali, Monumenti naturali, P.L.I.S., aree di rilevanza ambientale, come capisaldi di continuità ecologica. Art. 78 - Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
Art. 79 - Rete ecologica provinciale Art. 80 - Ecomosaici Art. 81 - Elementi della rete ecologica provinciale	◆ ◆ ◆
IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI STORICI	Aspetti in relazione con PGT Cerveno
GENERALITÀ	
Art. 83 - Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate Art. 84 - Il Piano Paesistico Comunale	◆ ◆

LA VINCOLISTICA PREORDINATA	
Art. 85 - I beni soggetti a tutela ex art.139 T.U.490/99 59	◆
Art. 86 - Gli ambiti di elevata naturalità	◆
Art. 87 - Ambiti di contiguità ai Parchi Regionali	◆
Art. 88 - I beni individuati - Elenchi	◆
Art. 89 - I beni archeologici	◆
TRASFORMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO	
Art. 90 - Gli oggetti paesistici	◆
Art. 91 - La rilevanza paesistica	◆
Art. 92 - Le vedute a scala vasta	◆

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	Aspetti in relazione con PGT Cerveno
GENERALITÀ	
Art. 94 - Indirizzi generali	◆
Art. 95 - Ambiti	
Art. 96 - Accessibilità alle reti di trasporto pubblico	◆
Art. 97 - Rapporti con la pianificazione comunale	◆
Art. 98 - Fasce d'interesse delle nuove infrastrutture lineari	
VIABILITÀ	
Art. 102 - Rete delle infrastrutture stradali a carattere sovralocale	◆
Art. 103 - Strade di livello locale	◆
Art. 104 - Classificazione funzionale	◆
Art. 105 - Programmazione della rete stradale provinciale	◆
Art. 106 - Trasformazioni urbanistiche lungo la viabilità extraurbana	◆
Art. 107 - Fasce di rispetto stradale	
Art. 108 - Strade mercato	
Art. 109 - Strade di fruizione paesistica	
Art. 110 - Interventi di deframmentazione	
FERROVIE	
Art. 111 - Alta capacità	
Art. 112 - Ferrovie storiche	
Art. 113 - Valichi ferroviari	
LINEE AUTOMOBILISTICHE E TPL	
Art. 115 - Le linee automobilistiche dirette	◆
Art. 116 - Integrazione strumenti urbanistici, trasporti pubblici anche su natanti e trasporti a fune.	◆
CICLABILITÀ, PEDONALITÀ, UTENTI DEBOLI	
Art. 117 - Piste ciclabili	◆

Art. 118 - Percorsi pedonali	◆
Art. 119 - Utenti deboli	◆
FUNZIONI DI RECAPITO E INTERSCAMBIO	
Art. 120 - Parcheggi	◆
Art. 121 - Interscambi	
Art. 122 - Condizioni di subordinate nell'attuazione degli strumenti urbanistici	

IL SISTEMA INSEDIATIVO	Aspetti in relazione con PGT Cerveno
VOCAZIONI D'USO DEL TERRITORIO	
Art. 125 - Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio	◆
Art. 126 - Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva	◆
Art. 127 - Centri storici, ambiti urbanizzati, zone degradate	◆
Art. 128 - Zone di controllo	
Art. 129 - I Centri ordinatori e centri integrativi	
TIPOLOGIE INSEDIATIVE E LORO LIVELLO: INDICAZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE	
Art. 131 - Zone a mix prevalentemente residenziale	◆
Art. 132 - Zone a mix produttivo prevalentemente industriale	◆
Art. 133 - Zone ecologicamente attrezzate	
Art. 134 - Insediamenti commerciali	
Art. 135 - Insediamenti per servizi	
Art. 136 - Insediamenti turistici	
AMBITI A STATUTO PARTICOLARE	
Art. 137 - Parchi, riserve e monumenti naturali	
Art. 138 - Ambiti da destinare a Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.)	
Art. 139 - Ambiti da destinare a parchi urbani di interesse sovralocale e verde urbano	
Art. 140 - Ambiti da destinare a mitigazione e compensazione di interventi infrastrutturali di grande importanza	
ORIENTAMENTI PER LA COLLOCAZIONE DEI FABBISOGNI	
Art. 141 - Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno	◆
Art. 142 - Criteri per il dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali	◆
Art. 143 - Indirizzi e modalità per la collocazione di insediamenti e servizi di livello sovralocale	◆

3.2 OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO

La normativa regionale, introducendo il Piano di Governo del Territorio quale nuovo strumento urbanistico, ha inteso improntare la pianificazione territoriale in altro modo rispetto alla redazione dei Piani Regolatori: le linee di governo del territorio devono essere dichiarate negli atti di PGT, siano esse linee strategiche di lungo termine, obiettivi specifici di medio termine o azioni concrete ed interventi diretti sul territorio di immediata attuazione.

La Valutazione Ambientale affianca la costruzione del piano analizzando la congruità degli obiettivi e delle scelte rispetto alle linee ed alle indicazioni per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e valuta gli effetti indotti sull'ambiente dalle trasformazioni territoriali previste dal Documento di Piano.

Al fine di poter creare un progetto urbanistico che tenga conto del complesso degli aspetti territoriali, delle esigenze e delle potenzialità in essere e che dimostri una logica ed una coerenza interna tale da consentire una lettura trasparente dei passaggi effettuati finalizzati alla costruzione dello stesso, si è reso necessario focalizzare gli obiettivi generali di sviluppo in prima battuta, gli obiettivi specifici e le azioni di pianificazione successivamente.

Documento di Piano: atto strategico del Piano di Governo del Territorio

Nei criteri attuativi della Legge del Governo del Territorio "Modalità per la pianificazione comunale" è sottolineato: *la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. Il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), che risponde ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l'essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.*

Alla luce delle indicazioni normative, offerte in primo luogo dalla legge regionale e dai successivi criteri attuativi della stessa, il Documento di Piano racchiude il complesso delle politiche amministrative e territoriali che la compagine amministrativa intende promuovere ed attuare durante il proprio mandato. L'atto strategico del nuovo strumento urbanistico indaga le dinamiche sociali e demografiche in atto e l'evoluzione dei diversi sistemi funzionali (viabilità ed infrastrutture, ambiti urbanizzati residenziali e produttivi, servizi, aree agricole) e costruisce, in relazione anche alle esigenze emerse dall'analisi territoriale e dalla visione conoscitiva, il quadro delle strategie e degli obiettivi generali.

Gli obiettivi strategici comunali devono essere ambientalmente sostenibili e, nel caso, si devono esplicitare i "limiti" e le "condizioni" attraverso cui si possono dichiarare tali. Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la legge ha previsto, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica che ha il compito precipuo di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, oltreché evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione.

La normativa fornisce, pertanto, indicazioni circa le finalità del processo di valutazione ambientale: la V.A.S. dovrebbe essere funzionale alla dimostrazione di sostenibilità delle scelte e delle azioni di piano.

Gli obiettivi generali espressi per ciascun sistema funzionale sopra citato trovano specificazione a “cascata” in obiettivi specifici e azioni di piano che concretamente verranno attuate dal Piano di Governo del Territorio.

3.2.1 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

La prima linea guida riflette l'esigenza di una maggiore attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile e al concetto di “città sostenibile”, il tutto considerato come risultato delle azioni promosse in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità definiti dal Piano stesso e discesi da un'analisi della specificità del contesto e delle realtà fisico-ambientali e socio-economiche del territorio propedeutica a definire le strategie da adottare e quali scenari prevedere (non più un solo scenario, ma tanti, in funzione delle variabili).

Tema inerente alla sostenibilità, è il concetto di “complessità” della città contemporanea esploso negli obiettivi della “mixité” funzionale e tipologica, della qualità degli “spazi pubblici” (per rendere più sostenibile l'abitare e il lavorare) e infine del sistema del “verde” (intendo come impegno discendente quello della realizzazione di parchi più naturali e di connessioni ecologiche forti).

Una delle strategie legate al concetto di città sostenibile persegue l'“adattabilità”: la pianificazione urbanistica deve permettere dinamicità e flessibilità fino alla reversibilità, le destinazioni possono essere mutevoli anche in breve lasso di tempo (tipologie flessibili). Sempre legato al concetto di città sostenibile il tema dell'accessibilità, in considerazione del fatto che la diversificazione delle possibilità di movimento è essenziale per un migliore possibilità di accesso e che questo aspetto riguarda tanto la rete infrastrutturale pubblica e privata quanto la corretta localizzazione delle funzioni maggiori.

L'identità di un territorio nasce dal riconoscimento dei valori simbolici della città e dalla valorizzazione degli stessi e in qualche modo si misura dai risultati raggiunti dai vari processi di sostenibilità. L'identità attraversa l'immaginario collettivo e si fonda sulla storia e la cultura di un luogo.

Riconoscere i valori simbolici di un territorio significa valorizzarli e nel contempo definirne le trasformazioni nel rispetto delle specificità.

La seconda linea guida riguarda il mantenimento “sostanziale” dei diritti acquisiti”, infatti nelle analisi condotte per la costruzione del nuovo PGT hanno assunto la verifica dell'attuazione del PRG vigente sia rispetto gli ambiti residenziali che quelli produttivi, terziari e commerciali. Con una scelta di coerenza, l'Amministrazione ha scelto di garantire il riconoscimento dei diritti acquisiti con il PRG vigente, determinando il punto “zero” da cui si è partiti con la progettazione.

Dai criteri interpretativi della LR 12/05, da cui discende la terza linea guida sulla “minimizzazione del suolo” si evidenzia una particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione. E' risultato quindi discriminante, nell'individuazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, verificare la possibilità di interessare: parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto;

parti di città o di territorio caratterizzate da abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico;

parti di città o di territorio urbano caratterizzate da sottoutilizzo insediativo; considerando queste situazioni non come esternalità negative di processi di trasformazione sempre più rapidi ed irreversibili ma come importanti risorse territoriali da sfruttare e valorizzare, in una logica di costruzione di politiche virtuose di riuso del territorio, verificandone quindi le potenzialità latenti o residue, preliminarmente alla presa in considerazione dell'occupazione di nuove aree non urbanizzate.

Il tentativo è stato quello di limitare il consumo di aree libere, di migliorare le situazioni degradate sia dal punto di vista percettivo, sia dal punto di vista dei rapporti di copertura e di permeabilità. Questo ha significato l'esigenza di garantire un bilancio ambientale favorevole nel complesso dell'operazione.

Gli obiettivi espressi dal Documento di Piano scaturiscono da politiche di intervento non solo di origine comunale ma anche da programmazioni sovraordinate che il documento strategico del Piano di Governo del Territorio deve recepire.

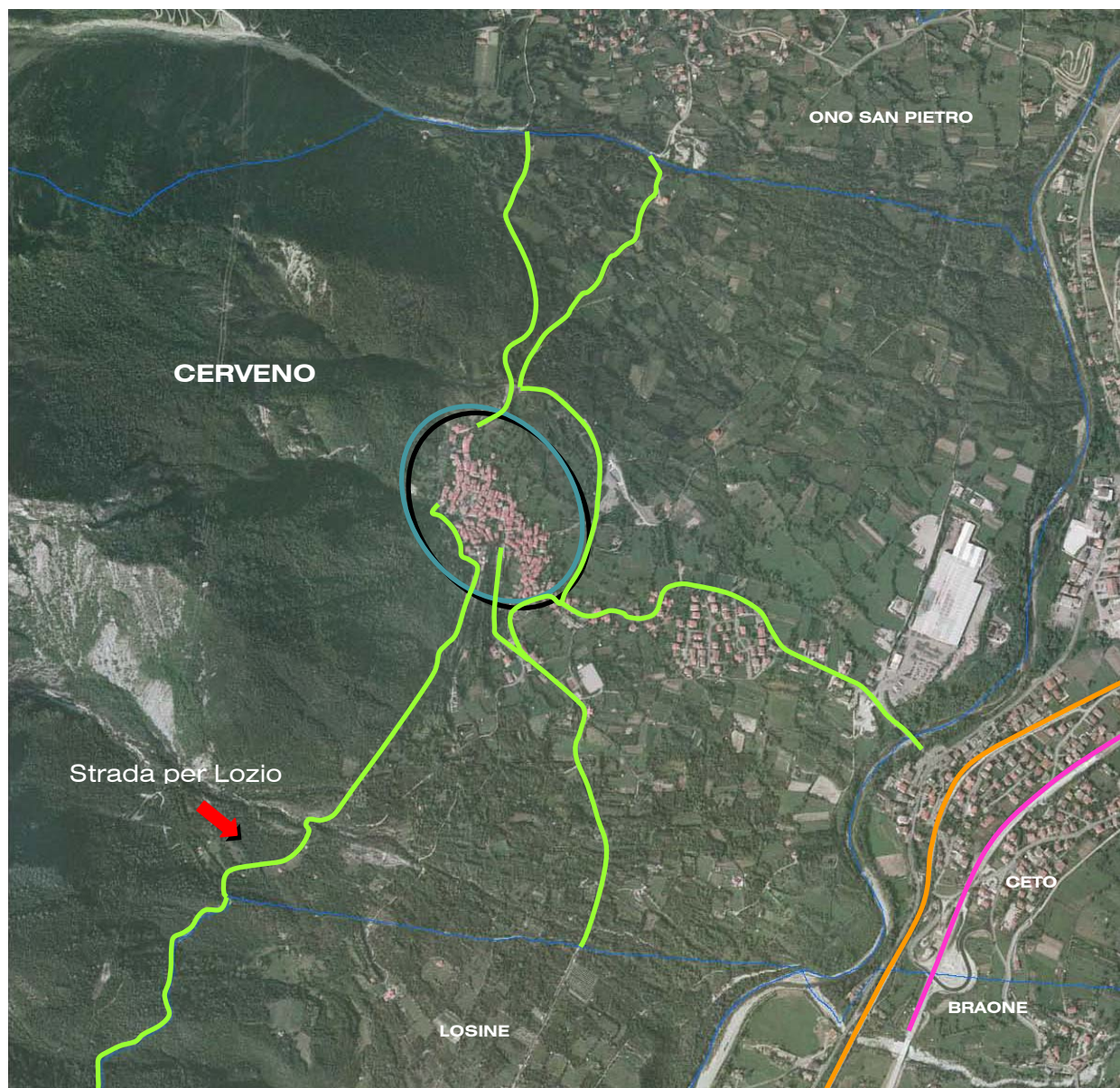
Il Documento di Piano si fa, pertanto, "portavoce" sia di intenti ed obiettivi in animo dell'Amministrazione Comunale, indicati nel programma elettorale, nei programmi delle opere pubbliche, nei progetti condivisi con i comuni contermini, sia di obiettivi generali ed anche di carattere più specifico indicati da Enti sovraordinati quali Unione di Comuni, Provincia, Regione.

Gli obiettivi generali di pianificazione sono stati articolati in quattro diversi sistemi funzionali al fine di rendere più organizzato e leggibile il complesso delle strategie.

I sistemi individuati ed ai quali si fa riferimento sono:

- Il sistema delle infrastrutture
- Il sistema dei servizi
- Il sistema insediativo
- Il sistema paesistico-ambientale

Sistema delle infrastrutture



Migliorare e potenziare la rete viabilistica urbana esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio

Adeguare e migliorare le strade urbane.

Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili

Completare i percorsi ciclabili esistenti (percorso ciclabile provinciale).

Potenziare il sistema della viabilità extraurbana

Adeguare e migliorarle le strade extraurbane.

Sistemare le strade interpoderali nei punti di maggiore criticità.

Migliorare strada Monte Arsio (in coerenza con V.A.S.P.) e strada per Lozio.

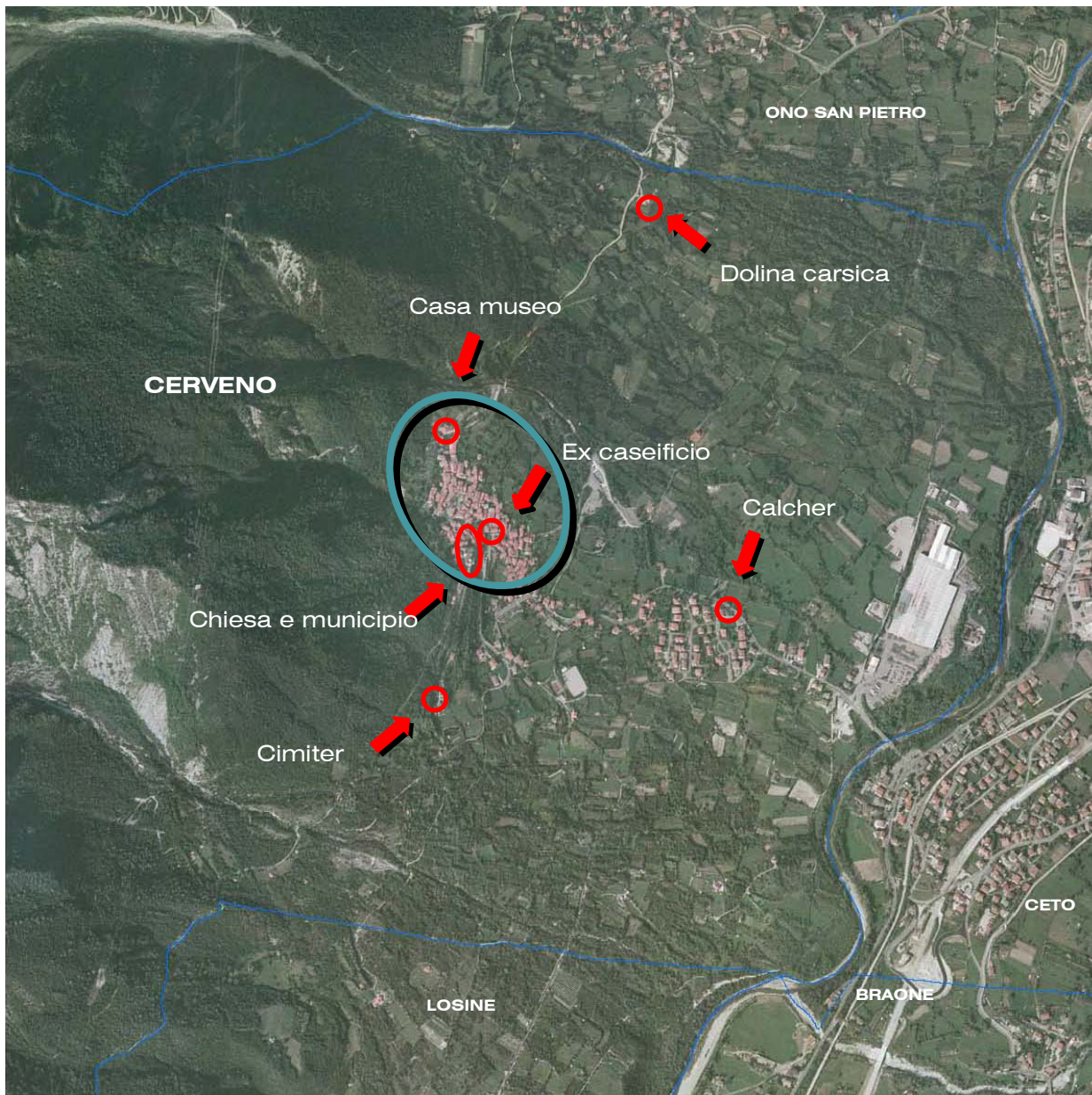
Fornire indicazioni nelle norme di P.G.T. per l'utilizzo delle strade campestri e di montagna.

Nuova viabilità

Valutare la possibilità di realizzare viabilità alternativa a quella esistente che eviti l'abitato e che si colleghi a strade e mulattiere di versante.

Confermare progetto intercomunale strada Losine – Capo di Ponte [progetto Comunità Montana]

Sistema dei servizi



Razionalizzare i servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica" – realizzare nuovi servizi

Valutare di introdurre aree ricettive a monte del campo sportivo.

Realizzare struttura polivalente per l'aggregazione dei giovani e dei meno giovani.

Necessità di realizzare area di sosta per pullman vicino a Casa Museo.

Promuovere l'imprenditoria privata ricettiva

Promuovere la realizzazione di qualche struttura ricettiva in prossimità dei luoghi più "vissuti" (Chiesa e Municipio).

Favorire lo sviluppo turistico

Recuperare e riqualificare strutture e manufatti legati alla storia ed alla cultura locale.
Favorire interventi di miglioramento della Casa Museo – Ecomuseo.
Attrezzare ex Caseifici con pannelli descrittivi ed illustrativi.

Migliorare e completare le reti del sottosuolo

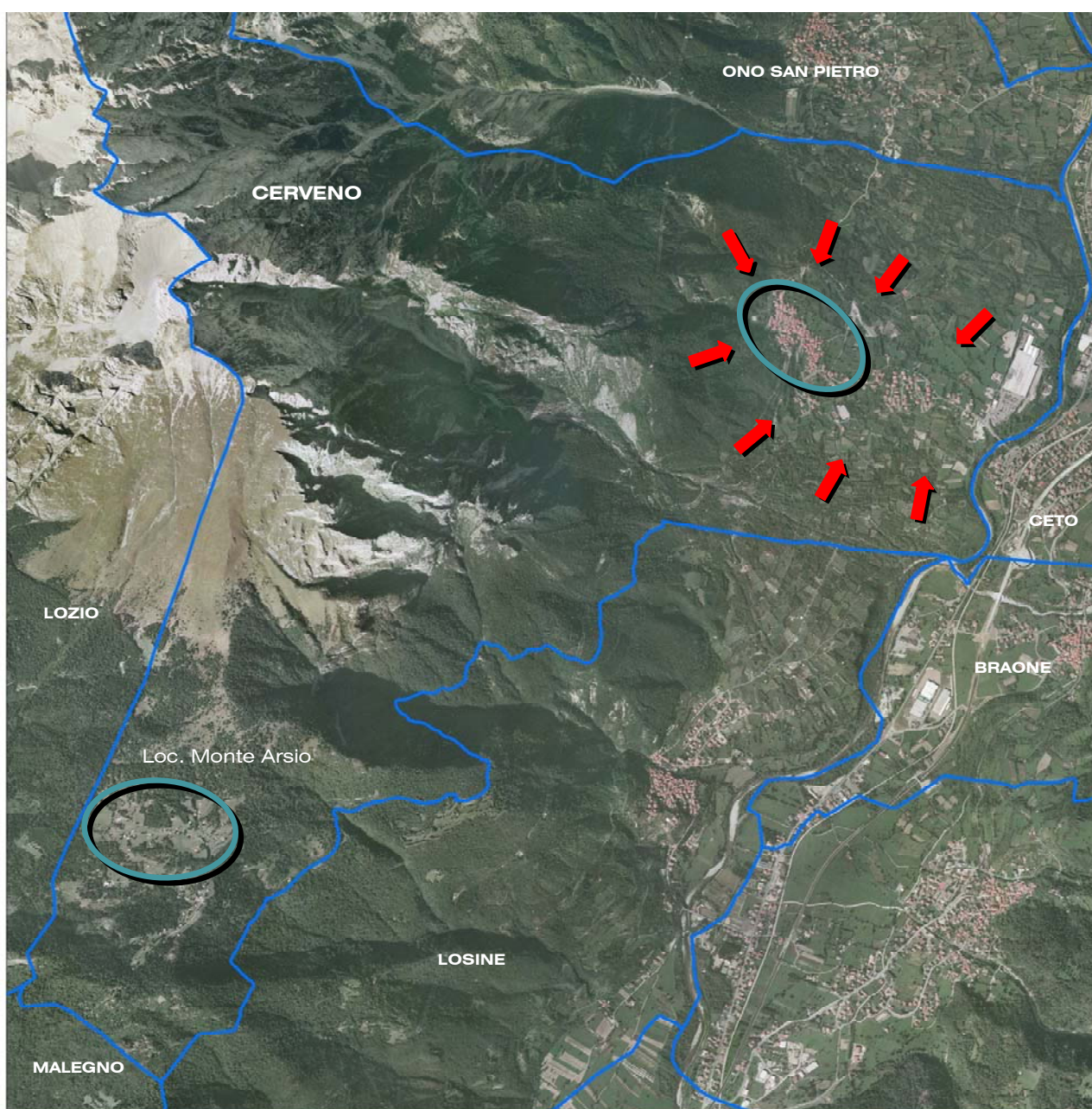
FOGNATURA

Sul medio-lungo periodo è prevista la totale separazione tra acque bianche e nere ed il collettamento dei liquami al depuratore consortile di Esine per il quale è previsto il raddoppio della potenzialità.

ACQUEDOTTO

Progetto acquedotto Malga Campione [finanziamento Comune e Comunità Montana].

Sistema insediativo



Operare per il contenimento del consumo di suolo (contenere l'espansione dell'abitato)

Quantificazione dello sviluppo comunale orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Prevedere la nuova edificazione in spazi "di risulta" di precedenti costruzioni o comunque adiacenti a conglomerati esistenti per contenere l'espansione dell'abitato in zone non ancora urbanizzate attraverso l'individuazione nella cartografia del Documento di Piano di minime aree di trasformazione a ridosso dell'edificato consolidato e nello stesso documento indicazioni normative e degli indici edificatori nonché degli spazi pubblici.

Favorire le ricuciture del tessuto urbano. Evitare nuove costruzioni.

Tutelare il patrimonio storico architettonico

Valutare le modalità di recepimento nel Piano di Governo del Territorio del lavoro, in corso di svolgimento, di catalogazione fotografica degli elementi storici presenti nel nucleo di antica formazione.

Revisione dello studio del Centro Storico: schedatura di tutto il patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione con predisposizione di apposita cartografia con classificazione edifici e relativi interventi urbanistici rivedendo ed aggiornando la classificazione degli edifici e la normativa riportata dal Piano Regolatore Generale.

Completare interventi di collocazione di arredo urbano (segnaletica).

Al fine di incentivare la permanenza della popolazione nel centro storico, individuare forme idonee di agevolazione, allo scopo di favorire il recupero di quelle abitazioni, che potrebbero anche costituire valida offerta abitativa ai turisti occasionali e di passaggio.

Permettere, compatibilmente con l'entità della qualità ed il pregio architettonico dei singoli edifici, interventi di sistemazione, ristrutturazione e ricostruzione delle unità immobiliari presenti nei centri storici.

Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

Favorire l'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili (definire quali eventuali incentivi proporre, predisposizione di regolamento edilizio coerente con le politiche di sviluppo sostenibile)

Aree turistico alberghiere non ancora attuate dal P.R.G.

Valutare l'opportunità di stralciare ambito turistico alberghiero nella porzione a valle dell'abitato in favore di realizzazione di piccola struttura ricettivo-alberghiera all'interno del nucleo di antica formazione.

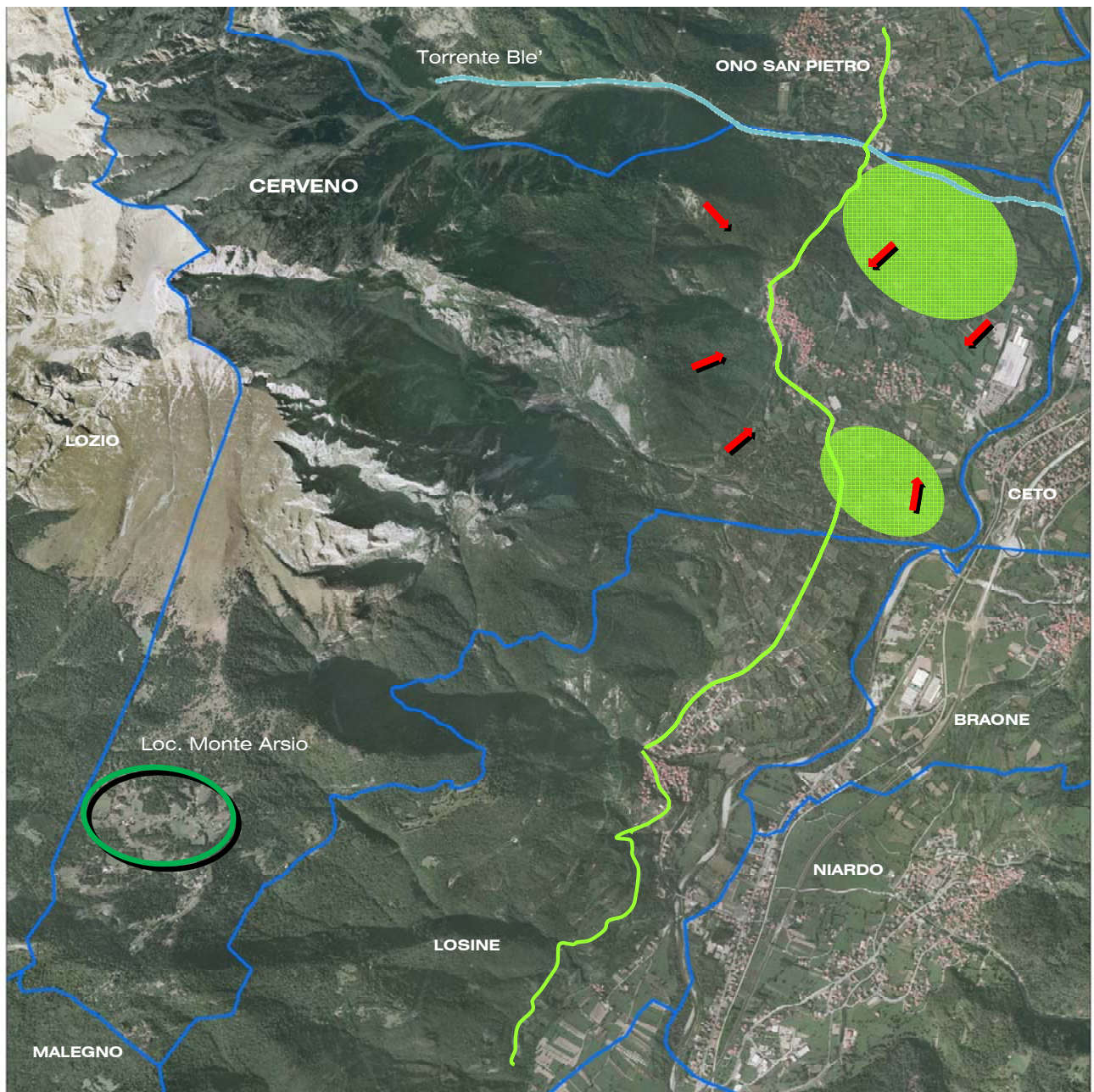
Aree commerciali-direzionali

Valutare l'opportunità di modificare la destinazione d'uso di ambito direzionale commerciale collocato in corrispondenza del ponte sull'Oglio.

Località Dasse – Monte Arsio

Individuare una destinazione d'uso idonea per la zona (sono presenti circa 20 cascate e 80 case stagionali).

Sistema paesistico ambientale



Salvaguardare e tutelare il territorio di montagna e degli alpeggi

Individuare adeguate forme di riqualificazione e di sviluppo sostenibile, tutelando le aree di pregio.

Favorire l'attività legata agli alpeggi:
Malga Campione (alto e basso)
Erbigno (bassa, media e alta)
Gardena (venduta a Capo di Ponte).

Gestione oculata del patrimonio boschivo

Gestione completa dei boschi affidata al Consorzio Forestale Valle Allione.

Valorizzare bellezze naturali ed artistiche

Progettare percorsi naturalistico-didattici (visita ex-miniere di ferro).

Promuovere attività agricole ed agrituristiche

Promuovere attività legate alla coltivazione della vite.
Partecipare al progetto intercomunale “strada del vino”.

Operare per il contenimento dei consumi energetici

Promuovere interventi per risparmio energetico
(anche in coerenza con il Piano Regolatore Comunale dell’Illuminazione).
Centralina.

Attuare il contenimento del consumo di suolo attraverso un’attenta individuazione delle aree agricole e mantenimento dell’attività connesse

Ridurre il rischio idrogeologico

Interventi di sistemazione frana strada Monte Arsio (Val di Les)
[finanziamento Regione Lombardia].

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – DICEMBRE 2009



4. VALUTAZIONE AMBIENTALE

MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

4. VALUTAZIONE AMBIENTALE

4.1.1 ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITA' DEGLI OBIETTIVI DI DOCUMENTO DI PIANO

Gli obiettivi generali di pianificazione individuati nel Documento di Piano rispondono non solo ad esigenze di individuazione di aree da destinare all'edificazione nel futuro ma anche al tentativo di migliorare la realtà in essere, la qualità dell'ambiente urbano ed extraurbano.

La valutazione ambientale deve mettere in luce la rispondenza degli obiettivi di piano ai criteri di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale (si rimanda alla trattazione effettuata nella parte I del Rapporto Ambientale relativamente allo sviluppo sostenibile ed ai criteri di sostenibilità considerati quale riferimento). Resta intesa la necessità di interpretare in maniera "flessibile" le direttive indicate dall'Unione Europea al fine di contestualizzare gli stessi criteri alle specifiche realtà territoriale.

Si è pertanto ritenuto di esplicitare tali interazioni e schematizzare le rispondenze tra criteri di sostenibilità e obiettivi di piano di governo del territorio attraverso la creazione di una matrice di seguito riportata.

La matrice, di tipo qualitativo, vuole esplicitare la coerenza interna degli obiettivi di piano con quanto richiamato dai criteri di sostenibilità riportati nel Manuale UE 1998.

Proposte specifiche di sviluppo sostenibile

Gli obiettivi che sembrano più improntati al raggiungimento di una pianificazione sostenibile riguardano in particolare l'esigenza di nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità: progettare gli equilibri ecologici, modificare i modelli di produzione e consumo. La strategia di sviluppo sostenibile indirizza a rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, ad eliminare gli inquinanti, a valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico sia di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, mantenere la biodiversità, salvaguardare paesaggi ed habitat.

Il Documento di Piano propone, quali obiettivi ed azioni di sviluppo sostenibile:

- la necessità di dedicare energie che siano rivolte a prevedere l'edificazione negli spazi di risulta di precedenti costruzioni e di incentivare il recupero dei centri storici tutto questo al fine di evitare un consumo di suolo più razionale;
- favorire l'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- al fine di incentivare la permanenza della popolazione nel centro storico, individuare forme idonee di agevolazione, allo scopo di favorire il recupero di quelle abitazioni, che potrebbero anche costituire valida offerta abitativa ai turisti;
- individuare adeguate forme di riqualificazione e di sviluppo sostenibile, tutelando le aree di pregio, in particolare il territorio della montagna e degli alpeggi;
- gestione oculata del patrimonio boschivo;
- favorire lo sviluppo di attività agrituristiche in un'ottica di una crescita economica ecocompatibile finalizzata alla valorizzazione del patrimonio naturale ambientale e storico culturale del territorio del comune di Cerveno;
- promuovere interventi per risparmio energetico;
- (anche in coerenza con il Piano Regolatore Comunale dell'Illuminazione);
- attuare il contenimento del consumo di suolo attraverso un'attenta individuazione delle aree agricole e mantenimento dell'attività connesse,

incentivazione della progettazione ispirato a principi e criteri di tutela ambientale e di riduzione del consumo di risorse.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8. Protezione dell'atmosfera	9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10. Promuovere e la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
Criteri di sostenibilità Manuale UE									

Obiettivi generali di Piano	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE										
	Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio										
	Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili										
	Potenziare il sistema della mobilità extra urbana										
	Nuova viabilità										
	SISTEMA DEI SERVIZI										
	Razionalizzare i servizi esistenti sul territorio										
	Promuovere l'imprenditoria privata ricettiva										
	Favorire lo sviluppo turistico										
	Migliorare e completare reti del sottosuolo										
	SISTEMA INSEDIATIVO										
	Operare per il contenimento del consumo di suolo										
	Tutelare il patrimonio storico architettonico										
	Sostenibilità ambientale degli ambiti di trasformazione										
	Aree turistico alberghiere non ancora attuate dal PRG										
	SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE										
	Salvaguardare e tutelare il territorio di montagna e degli alpeggi										
	Gestione oculata del patrimonio boschivo										
	Valorizzare bellezze naturali ed artistiche										
	Promuovere attività agricole ed agrituristiche										
Operare per il contenimento dei consumi energetici											
Attuare il contenimento del consumo di suolo attraverso l'individuazione delle aree agricole e mantenimento delle attività connesse											
Ridurre il rischio idrogeologico											

4.1.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Nei capitoli precedenti sono state raccolte le informazioni necessarie a produrre un quadro conoscitivo, per quanto possibile completo, relativo allo stato attuale dell'ambiente e sono stati presentati sinteticamente gli obiettivi generali di sviluppo del territorio comunale indicati dal Documento di Piano al fine di fornire una preliminare valutazione di sostenibilità degli stessi. La valutazione preliminare si è fondata su un primo confronto con le indicazioni europee in merito allo sviluppo sostenibile, in particolare, come si è descritto più sopra, il riferimento considerato è dato dai dieci criteri di sostenibilità indicati nel Manuale UE del 1998, condivisi, ed eventualmente riorganizzati, dagli Enti e dalle Agenzie che si occupano di sviluppo sostenibile e di tematiche ed aspetti ad esso connesse.

L'interazione tra pianificazione e componenti ambientali

L'analisi e la valutazione delle politiche strategiche del Documento di Piano è condotta con il metodo dell'analisi di coerenza interna, che, con l'ausilio di una matrice di analisi, consente di verificare in maniera compiuta quanto e come l'impostazione strategica del Documento di Piano, ma anche del PGT nel suo complesso, tiene conto ai criteri / obiettivi di sostenibilità assunti.

Obiettivo della valutazione ambientale è focalizzare le azioni di piano e valutarne la sostenibilità ambientale; si è provveduto, pertanto, una volta individuate le azioni di piano, a valutarne i possibili effetti/interazioni sulle singole componenti ambientali proposte per la costruzione dello stato attuale dell'ambiente.

È stata predisposta, a tale scopo, una matrice semplice; la matrice semplice è una tabella a doppia entrata nella quale sulle righe vengono riportati gli obiettivi di piano relativi a ciascun sistema funzionale (infrastrutture, servizi, insediativo, paesistico-ambientale) mentre sulle colonne sono contenute le singole componenti ambientali.

componenti ambientali		1. atmosfera e qualità dell'aria	2. acque superficiali e sotterranee	3. suolo, ambiti di cava, bonifiche	4. rischio idrogeologico e sismico	5. inquinamento elettromagnetico ed acustico	6. aree agricole, boschi, flora, fauna ed ecosistemi	7. paesaggio e beni storici	8. energia e rifiuti
Obiettivi generali di Piano	SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE								
	Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio	?				?	+		
	Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili	+				+	++		
	Potenziare il sistema della mobilità extra urbana	?				?	+		
	Nuova viabilità								
	SISTEMA DEI SERVIZI								
	Razionalizzare i servizi esistenti sul territorio							+	
	Promuovere l'imprenditoria privata ricettiva		?						?
	Favorire lo sviluppo turistico							+	
	Migliorare e completare reti del sottosuolo		++						
	SISTEMA INSEDIATIVO								
	Operare per il contenimento del consumo di suolo			++			++	++	
	Tutelare il patrimonio storico architettonico							++	
	Sostenibilità ambientale degli ambiti di trasformazione	++	++						++
	Aree turistico alberghiere non ancora attuate dal PRG		++					++	
	SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE								
	Salvaguardare e tutelare il territorio di montagna e degli alpeggi						++	++	
	Gestione oculata del patrimonio boschivo						++		
	Valorizzare bellezze naturali ed artistiche						++	++	
	Promuovere attività agricole ed agrituristiche		+				++		+
	Operare per il contenimento dei consumi energetici	++							++
	Attuare il contenimento del consumo di suolo attraverso l'individuazione delle aree agricole e mantenimento delle attività connesse						++		
	Ridurre il rischio idrogeologico				++				

Lo strumento della matrice di analisi permette inoltre di effettuare una stima qualitativa dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, attraverso la seguente scala:

++	EFFETTO POTENZIALE POSITIVO
+	EFFETTO POTENZIALE DEBOLMENTE POSITIVO
?	EFFETTO POTENZIALE INCERTO
	EFFETTO POTENZIALE DEBOLMENTE NEGATIVO
	EFFETTO POTENZIALE NEGATIVO

Ciò consente l'elaborazione di un bilancio valutativo in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento di pianificazione, che rappresenta un giudizio sintetico la cui implementazione si avvale della matrice di analisi, per consentire una restituzione e una ripercorribilità dei diversi aspetti e fattori presi a riferimento per la valutazione. Da ultimo tale valutazione ha lo scopo di individuare per ogni ambito i temi da approfondire nonché le eventuali azioni proposte per dare concretamente risoluzione alla strategia assunta nelle successive fasi del piano.

Sistema delle infrastrutture

Gli interventi al sistema delle infrastrutture e della viabilità relativi al **potenziamento ed al miglioramento della rete viabilistica esistente e dei collegamenti tra i servizi presenti sul territorio** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- miglioramento della qualità urbana in generale per quanto riguarda i tratti stradali all'interno del territorio urbanizzato;
- riqualificazione dei percorsi e conseguente miglioramento del paesaggio e della fruizione dello stesso;
- aumento della qualità della realtà del paesaggio urbano percepito;

ed i seguenti effetti potenziali incerti:

- presumibile aumento del traffico derivato dal potenziamento della rete viabilistica con conseguente aumento sia delle emissioni inquinanti in atmosfera sia delle emissioni sonore.

Gli interventi al sistema delle infrastrutture e della viabilità relativi al **potenziamento del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- migliorare la possibilità di fruizione del territorio;
- presumibile ed auspicabile riduzione dell'utilizzo del mezzo motorizzato in favore degli spostamenti ciclo-pedonali e conseguente riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.

Gli interventi al sistema delle infrastrutture e della viabilità relativi al **potenziamento della mobilità extraurbana** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- miglioramento della qualità urbana in generale per quanto riguarda i tratti stradali all'interno del territorio urbanizzato;
- riqualificazione dei percorsi e conseguente miglioramento della fruizione dello stesso;
- aumento della qualità della realtà del paesaggio urbano percepito;

ed i seguenti effetti potenziali incerti:

- presumibile aumento del traffico derivato dal potenziamento della rete viabilistica con conseguente aumento sia delle emissioni inquinanti in atmosfera sia delle emissioni sonore.

Gli interventi al sistema delle infrastrutture e della viabilità relativi alla realizzazione di una nuova viabilità (progetto intercomunale strada Losine – Capo di Ponte) inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- miglioramento della qualità urbana all'interno del territorio urbanizzato;
- ed i seguenti effetti potenziali negativi:
- il presumibile impatto negativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Sistema dei servizi

Gli interventi al sistema dei servizi relativi **al miglioramento dei servizi presenti sul territorio** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- miglioramento complessivo della qualità urbana e della vivibilità dei centri abitati.

Gli interventi al sistema dei servizi relativi **alla promozione dell'imprenditoria privata ricettiva** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- miglioramento dell'economia generale comunale;
 - la valorizzazione e l' aumento della fruizione dei luoghi più vissuti;
- ed i seguenti effetti potenziali incerti:
- l'incremento delle attività turistico commerciali rappresenta un potenziale aumento dei consumi (energia elettrica, rifiuti, etc).

Gli interventi al sistema dei servizi relativi **allo sviluppo turistico** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- miglioramento dell'economia generale comunale;
- sviluppo di un'economia eco_compatibile finalizzata alla conservazione e valorizzazione del territorio.

Gli interventi al sistema dei servizi relativi **al miglioramento e completamento delle reti del sottosuolo** induce i seguenti effetti potenziali positivi:

- risparmio di risorse non rinnovabili (acqua);
- miglioramento dello stato ambientale ed ecologico delle acque superficiali.

Sistema insediativo

Gli interventi al sistema insediativo relativi al **contenimento del consumo di suolo** inducono i seguenti effetti potenziale positivi:

- ridotto consumo di suolo relativo a previsioni aggiuntive di PGT;
- risparmio di risorse non rinnovabili (suolo).

Gli interventi al sistema insediativo relativi alla **tutela del patrimonio storico architettonico** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- valorizzazione dei luoghi legati all'immagine simbolica del territorio.

Gli interventi al sistema insediativo relativi alla **sostenibilità ambientale degli ambiti di trasformazione** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- risparmio di risorse non rinnovabili;
- riduzione delle emissioni in atmosfera.

Gli interventi al sistema insediativo relativi alle **aree turistico alberghiere non ancora attuate dal PRG** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- la riduzione del consumo suolo.

Sistema paesistico ambientale

Gli interventi al sistema paesistico ambientale che riguardano **la salvaguardia e la tutela del territorio di montagna e degli alpeggi** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- salvaguardia e tutela di ambiti di rilevanza paesistica.

Gli interventi al sistema paesistico ambientale che riguardano **la gestione oculata del patrimonio boschivo** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- salvaguardia degli ambiti di rilevanza paesaggistica.

Gli interventi al sistema paesistico ambientale che riguardano **la valorizzazione delle bellezze naturali ed artistiche** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- valorizzazione degli ambiti legati alla storia della comunità di Cerveno.

Gli interventi al sistema paesistico ambientale che riguardano **la promozione di attività agricole ed agrituristiche** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- valorizzazione dell'economia locale che diviene essa stessa motore di uno sviluppo turistico eco-compabile.

Gli interventi al sistema paesistico ambientale che riguardano **il contenimento del consumo di suolo attraverso l'individuazione delle aree agricole e mantenimento delle attività connesse** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- valorizzazione ed incentivazione dell'economia locale e del paesaggio agricolo.

Gli interventi al sistema paesistico ambientale che riguardano **il contenimento del rischio idrogeologico** inducono i seguenti effetti potenziali positivi:

- la salvaguardia e tutela del territorio insieme ad una più corretta localizzazione dell'edificazione.

4.2 GLI SCENARI POSSIBILI E LE ALTERNATIVE VALUTATE

Il percorso di pianificazione intrapreso dal Comune di Cerveno è stato mosso soprattutto dalla necessità di adeguare lo strumento urbanistico comunale ai disposti della L.R. n. 12/2005 più che per una reale necessità della città. Cerveno, infatti, dispone di un Piano Regolatore Generale che risulta non esaurito sia per quanto riguarda le trasformazioni minute sia dal punto di vista strategico-progettuale.

Il PRG vigente è in sostanza un riferimento essenziale per la nuova elaborazione del piano che non potrà che porsi in una relazione di continuità con l'insieme dei suoi indirizzi e lo stato di diritto conformato.

Sul fronte della valutazione ambientale, questo implica che l'analisi delle eventuali alternative strategiche di piano sia di per se poco significativa, se non puro esercizio accademico. La metodica di valutazione degli scenari alternativi è stata quindi applicata in maniera iterativa alle proposte di previsione degli Ambiti di Trasformazione, partendo da quella massima iniziale ("Proposta 0" fornita dai progettisti del PGT, composta dalla parte non attuata del PRG e le nuove aree di trasformazione), alla quale l'applicazione di criteri di penalizzazione delle aree ha consentito di operare un preliminare e speditivo giudizio di compatibilità locale al fine di pervenire ad una somma di proposte intrinsecamente compatibili con il territorio e l'ambiente nel quale si inseriscono ("Proposta 1" definitiva).

4.3 VALUTAZIONE AREE DI TRASFORMAZIONE

Per ognuna delle aree di trasformazione vengono elaborate delle schede di analisi e valutazione dei potenziali effetti derivanti dall'attuazione delle 5 previsioni proposte.

Le schede contengono la caratterizzazione attuale di dettaglio del territorio interessato dalla trasformazione, resa attraverso estratti cartografici ripresi dal sistema della programmazione e degli approfondimenti analitici condotti per il PGT; al fine di poter verificare la coerenza delle scelte urbanistiche con lo stato dei luoghi, si sono presi in particolare a riferimento i seguenti documenti:

- inquadramento territoriale tramite ortofoto, per verificare l'attuale uso reale del suolo;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 22 del 21 Aprile 2004;
- il quadro conoscitivo del PGT vigente, del quale sono stati considerati i tematismi della vulnerabilità idrogeologica e dei capisaldi del paesaggio;
- la carta dei vincoli ambientali e amministrativi;
- il piano di zonizzazione acustica.

L'obiettivo che si è quindi posta la VAS del Documento di Piano è di valutare la sostenibilità delle scelte di pianificazione, analizzandone gli effetti e le misure compensative e mitigative per la riduzione dei potenziali impatti residui.

Per quanto riguarda la misurazione delle superfici attuali (quelle in attuazione del PRG vigente) si è fatto riferimento al PRG stesso, mentre per le superfici potenziali future si è preso a riferimento l'apparato normativo del PGT, che per ogni ambito di trasformazione individua percentualmente le destinazioni d'uso ammesse. Nei casi in cui non è specificata la potenzialità esatta per destinazione d'uso (ci si riferisce alla situazione previsionale) si è ipotizzato lo scenario più gravoso scegliendo di valutare a

favore di sicurezza; questo sovradimensionamento potrà essere corretto in fase di monitoraggio dell'attuazione del PGT.

4.4 GLI EFFETTI COMPLESSIVI DELLA MANOVRA

Il Documento di Piano individua 4 ambiti di trasformazione suddivisi in:

- _ 1 Piani Attuativo residenziale che propone 4.012 mq di superficie lorda di pavimento;
- _ 3 ambito a servizi (destinazione a parco o giardino – Sc 310 mq per chioschi o locali di servizio).

Complessivamente la manovra prevede 4.307 mq. di s.l.p. di cui, 4.012 mq a destinazione residenziale e 295 destinati a servizi. Non considerando la superficie edificabile a servizio dei parchi/giardini (in quanto servizi di servizi) e valutando che la superficie residenziale del PAr 1 è una strategia ereditata dal PRG, si può affermare che il PGT non prevede incrementi edificatori rispetto allo stato di diritto del PRG.

La valutazione complessiva deve però tenere conto anche di quanto previsto nel PRG e non riconfermato dal PGT: si tratta di un'area a destinazione ricettiva ed alberghiera (D3/1) di 22.350 mq di superficie territoriale per una edificabilità complessiva di 5.000 mc (1.667 mq). Questo determina una diminuzione del consumo di suolo e quindi un miglioramento ambientale (oltre che paesaggistico) nel suo complesso.

	STATO ATTUALE	PGT	DIFFERENZA
CONSUMO DI SUOLO	51.574	29.224	- 22.350
SPAZI PUBBLICI FRUIBILI	13.135	17.829	4.695

Rispetto agli obiettivi prioritari individuati dalla DGR n. 8/6420/2007 risulta evidente come il PGT risponde in modo positivo sia alla minimizzazione del consumo di suolo, (in un territorio ad alto consumo di suolo come quello della provincia di Brescia è un obiettivo imprescindibile) sia alla utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche, riferendosi alla contiguità e alla continuità della proposta con il territorio consolidato e le aree servite dalle reti, che consentono di cogliere una sinergia di contrasto allo sprawl insediativo.

Per quanto riguarda la disponibilità di spazi aperti fruibili (parchi e giardini, parcheggi, strade) rispetto alla situazione odierna l'incremento è di 4.695 mq. in forza del fatto che sono stati previsti, nell'PAr1, 6.050 mq di standard contro i 1.356 del PRG.

La stima dei potenziali effetti dell'attuazione delle previsioni del Documento di Piano è, ovviamente migliorativa rispetto allo stato attuale di conformazione dei suoli.

In ogni caso appare comunque necessario introdurre misure di mitigazione per ridurre la pressione sulle risorse idriche ed energetiche, oltre che per il comparto dei rifiuti, soprattutto per l'ambito residenziale, avendo infatti ben presente che il settore civile, nell'ambiente urbano, esercita direttamente e indirettamente un impatto ambientale diffuso, sostanziale e crescente, attraverso il consumo di beni e servizi, oltre che essere il settore che viene meno intercettato dalle attività e procedure di analisi ambientale, siano esse preventive (VIA o autorizzazioni ambientali settoriali, per es. scarichi in atmosfera, scarichi di reflui, ecc.), siano esse certificative che sono

applicate nella programmazione e attuazione delle opere pubbliche ed infrastrutture e nel settore industriale. Lo strumento più appropriato per intervenire sul fronte della contrazione delle pressioni esercitate dal settore civile è la richiesta di applicare regolamenti e prestazioni alla scala edilizia, particolarmente efficaci per la parte energetica (soprattutto nel quadro normativo innovativo della Regione Lombardia).

Per quanto riguarda, in particolare, la componente rifiuti è da sottolineare come, anche a seguito del confronto con la Valutazione Ambientale Strategica, l'Amministrazione Comunale nel novembre 2009 ha approvato, insieme al comune di Ono S. Pietro e al comune di Capodiponte, l'Accordo di Programma con Delibera di Giunta Comunale n° 78 del 27.11.2009 per la realizzazione dell'Isola Ecologica Intercomunale nel Territorio di Ono S. Pietro, località Prati.

4.5 CRITERI PER IL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il concetto di monitoraggio di un Piano può essere declinato in diversi modi, in letteratura tale tema inserito nella fase finale della valutazione ambientale appare generalmente come concetto di verifica, iterata nel tempo, di alcuni indicatori sensibili e significativi, prescelti come ago della bilancia nella valutazione degli effetti reali che l'attuazione del Piano comporta.

Si deduce quindi la necessità per la Valutazione Ambientale Strategica di valutare il Piano sul fronte della fattibilità e della efficacia delle previsioni urbanistiche.

A tale scopo può risultare utile verificare che il Piano risponda a specifici criteri quali:

- 1 il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione delle politiche pubbliche ambientali;
- 2 la verifica che ciò che è scritto nel Piano possa essere realmente attuato;
- 3 la verifica che il Piano contenga al suo interno meccanismi auto corretti per essere riorientato alla prova dei fatti.

E' infatti naturale pensare, anche se nella pratica spesso non è così, che gli aspetti di rendicontazione e di riorientamento delle politiche dovrebbero costituire il complemento necessario di un piano orientato realmente alla sostenibilità e alla trasparenza dei percorsi.

La forma che il Piano ha assunto, l'apparato normativo che ha costruito, gli approfondimenti specialistici condotti (compresa la valutazione d'incidenza), i pareri raccolti, rendono questo strumento urbanistico un discreto garante. L'impianto della pianificazione proposto dal PGT si basa anche su una "manovra" articolata, sui suoli, sulla domanda sociale di servizi, in un gioco combinato tra molti diversi fattori e soggetti, fra cui prioritariamente l'ente pubblico, i proprietari, gli imprenditori e i professionisti interessati. Vengono così combinati insieme e perseguiti, nello stesso tempo, momenti di equità e momenti di efficacia del processo di piano, potenzialmente assai significativi anche sul versante del consenso sociale.

La VAS a tal proposito si affianca all'istruttoria dell'attuazione fornendo al Piano e all'Amministrazione quello stesso strumento, l'Atlante di Analisi e Valutazione degli Ambiti di Trasformazione, che in questa fase ha valutato i singoli ambiti di intervento attraverso l'analisi esterna ed interna. L'Atlante si configura come uno strumento di monitoraggio per la sua natura di "archivio documentale" facilmente aggiornabile; è ipotizzato che ogni qualvolta si attivi un'operazione urbanistica, corrisponda l'aggiornamento dell'atlante che permette in ogni momento di verificare, non solo

l'attuazione della singola area, ma l'intera manovra. L'aggiornamento è possibile proprio per come è stato realizzato l'Atlante che dallo specifico al complessivo, si basa su dati modificabili ed implementabili rispetto ai dati conosciuti.

L'atlante è implementabile attraverso un set di indicatori di stato e pressione capaci di rendicontare gli effetti attuativi della pianificazione sui principali sistemi ambientali; tali indicatori, che dovranno essere riferiti agli abitanti equivalenti, possono essere riassunti nella tabella sotto riportata per la quale l'elenco dei parametri ambientali può essere aggiornato in riferimento alla possibilità di reperire studi e dati affidabili.

AREE TEMATICHE	INDICATORI	PSR	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE DI PIANO	DIFFERENZA
CARICO ANTROPICO E CONSUMO DI RISORSE	intensità di uso del suolo	S	mq SLP/mq ST			
	riqualificazione aree urbanizzate	R	mq			
	consumi domestici di acqua potabile	P	mc/anno			
	consumi domestici di gas metano	P	mc/anno			
	consumi di energia elettrica	P	kwh/a			
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	produzione di rifiuti solidi urbani	P	kg/anno			
	auto	P	n° auto			
FRUIBILITA' DEL TERRITORIO	esposizione alle sorgenti di inquinamento acustico ed atmosferico	P	mq			
	disponibilità di spazi aperti fruibili	S	mq s.a./mq ST			

L'atlante di analisi e valutazione integrato dalla verifica degli indicatori si configura quindi, non solo come riferimento per la fase attuativa, ma anche come registro di monitoraggio degli effetti diretti degli interventi previsti dal Piano.

In merito agli indicatori e agli strumenti del monitoraggio si suggeriscono due semplici operazioni che possono garantire una più chiara lettura dinamica dello stato dell'ambiente del territorio comunale: la prima è relativa alla possibilità di considerare "indicatore di stato" la superficie in ettari di vigneto IGT della Valle Camonica; la seconda riguarda l'Alfa Acciai s.p.a. ed è quella di recepire in un report comunale dedicato tutti i dati ambientali che sono desumibili dall'Autorizzazione Integrata Ambientale. Questo tipo di monitoraggio, implementabile nel tempo anche con ulteriori e differenti indagini, permette all'Amministrazione Comunale e ai cittadini di avere sempre sotto controllo le pressioni ambientali derivanti dall'impianto industriale.

A seguito dell'adozione del Rapporto Ambientale è cominciata la fase di osservazioni e controdeduzioni alle stesse, oltre che quella dei confronti con Provincia, ASL e ARPA. A seguito di questi passaggi, è stata elaborata la "Proposta 2" del Documento di Piano, che pur non producendo effetti significativi sull'ambiente ha definito un aggiornamento del Rapporto Ambientale (versione dicembre 2009). Su proposta di ARPA si inseriscono una serie di indicatori (vedi tabella seguente) per la proposta di monitoraggio che, in qualche caso, possono implementare quanto già stabilito nelle precedenti versioni. Rimane indubbio il fatto che l'applicazione di un indicatore di monitoraggio deve corrispondere ad una specifica necessità del Comune di Cerverno e soprattutto deve essere disponibile, certo e aggiornabile periodicamente il dato richiesto.

STRATEGIE/MATRICI	INDICATORI DI MONITORAGGIO	UNITÀ DI MISURA
Sviluppo urbano residenziale	Consumo di suolo rispetto al totale disponibile di piano	mq edificati/mq totali ambito
Sviluppo urbano artigianale/PMI	Consumo di suolo rispetto al totale disponibile di piano	mq edificati/mq totali ambito
Copertura boschiva controllata	Incremento percentuale di superficie annua	mq/anno
Consumo risorsa idrica	Rilievo consumi procapite annui	mc/abitante * anno
Trasporti	Numero di corse urbane mezzi pubblici	n. corse/giorno
	Numero di corse interurbane mezzi pubblici	n. corse/giorno
Allevamenti	Peso vivo annuo suddiviso per tipologia	avicoli, bovini, suini, etc
	Superfici dedicate allo spandimento di reflui zootecnici	ha
Matrice aria	Emissioni in atmosfera	n. emissioni autorizzate
	Autocontrolli	n. autocontrolli pervenuti
Energia termica	Consumo procapite annuo gas metano	mc/abitante/anno
Energia elettrica	Consumo energetico annuo procapite	kWh/abitante/anno
	Percentuale di produzione da fonti alternative in riferimento all'energia totale consumata	kWh alternativa / kWh convenzionale
	Percentuale copertura apparecchi illuminanti a basso consumo pubblici e impiegati in luogo pubblico rispetto al totale	n. apparecchi a basso consumo/n. apparecchi totali
Matrice acque	Definizione di flussi di massa per ammoniacale, nitriti, nitrati, BOD, COD, fosforo tot.nelle acque reflue urbane allo scarico	Kg di contaminante/abitante * anno per ciascuno scarico
	Numero impianti autorizzati allo scarico di acque reflue industriali in PF	n. impianti
	Numero di autorizzazioni allo scarico di acque reflue domestiche < 50 AE su suolo	n. autorizzazioni
Matrice rifiuti	Percentuale incremento raccolta differenziata	Kg differenziata/kg totali prodotti
	Produzione RSU procapite	Kg/abitante * anno
Inquinamento acustico e luminoso	Percentuale di copertura apparecchi illuminanti pubblici ad emissione controllata	n. apparecchi speciali / n. apparecchi totali
	Molestie ed inconvenienti acustici	Numero segnalazioni di molestie Numero inconvenienti acustici

VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

COMUNE DI CERVENO – DICEMBRE 2009



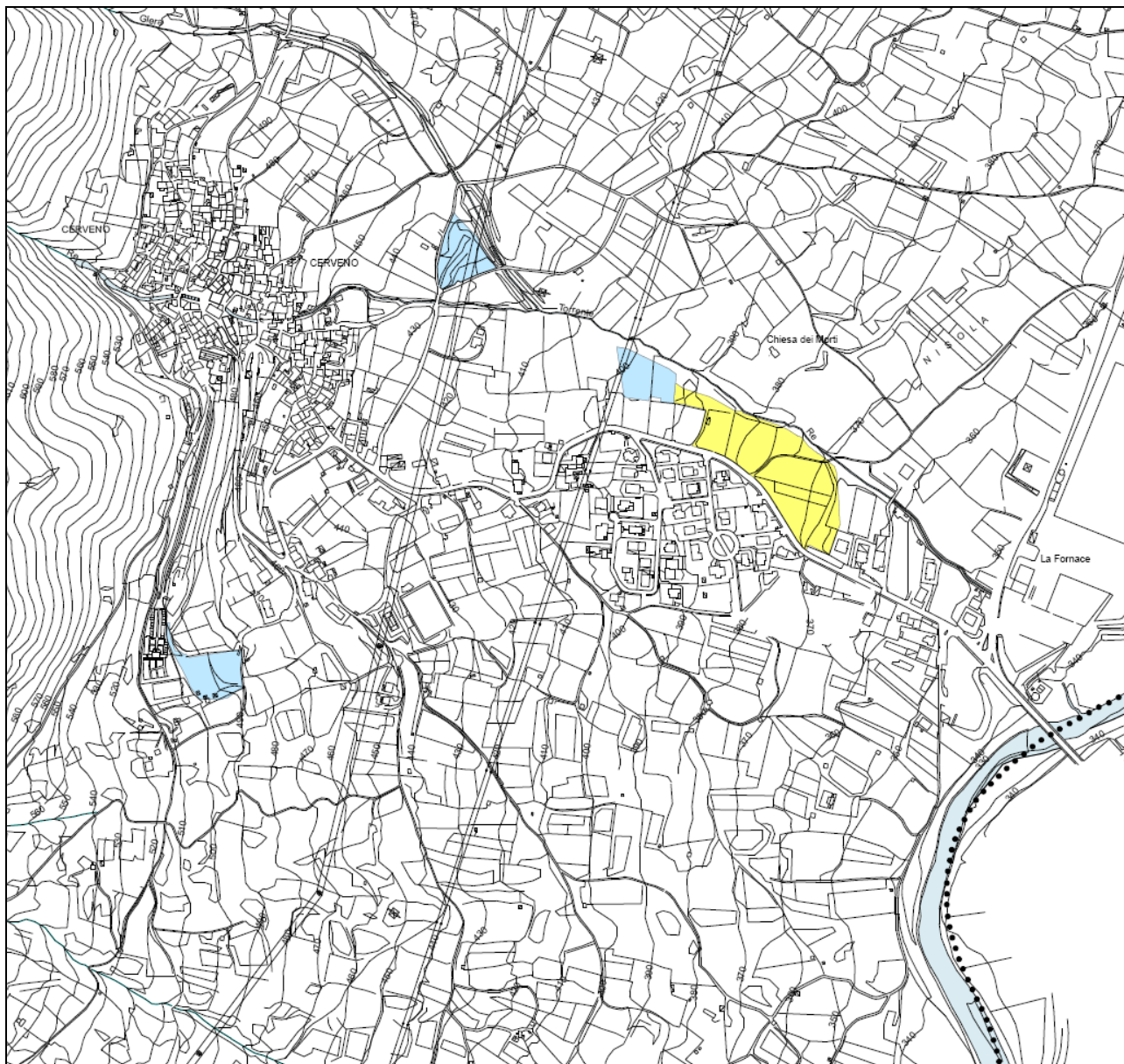
5. ATLANTE DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE

MARCELLA SALVETTI – CAMILLA ROSSI – GIORGIO MANZONI – MARIO MANZONI

claudio nodari – pianificazione e coordinamento

5. ATLANTE DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Per ognuna delle aree di trasformazione vengono elaborate delle schede di analisi e valutazione dei potenziali effetti derivanti dall'attuazione delle 4 previsioni proposte. Per le procedure e i parametri utilizzati si rimanda al capitolo 4 del presente documento. La verifica della coerenza esterna è effettuata nei modi evidenziati dal paragrafo specifico; in ogni caso e per una più attenta lettura si riporta, nella pagina a seguire, l'estratto della carta paesistica e la legenda del PTCP riferita al comune di Cerveno.





COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- pascoli, prati permanenti
- vegetazione naturale erbacea e cespugli dei versanti
- vegetazione palustre e della torbiera
- accumuli detritici e affioramenti lioidi
- aree sabbiose e ghiaiose
- boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari
- boschi di conifere
- terrazzi naturali
- cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- sistemi sottomali dei cordoni morenici del Sabino e del Gara
- rilievi isolati della pianura
- crinali e loro ambiti di tutela
- fasce dei fontanili e celle ex-limo
- corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE

- colture specializzate: -vigneti
- colture specializzate: -castagne da frutto
- colture specializzate: -frutteti
- colture specializzate: -oliveti
- altre colture specializzate
- seminativi e prati in rotazione
- seminativi arborei
- pioppeti
- terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- aree agricole di valenza paesistica
- aree a forte concentrazione di preesistenze agricole
- navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- fasce di contesto alla rete idrica artificiale
- cascina
- malghe, baite, rustici
- nuclei rurali permanenti
- fontanili attivi

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

- rete stradale storica principale
- rete stradale storica secondaria
- rete ferroviaria storica
- testimonianze estensive dell'antica centuriazione
- chiesa, parrocchia, pieve, santuario
- monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
- santella, edicola sacra, cappella
- castello, fortezza, torre, edificio fortificato
- palazzo
- ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
- villa, casa
- altro (monumento civile, fontana)
- albergo storico, luogo di ristoro, di sosta
- rifugi
- edifici produttivi, industria
- case e villaggi operai
- centrale idroelettrica
- stazione ferroviaria
- ponte

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

- centri e nuclei storici
- aree produttive (realizzate)
- aree produttive impegnate dai PRG vigenti
- altre aree edificate
- altre aree impegnate dai PRG vigenti
- viabilità esistente
- viabilità in costruzione e/o di progetto
- confine comunale
- confine provinciale
- confine ambito
- confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

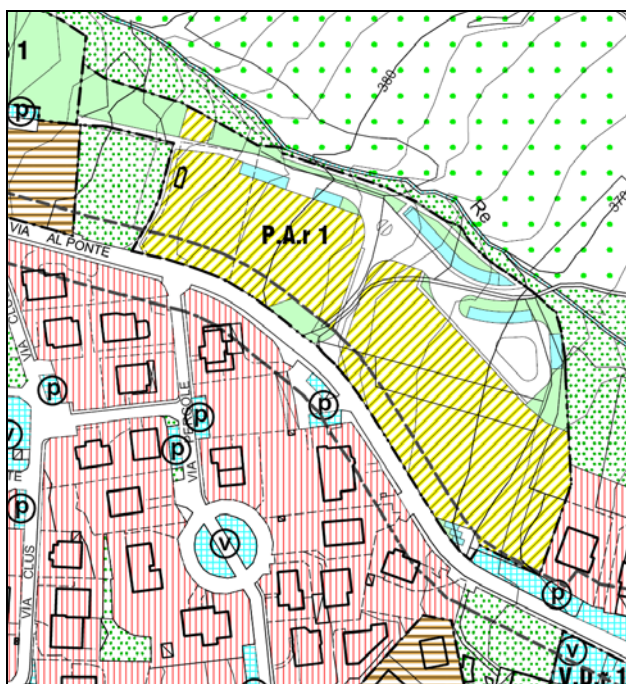
COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO

- aree estrattive e discariche
- ambiti degradati soggetti ad usi diversi

RILEVANZA PAESISTICA
COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE
E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

- Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata singolarità.
- Contorni di rilevanza storico-ambientale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
- Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
- Punti panoramici
- Visuali panoramiche
- settori di valenza paesistica (in coerenza con il piano territoriale provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
- itinerari di fruizione paesistica
- aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Pta istituiti)
- aree protette di progetto, finalizzate alla estensione o connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale
- aree di rispetto dei parchi rurali (spina dell'Opis)
- confine Viti di importanza comunitaria (SIC)
- strade deviate

PAr1 – via Al Ponte



L'area si colloca lungo la via al Ponte (provinciale n.87 per Cerveno), via di collegamento tra l'abitato di Cerveno ed il fondovalle. L'ambito, data la collocazione, risulta facilmente ed agevolmente raggiungibile. All'interno del piano attuativo sono previste aree a verde ed aree a parcheggio.

	Superficie territoriale St (mq)	Indice territoriale It (mq/mq)	abitanti ab (num)	V1 (mq)	P1 (mq)	Strade (mq)	Superficie Fondiaria Sf (mq)	Slp
				V1 minimo 15mq/ab	P1 minimo 10mq/ab			
PAr 1	17.444,95	0,23	80,25	1.203,70	802,47			
PAr 1	17.444,95	0,23	80,25	1.412,20	1.433,75	3.204,75	11.112,15	4.012,34

	STATO ATTUALE	PGT	DIFFERENZA
CONSUMO DI SUOLO	17.444,95	17444,95	0
SPAZI PUBBLICI FRUIBILI	1356	6.050,70	4694,7

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

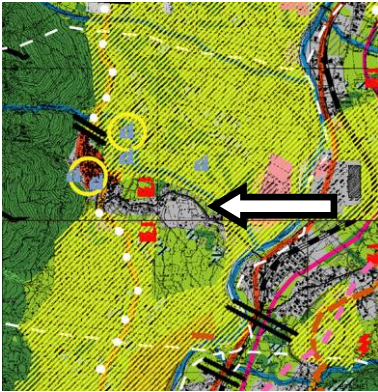
L'area ricade in classe acustica 2.

L'ambito è inserito, per la parte non edificata, in classe di fattibilità geologica 4, e per buona parte del sedime edificabile in classe 3. Inoltre l'area è all'interno del vincolo fluviale e per piccole porzioni ricomprende il vincolo paesaggistico "territori coperti da boschi". Il PTCP inserisce parte della previsione in ambiti di elevato valore percettivo. Infine, all'interno dell'ambito, in adiacenza alla strada principale, si trova inoltre la ex Calchera, bene vincolato ai sensi del PTCP.

Si prescrive, oltre alle specifiche autorizzazioni sovraordinate e di settore:

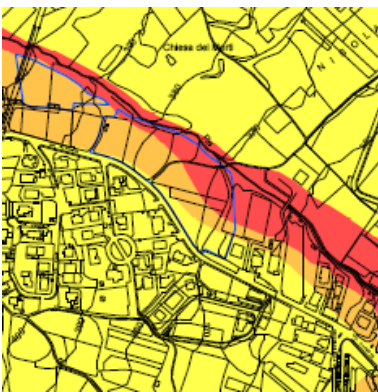
- uno studio, preventivo al Piano Attuativo, di valutazione della compatibilità geologica dell'intervento;
- la tutela e la conservazione dell'ex "calchera";
- uno studio specifico dell'impatto visivo dell'intervento e del suo inserimento nel contesto.

PAR1 – via Al Ponte



PTCP – tavola paesistica

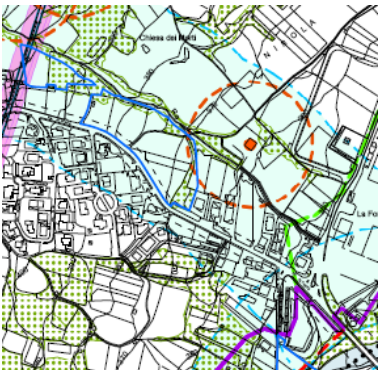
PASCOLI E PRATI - AMBITI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO



vulnerabilità idrogeologica

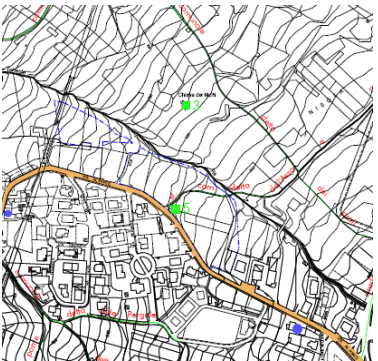
FATTIBILITA' GEOLOGICA
(Studio Geologico)

- CLASSE 2 - aree con modeste limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 3 - aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 4 - aree con gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni



vincoli amministrativi e ambientali

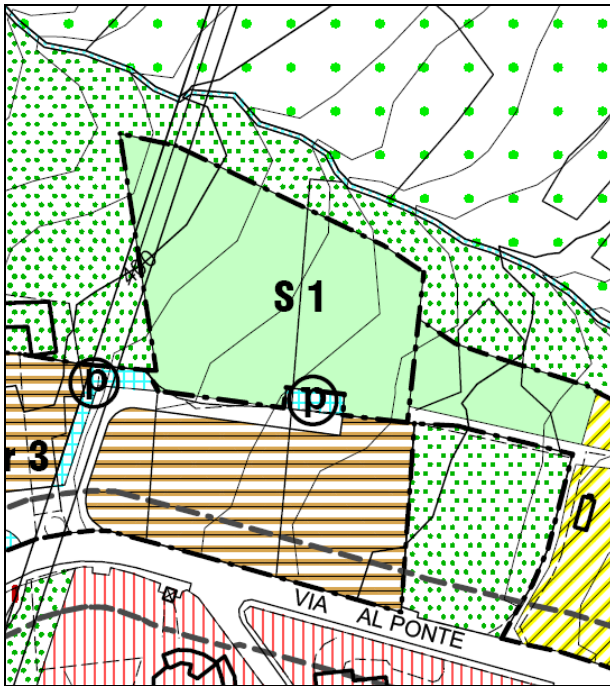
- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> confine comunale corsi d'acqua vincolo idrogeologico (R. D.L. 3267/1923) vincolo fluviale (art.142 lettera c) D.Lgs.22/01/2004 n. 42; L. 8 agosto 1985, n. 431) quota altimetrica 1600 metri s.l.m. (art. 142 lettera d) D.Lgs. 22/01/2004) aree di interesse ambientale - quota 1.200 metri s.l.m. (art.17 N.I.A. Piano Territoriale Paesistico Regionale) area di rispetto delle sorgenti captate a scopo idropotabile vincolo paesaggistico: territori coperti da boschi (art.142 lettera g) D.Lgs.22/01/2004) vincolo forestale (art.43 L.R.31/2008) zone di protezione speciale (ZPS) siti di importanza comunitaria (SIC) | <ul style="list-style-type: none"> fascia di rispetto cimiteriale fascia di rispetto ferroviario (30m) fascia di rispetto stradale elettrodotto e fascia di rispetto di 16 m elettrodotto e fascia di rispetto di 20 m <p>Elementi relativi al P.A.I.</p> <ul style="list-style-type: none"> limite esterno fascia A limite esterno fascia B limite esterno fascia C allevamenti con più di 10 capi e relative fasce di rispetto (100m) |
|--|---|



componenti del paesaggio storico – culturale

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> nuclei di antica formazione rete stradale principale (sp 87) rete stradale all'interno dei centri storici sistema della viabilità campestre percorso religioso muri in pietra prevalentemente a secco casa museo di cerveno fontana santella, edicola sacra, cappella edifici storico al di fuori del centro storico | <p>Beni vincolati ai sensi del P.T.C.P. (allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 complesso Chiesa S. Marino, santuario e Via Crucis canonica parrocchia S. Marino, campanile, oratorio della Madonna del Carmine 2 mulino in piazza Prudenzi e museo etnologico 3 chiesetta dei morti 4 caseificio turnario 5 calchera <ul style="list-style-type: none"> corsi d'acqua confine comunale |
|---|---|

S1 – via Al Ponte



L'ambito a servizi destinato a verde si trova alle spalle dell'edificato, verso nord. si trova a ridosso di un ambito residenziale già convenzionato (VDr3) ed a monte di un ambito di trasformazione residenziale (PAr1).

	Sf (mq)	Q	Sc (mq)	H max (m)	P1 (n.1 posto auto ogni 2mq Sc)	verde individuato (mq)
S1						
S1	3.613,55	0,025	90,34	4,5	45,17	3613,55

	STATO ATTUALE	PGT	DIFFERENZA
CONSUMO DI SUOLO	3613,55	3613,55	0
SPAZI PUBBLICI FRUIBILI	3613,55	3613,55	0

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

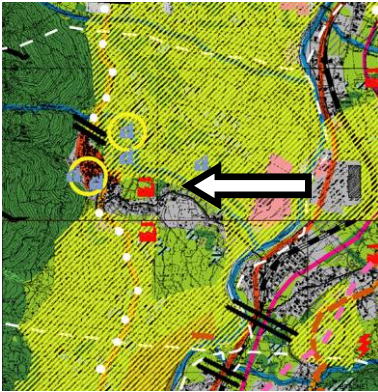
L'area ricade in classe acustica 2.

L'ambito è inserito in classe di fattibilità geologica 3. L'area è all'interno del vincolo fluviale e per piccole porzioni ricomprende il vincolo paesaggistico "territori coperti da boschi". Il PTCP inserisce parte della previsione in ambiti di elevato valore percettivo. Infine, parte dell'area è ricompresa nella fascia di rispetto dell'elettrodotto.

Si prescrive, oltre alle specifiche autorizzazioni sovraordinate e di settore:

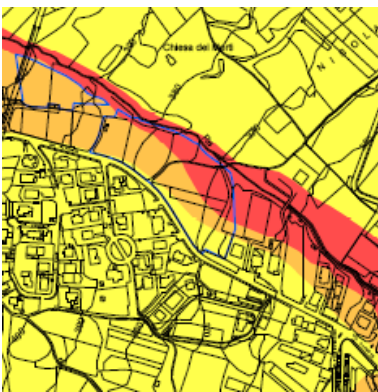
- uno studio, preventivo al Piano Attuativo, di valutazione della compatibilità geologica dell'intervento;
- uno studio specifico dell'impatto visivo dell'intervento e del suo inserimento nel contesto;
- la progettazione di spazi non destinati alla sosta di persone nella fascia, sottoposta ad inquinamento elettromagnetico, di influenza dell'elettrodotto.

S1 – via Al Ponte



PTCP – tavola paesistica

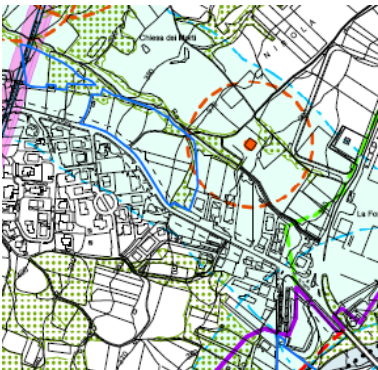
PASCOLI E PRATI - AMBITI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO



vulnerabilità idrogeologica

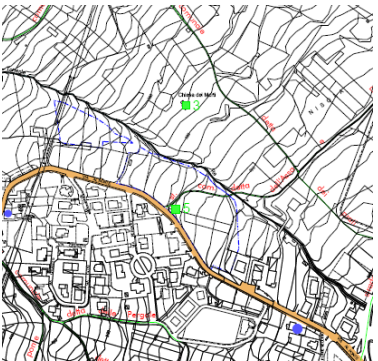
FATTIBILITA' GEOLOGICA
(Studio Geologico)

- CLASSE 2 - aree con modeste limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 3 - aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 4 - aree con gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni



vincoli amministrativi e ambientali

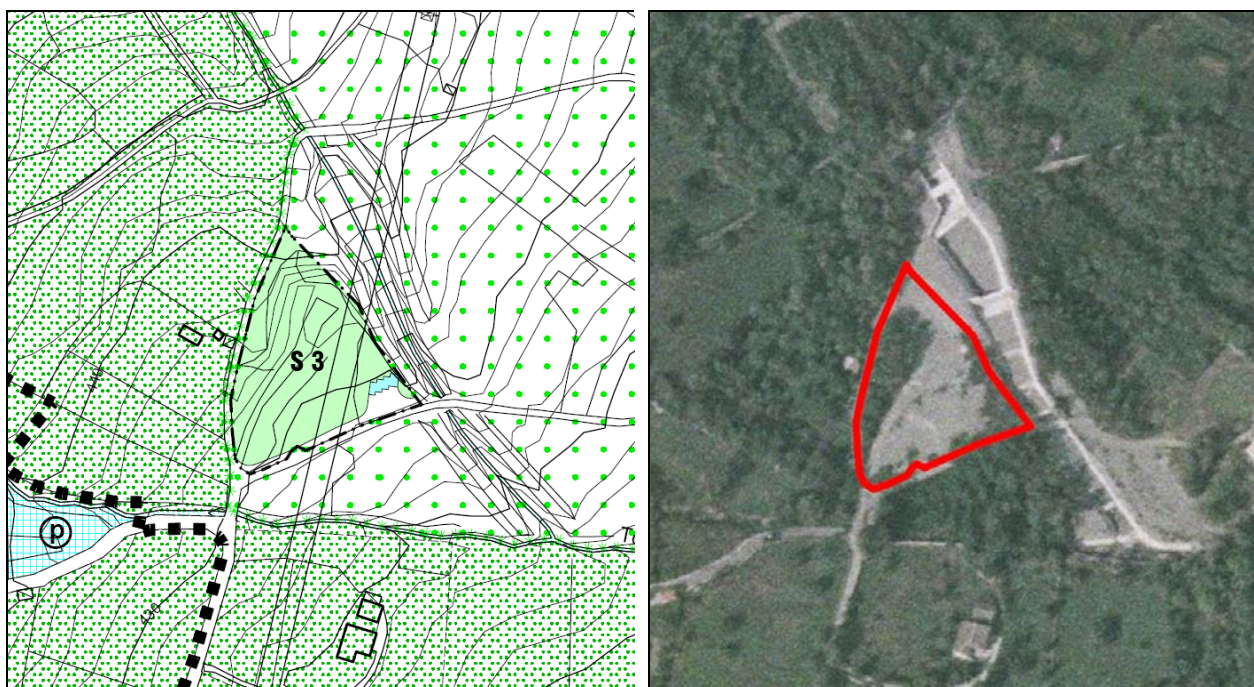
- | | | |
|--|--|--|
| confine comunale | fascia di rispetto cimiteriale | |
| corsi d'acqua | fascia di rispetto ferroviario (30m) | |
| vincolo idrogeologico (R. D.L. 3267/1923) | fascia di rispetto stradale | |
| vincolo fluviale (art. 142 lettera c) D.Lgs. 22/01/2004 n. 42; L. 8 agosto 1985, n. 431) | elettrodotto e fascia di rispetto di 16 m | |
| quota altimetrica 1600 metri s.l.m. (art. 142 lettera d) D.Lgs. 22/01/2004) | elettrodotto e fascia di rispetto di 20 m | |
| aree di interesse ambientale - quota 1.200 metri s.l.m. (art. 17 N.I.A. Piano Territoriale Paesistico Regionale) | Elementi relativi al P.A.I. | |
| area di rispetto delle sorgenti captate a scopo idropotabile | limite esterno fascia A | |
| vincolo paesaggistico: territori coperti da boschi (art. 142 lettera g) D.Lgs. 22/01/2004) | limite esterno fascia B | |
| vincolo forestale (art. 43 L.R. 31/2008) | limite esterno fascia C | |
| zone di protezione speciale (ZPS) | allevamenti con più di 10 capi e relative fasce di rispetto (100m) | |
| siti di importanza comunitaria (SIC) | | |



componenti del paesaggio storico – culturale

- | | |
|--|---|
| nuclei di antica formazione | Beni vincolati ai sensi del P.T.C.P. (allegato 2) |
| rete stradale principale (sp 87) | 1 complesso Chiesa S. Marino, santuario e Via Crucis canonica parrocchia S. Marino, campanile, oratorio della Madonna del Carmine |
| rete stradale all'interno dei centri storici | 2 mulino in piazza Prudenzi e museo etnologico |
| sistema della viabilità campestre | 3 chiesetta dei morti |
| percorso religioso | 4 caseificio turnario |
| muri in pietra prevalentemente a secco | 5 calchera |
| casa museo di cerveno | corsi d'acqua |
| fontana | confine comunale |
| santella, edicola sacra, cappella | |
| edifici storico al di fuori del centro storico | |

S2 – via S.Stefano



L'ambito di trasformazione a servizi si trova a valle del nucleo di antica formazione, all'esterno del tessuto urbano consolidato. Raggiungibile da via Santo Stefano, si trova in riva alle sponde del Torrente Re. Per tale ambito è prevista la realizzazione di un'area a verde, parco e/o parco attrezzato, servita da alcuni parcheggi per la sosta delle auto. Attualmente l'area è utilizzata per il conferimento temporaneo di materiali inerti.

	Sf (mq)	Q	Sc (mq)	H max (m)	P1 (n.1 posto auto ogni 2mq Sc)	verde individuato (mq)	parcheggio individuato (mq)	strade individuate (mq)
S2	3.989,15	0,025	99,73	4,5	49,86	3.559,00	204,55	225,60

	STATO ATTUALE	PGT	DIFFERENZA
CONSUMO DI SUOLO	3989	3989	0
SPAZI PUBBLICI FRUIBILI	3989	3989	0

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

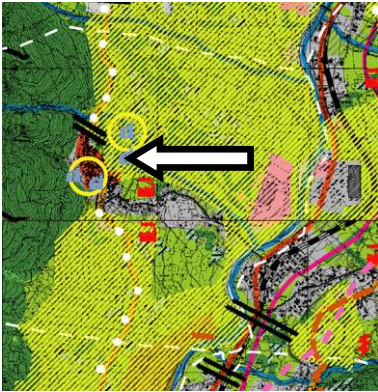
L'area ricade in classe acustica 3.

L'ambito è inserito in classe di fattibilità geologica 3. L'area è all'interno del vincolo fluviale e ricomprende interamente il vincolo paesaggistico "territori coperti da boschi". Il PTCP inserisce la previsione in ambiti di elevato valore percettivo. Infine, parte dell'area è ricompresa nella fascia di rispetto dell'elettrodotto.

Si prescrive, oltre alle specifiche autorizzazioni sovraordinate e di settore:

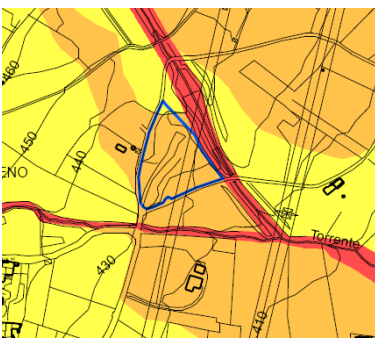
- uno studio, preventivo al Piano Attuativo, di valutazione della compatibilità geologica dell'intervento;
- uno studio specifico dell'impatto visivo dell'intervento e del suo inserimento nel contesto;
- la progettazione di spazi non destinati alla sosta di persone, nella fascia sottoposta ad inquinamento elettromagnetico, di influenza dell'elettrodotto.

S2 – via S.Stefano



PTCP – tavola paesistica

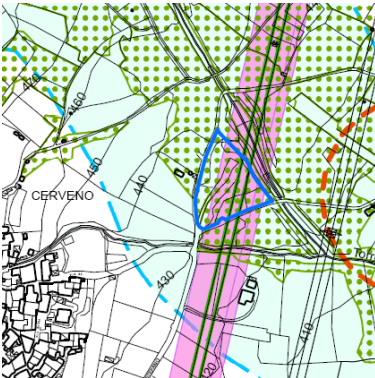
AMBITI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO



vulnerabilità idrogeologica

FATTIBILITA' GEOLOGICA (Studio Geologico)

- CLASSE 2 - aree con modeste limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 3 - aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 4 - aree con gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni



vincoli amministrativi e ambientali

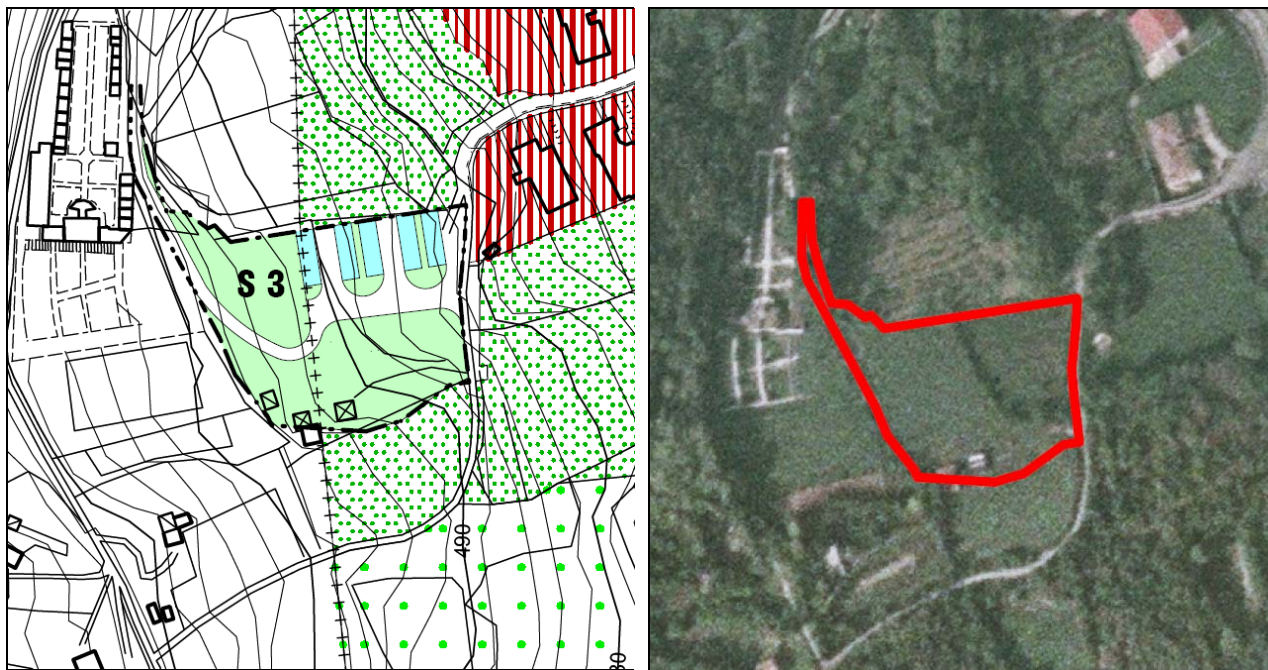
- | | |
|---|--|
| confine comunale | fascia di rispetto cimiteriale |
| corsi d'acqua | fascia di rispetto ferroviario (30m) |
| vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/1923) | fascia di rispetto stradale |
| vincolo fluviale (art.142 lettera c) D.Lgs.22/01/2004 n. 42; L. 8 agosto 1985, n. 431) | elettrodotto e fascia di rispetto di 16 m |
| quota altimetrica 1600 metri s.l.m. (art. 142 lettera d) D.Lgs. 22/01/2004) | elettrodotto e fascia di rispetto di 20 m |
| aree di interesse ambientale - quota 1.200 metri s.l.m. (art.17 N.T.A. Piano Territoriale Paesistico Regionale) | Elementi relativi al P.A.I. |
| area di rispetto delle sorgenti captate a scopo idropotabile | limite esterno fascia A |
| vincolo paesaggistico: territori coperti da boschi (art.142 lettera g) D.Lgs.22/01/2004) | limite esterno fascia B |
| vincolo forestale (art.43 L.R.31/2008) | limite esterno fascia C |
| zone di protezione speciale (ZPS) | allevamenti con più di 10 capi e relative fasce di rispetto (100m) |
| siti di importanza comunitaria (SIC) | |



componenti del paesaggio storico – culturale

- | | |
|--|---|
| nuclei di antica formazione | Beni vincolati ai sensi del P.T.C.P. (allegato 2) |
| rete stradale principale (sp 87) | 1 complesso Chiesa S. Martino, santuario e Via Crucis canonica parrocchia S. Martino, campanile, oratorio della Madonna del Carmine |
| rete stradale all'interno dei centri storici | 2 mulino in piazza Prudenzi e museo etnologico |
| sistema della viabilità campestre | 3 chiesetta dei morti |
| percorso religioso | 4 caseificio turnario |
| muri in pietra prevalentemente a secco | 5 calchera |
| casa museo di cerveno | corsi d'acqua |
| fontana | confine comunale |
| santella, edicola sacra, cappella | |
| edifici storico al di fuori del centro storico | |

S3 – via S.Martino



L'ambito si colloca a valle del cimitero comunale, parzialmente in fascia di rispetto dello stesso. È prevista una strada di collegamento tra l'ambito e la strada esistente che dal nucleo di antica formazione porta alla struttura cimiteriale. Per tale ambito è prevista la realizzazione di un'area a verde, parco e/o parco attrezzato, servita da alcuni parcheggi per la sosta delle auto. La realizzazione dei parcheggi aumenta la dotazione delle aree di sosta a servizio della struttura cimiteriale collocata a monte dell'area.

	Sf (mq)	Q	Sc (mq)	H max (m)	P1 (n.1 posto auto ogni 2mq Sc)	verde individuato (mq)	parcheggio individuato (mq)	strade individuate (mq)
S3	4.176,25	0,025	104,41	4,5	52,20	2.527,35	1.273,70	375,15

	STATO ATTUALE	PGT	DIFFERENZA
CONSUMO DI SUOLO	4176	4176	0
SPAZI PUBBLICI FRUIBILI	4176	4176	0

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI

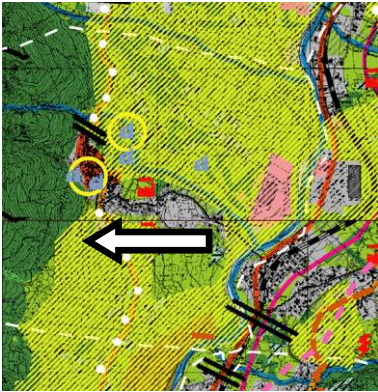
L'area ricade in classe acustica 2.

L'ambito è quasi completamente inserito in classe di fattibilità geologica 4. L'area è parzialmente all'interno del vincolo cimiteriale. Il PTCP inserisce la previsione in ambiti di elevato valore percettivo.

Si prescrive, oltre alle specifiche autorizzazioni sovraordinate e di settore:

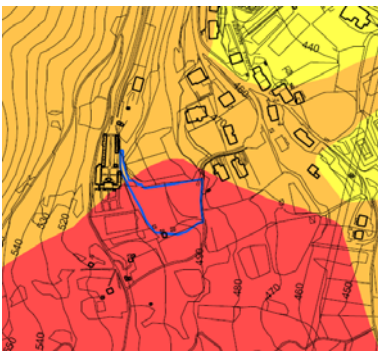
- uno studio, preventivo al Piano Attuativo, di valutazione della compatibilità geologica dell'intervento;
- uno studio specifico dell'impatto visivo dell'intervento e del suo inserimento nel contesto.

S3 – via S.Martino



PTCP – tavola paesistica

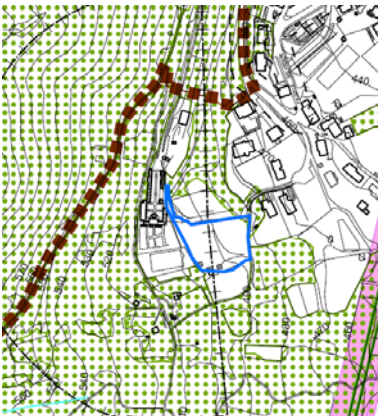
AMBITI DI ELEVATO VALORE PERCETTIVO



vulnerabilità idrogeologica

FATTIBILITA' GEOLOGICA (Studio Geologico)

- CLASSE 2 - aree con modeste limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 3 - aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni
- CLASSE 4 - aree con gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni



vincoli amministrativi e ambientali

- | | | |
|---|--|--|
| confine comunale | fascia di rispetto cimiteriale | |
| corsi d'acqua | fascia di rispetto ferroviario (30m) | |
| vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/1923) | fascia di rispetto stradale | |
| vincolo fluviale (art.142 lettera c) D.Lgs.22/01/2004 n. 42; L. 8 agosto 1985, n. 431) | elettrodotto e fascia di rispetto di 16 m | |
| quota altimetrica 1600 metri s.l.m. (art. 142 lettera d) D.Lgs. 22/01/2004) | elettrodotto e fascia di rispetto di 20 m | |
| aree di interesse ambientale - quota 1.200 metri s.l.m. (art.17 N.T.A. Piano Territoriale Paesistico Regionale) | Elementi relativi al P.A.I. | |
| area di rispetto delle sorgenti captate a scopo idropotabile | limite esterno fascia A | |
| vincolo paesaggistico: territori coperti da boschi (art.142 lettera g) D.Lgs.22/01/2004) | limite esterno fascia B | |
| vincolo forestale (art.43 L.R.31/2008) | limite esterno fascia C | |
| zone di protezione speciale (ZPS) | allevamenti con più di 10 capi e relative fasce di rispetto (100m) | |
| siti di importanza comunitaria (SIC) | | |



componenti del paesaggio storico – culturale

- nuclei di antica formazione
- rete stradale principale (sp 87)
- rete stradale all'interno dei centri storici
- sistema della viabilità pedestre
- percorso religioso
- muri in pietra prevalentemente a secco
- casa museo di cerveno
- fontana
- santella, edicola sacra, cappella
- edifici storico al di fuori del centro storico

Beni vincolati ai sensi del P.T.C.P. (allegato 2)

- 1 complesso Chiesa S. Martino, santuario e Via Crucis, canonica parrocchia S. Martino, campanile, oratorio della Madonna del Carmine
- 2 mulino in piazza Prudenzi e museo etnologico
- 3 chiesetta dei morti
- 4 caseificio turnario
- 5 calchera
- corsi d'acqua
- confine comunale

osservazioni agli Ambiti di Trasformazione
in sede di valutazione del procedimento di VAS del PGT
come da parere di compatibilità al PTCP

osservazioni agli Ambiti di Trasformazione in sede di valutazione del
procedimento di VAS del PGT come da parere di compatibilità al PTCP

P.A.r 1	
OSSERVAZIONI, PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Completamente ricadente all'interno del vincolo fluviale (art. 142 – lettera c del dlgs n. 42/2004): l'ambito in oggetto è soggetto a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs n.42 del 22/01/2004 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 142 lett.c) “i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua”. Relativamente quindi al procedimento di autorizzazione relativo al suddetto vincolo, che vede il Comune di Cerveno quale ente subdelegato al rilascio della autorizzazione paesaggistica, si ricorda che, ai sensi dell'art.159 tutte le suddette autorizzazioni sono soggette ad un controllo di legittimità da parte della Soprintendenza. ▪ Ricadente all'interno di un ambito ad elevato valore percettivo e nelle vicinanze della ex Calchera, bene vincolato ai sensi del PTCP: si rimanda alla trattazione del sistema paesistico all'interno della Relazione di verifica di compatibilità del PGT al PTCP. ▪ Parzialmente ricadente all'interno del vincolo paesaggistico: “territori coperti da boschi (art. 142 del dlgs n. 42/2004 – lettera g)”.

S1	note: ambito stralciato in sede di concertazione
OSSERVAZIONI, PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricadente all'interno del vincolo fluviale (art. 142 – lettera c del dlgs 42/2004): si rimanda a quanto indicato per l'ambito precedente. ▪ Completamente ricadente all'interno della fascia B ed in parte della fascia A del PAI: si rimanda al parere di compatibilità geologica. ▪ Ricadente all'interno del vincolo paesaggistico, territori coperti da boschi (art.142 lettera g del dlgs n.42/2004). ▪ Ricadente all'interno di un ambito al elevato valore percettivo: si rimanda alla trattazione del sistema paesistico all'interno della Relazione di verifica di compatibilità del PGT al PTCP. ▪ Adiacente ad un ambito già convenzionato a destinazione commerciale – direzionale: un approfondimento circa la definizione delle opportune distanze di sicurezza, dovrà essere attuato prima della adozione del piano attuativo. Viene in tal senso ricordata la necessità di realizzare forme di mitigazione paesistico – ambientale.

S2	note: ambito rinominato S1 in sede di approvazione
OSSERVAZIONI, PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI	<p>Non essendo chiara la capacità edificatoria insita sull'AT si evidenziano le seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Completamente ricadente all'interno del vincolo fluviale (art. 142 lett. C del dlgs 42/2004): si rimanda a quanto indicato per l'ambito Pa r1. ▪ Parzialmente ricadente all'interno del vincolo paesaggistico " territori coperti da boschi (art. 142 lett. g del dlgs 42/2004)": si rimanda a quanto indicato per l'ambito Par 1. ▪ Parzialmente ricadente all'interno di un ambito ad elevato valore percettivo: si rimanda alla trattazione del sistema paesistico all'interno della Relazione di verifica di compatibilità del PGT al PTCP. ▪ Parzialmente interessata dalla fascia di rispetto di un elettrodotto: si richiama in tal senso l'art. 64 delle NTA del PTCP che pone come indirizzi la tutela da possibili fonti di inquinamento elettromagnetici. ▪ Si ricorda che la presenza di elettrodotti di Media e Alta Tensione pone dei vincoli sull'uso del territorio sottostante, poiché implica la necessità di definire le fasce di rispetto previste nella Legge 36/2001 e nel DPCM 8 luglio 2003, nelle quali è preclusa l'edificabilità di alcune tipologie di edifici (quelle che prevedono la presenza di persone per più di 4 ore giornaliere), l'ampiezza di queste fasce di rispetto deve essere calcolata per ogni tratta degli elettrodotti in questione. Tali valutazioni possono essere richieste all'Ente Gestore delle linee aeree o portate a termine secondo le indicazioni del DPCM 8 luglio 2003 e della norma CEI 106-11 del 2006 ("Guida per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti secondo le disposizioni del DPCM 8 luglio 2003 Art. 6 Parte 1: linee elettriche aeree e in cavo") e del Decreto ministeriale del 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", che indica una precisa metodologia di calcolo, che distingue tra fascia di rispetto e corridoio di rispetto, e fornisce anche alcune procedure semplificate.

S3	note: ambito rinominato S2 in sede di approvazione
OSSERVAZIONI, PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI	<p>L'ambito risulta attraversato da un elettrodotto ad alta tensione: si rimanda a quanto indicato per l'ambito precedente;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Completamente ricadente all'interno del vincolo paesaggistico, territori coperti da boschi: si rimanda a quanto indicato per l'ambito Par 1. ▪ Completamente ricadente all'interno del vincolo fluviale (art. 142 del dlgs 42/2004): si rimanda a quanto indicato per l'ambito Par 1.

S4	note: ambito rinominato S3 in sede di approvazione
OSSERVAZIONI, PRESCRIZIONI E RACCOMANDAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="432 327 1437 891"> <p>▪ L'ambito si colloca a valle del cimitero comunale, parzialmente in fascia di rispetto dello stesso: ai sensi dell'art.63 delle NTA del PTCP – di rispetto a scopo sanitario, tutti gli interventi urbanistici devono osservare le fasce di rispetto cimiteriali, ex DPR 285/90 e successive modifiche ed integrazioni. Si ricorda che E' vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, fatto salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge. Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole di ASL e ARPA, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici.</p> <p>Il Regolamento Regionale 6 febbraio 2007 n° 1 di modifica al Regolamento Regionale 9 novembre 2004 n° 6 “ Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali” all'art.8 comma 3 recita: “la zona di rispetto può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri previo parere favorevole di ASL e ARPA. la riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale o di sua revisione.</p> <li data-bbox="432 1128 1437 1227"> <p>▪ Ricadente all'interno di ambiti ad elevato valore percettivo: si rimanda alla trattazione del sistema paesistico all'interno della Relazione di verifica di compatibilità del PGT al PTCP.</p>